

UNIVERSITÀ IUAV DI VENEZIA

Dottorato in Architettura, città e design.

Curriculum in Composizione architettonica

XXXI ciclo

Milano e la re-invenzione del frammento.

Verso una Passeggiata Archeologica

Dottoranda

Elisa Valentina Prusicki

Relatore

prof. Pierluigi Grandinetti

Controrelatore

prof. Giovanni Marras

Tutor

arch. Carlotta Torricelli

Coordinatore del curriculum

prof. Armando Dal Fabbro



maggio 2019

Volume II
Apparati

- 9 MILANO RICOSTRUITA**
Schede analitiche dei piani dal 1800
- 23 EGIZIO NICHELLI**
Biografia
Regesto delle opere
- 34 IL PROGETTO PER IL NUOVO MUSEO ARCHEOLOGICO**
1954-1965
Raccolta disegni e immagini di archivio
- 66 CONSERVAZIONE: IL RESTAURO DELLA TORRE DI ANSPERTO**
1989-1991
Raccolta disegni e immagini di archivio
- 78 SPERIMENTAZIONE: LE PISCINE E I CENTRI SPORTIVI**
Raccolta disegni e immagini di archivio
- 114 ARCHITETTURA CIVILE: LE SCUOLE E GLI ASILI**
Raccolta disegni e immagini di archivio

Archivi e Istituti di ricerca consultati

- ASCM** Archivio Storico Civico del Comune di Milano
 FOF Fondo Ornato Fabbriche
 CRSAB Civica Raccolta delle stampe “Achille Bertarelli”
 CAF Civico Archivio Fotografico
- ASBBAALMi** Archivio già Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia,
 Milano (ora Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per le
 province di Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese)
- ASABBAAPMi** Archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la
 città metropolitana di Milano (già Archivio della Soprintendenza per i
 Beni architettonici e Paesaggistici di Milano), Milano
- AEN** Archivio dell’architetto Egizio Nichelli

Altre abbreviazioni usate all’interno del testo

- DdA** Disegni realizzati dall’autrice
- FdA** Fotografie realizzate dall’autrice

MILANO RICOSTRUITA
Schede analitiche dei piani dal 1800

Il piano dei rettifili, 1807

Piano richiesto dal governo del primo Regno d'Italia alla Commissione di pubblico ornato attraverso la proposizione di un tema: un piano di riordino per la città. Il compito fu affidato ad un gruppo di cinque architetti:

G. Albertolli, L. Cagnola, L. Canonica, P. Landriani, G. Zanoia.

La base cartografica utilizzata per la stesura del piano è la Carta di Giacomo Pinchetti del 1801, planimetria non più prospettica nella quale è raffigurato il progetto, mai realizzato, di G. Antolini per il Foro intorno al Castello sforzesco.

Il piano si pone come obiettivo principale quello di aprire la città verso il territorio circostante e di modificare la struttura fortemente monocentrica. Le azioni principali svolte al fine di raggiungere l'obiettivo sono l'apertura di grandi "rettifili" prevalentemente orientati da sud-est a nord-ovest e la formazione di un sistema di piazze disposte tutte intorno a Piazza Duomo.

Il piano non entra mai in vigore, non ebbe il supporto del popolo e nel 1814 comincia la politica della paura, secondo Francesco I «Milano deve decadere»¹. La città si trova quindi senza piano ma continua la sua espansione.

1. Si legge infatti in G. de Finetti, *Milano costruzione di una città*, G. Cisalghi, M. de Benedetti, P. Marabelli (a cura di), Hoepli editore, Milano ristampa 2006, pp. 98-99, come il giorno 30 aprile 1816 viene emanato dal Governatore austriaco il decreto che distacca da Milano i 35 comuni limitrofi aggregati nel 1808 e ricostituisce i Corpi Santi.

Città di Milano

Fabbriche Pubbliche

Collegiate

Pieve

Chiese Suburbane

1 Palazzo Reale	101 Palazzo Pubblico	191 Chiesa di S. Maria	281 S. Siro	371 S. Felice al Campo	461 S. Stefano	551 S. Gerardo	641 S. Gerardo	731 S. Gerardo	821 S. Gerardo	911 S. Gerardo	1001 S. Gerardo
2 Palazzo della Consolazione	102 Palazzo di S. Pietro	192 Chiesa di S. Maria	282 S. Andrea	372 S. Felice al Campo	462 S. Stefano	552 S. Gerardo	642 S. Gerardo	732 S. Gerardo	822 S. Gerardo	912 S. Gerardo	1002 S. Gerardo
3 Palazzo Marino, residenza del Governatore di Milano	103 Ufficio Civile del Gran Doge	193 Chiesa di S. Maria	283 S. Felice	373 S. Felice al Campo	463 S. Stefano	553 S. Gerardo	643 S. Gerardo	733 S. Gerardo	823 S. Gerardo	913 S. Gerardo	1003 S. Gerardo
4 Palazzo del Senato	104 Camera di Commercio	194 Chiesa di S. Maria	284 S. Felice	374 S. Felice al Campo	464 S. Stefano	554 S. Gerardo	644 S. Gerardo	734 S. Gerardo	824 S. Gerardo	914 S. Gerardo	1004 S. Gerardo
5 Palazzo del Tribunale Civile	105 Camera di Commercio	195 Chiesa di S. Maria	285 S. Felice	375 S. Felice al Campo	465 S. Stefano	555 S. Gerardo	645 S. Gerardo	735 S. Gerardo	825 S. Gerardo	915 S. Gerardo	1005 S. Gerardo
6 Palazzo del Tribunale Criminale	106 Tribunale	196 Chiesa di S. Maria	286 S. Felice	376 S. Felice al Campo	466 S. Stefano	556 S. Gerardo	646 S. Gerardo	736 S. Gerardo	826 S. Gerardo	916 S. Gerardo	1006 S. Gerardo
7 Palazzo del Tribunale di Prima e Seconda Istanza	107 Biblioteca Ambrosiana	197 Chiesa di S. Maria	287 S. Felice	377 S. Felice al Campo	467 S. Stefano	557 S. Gerardo	647 S. Gerardo	737 S. Gerardo	827 S. Gerardo	917 S. Gerardo	1007 S. Gerardo
8 Palazzo di Giustizia	108 Ufficio della Posta per le Lettere	198 Chiesa di S. Maria	288 S. Felice	378 S. Felice al Campo	468 S. Stefano	558 S. Gerardo	648 S. Gerardo	738 S. Gerardo	828 S. Gerardo	918 S. Gerardo	1008 S. Gerardo
9 Palazzo di S. Stefano	109 Chiesa di S. Stefano	199 Chiesa di S. Maria	289 S. Felice	379 S. Felice al Campo	469 S. Stefano	559 S. Gerardo	649 S. Gerardo	739 S. Gerardo	829 S. Gerardo	919 S. Gerardo	1009 S. Gerardo
10 Palazzo di S. Maria	110 Chiesa di S. Maria	199 Chiesa di S. Maria	289 S. Felice	379 S. Felice al Campo	469 S. Stefano	559 S. Gerardo	649 S. Gerardo	739 S. Gerardo	829 S. Gerardo	919 S. Gerardo	1009 S. Gerardo
11 Palazzo di S. Felice	111 Chiesa di S. Felice	200 Chiesa di S. Maria	290 S. Felice	380 S. Felice al Campo	470 S. Stefano	560 S. Gerardo	650 S. Gerardo	740 S. Gerardo	830 S. Gerardo	920 S. Gerardo	1010 S. Gerardo
12 Palazzo di S. Siro	112 Chiesa di S. Siro	201 Chiesa di S. Maria	291 S. Felice	381 S. Felice al Campo	471 S. Stefano	561 S. Gerardo	651 S. Gerardo	741 S. Gerardo	831 S. Gerardo	921 S. Gerardo	1011 S. Gerardo
13 Palazzo di S. Andrea	113 Chiesa di S. Andrea	202 Chiesa di S. Maria	292 S. Felice	382 S. Felice al Campo	472 S. Stefano	562 S. Gerardo	652 S. Gerardo	742 S. Gerardo	832 S. Gerardo	922 S. Gerardo	1012 S. Gerardo
14 Palazzo di S. Felice	114 Chiesa di S. Felice	203 Chiesa di S. Maria	293 S. Felice	383 S. Felice al Campo	473 S. Stefano	563 S. Gerardo	653 S. Gerardo	743 S. Gerardo	833 S. Gerardo	923 S. Gerardo	1013 S. Gerardo
15 Palazzo di S. Siro	115 Chiesa di S. Siro	204 Chiesa di S. Maria	294 S. Felice	384 S. Felice al Campo	474 S. Stefano	564 S. Gerardo	654 S. Gerardo	744 S. Gerardo	834 S. Gerardo	924 S. Gerardo	1014 S. Gerardo
16 Palazzo di S. Andrea	116 Chiesa di S. Andrea	205 Chiesa di S. Maria	295 S. Felice	385 S. Felice al Campo	475 S. Stefano	565 S. Gerardo	655 S. Gerardo	745 S. Gerardo	835 S. Gerardo	925 S. Gerardo	1015 S. Gerardo
17 Palazzo di S. Felice	117 Chiesa di S. Felice	206 Chiesa di S. Maria	296 S. Felice	386 S. Felice al Campo	476 S. Stefano	566 S. Gerardo	656 S. Gerardo	746 S. Gerardo	836 S. Gerardo	926 S. Gerardo	1016 S. Gerardo
18 Palazzo di S. Siro	118 Chiesa di S. Siro	207 Chiesa di S. Maria	297 S. Felice	387 S. Felice al Campo	477 S. Stefano	567 S. Gerardo	657 S. Gerardo	747 S. Gerardo	837 S. Gerardo	927 S. Gerardo	1017 S. Gerardo
19 Palazzo di S. Andrea	119 Chiesa di S. Andrea	208 Chiesa di S. Maria	298 S. Felice	388 S. Felice al Campo	478 S. Stefano	568 S. Gerardo	658 S. Gerardo	748 S. Gerardo	838 S. Gerardo	928 S. Gerardo	1018 S. Gerardo
20 Palazzo di S. Felice	120 Chiesa di S. Felice	209 Chiesa di S. Maria	299 S. Felice	389 S. Felice al Campo	479 S. Stefano	569 S. Gerardo	659 S. Gerardo	749 S. Gerardo	839 S. Gerardo	929 S. Gerardo	1019 S. Gerardo



Guardia Nazionale
 1. S. Maria della Pace
 2. S. Maria della Pace
 3. S. Maria della Pace
 4. S. Maria della Pace
 5. S. Maria della Pace
 6. S. Maria della Pace
 7. S. Maria della Pace
 8. S. Maria della Pace
 9. S. Maria della Pace
 10. S. Maria della Pace
 11. S. Maria della Pace
 12. S. Maria della Pace
 13. S. Maria della Pace
 14. S. Maria della Pace
 15. S. Maria della Pace
 16. S. Maria della Pace
 17. S. Maria della Pace
 18. S. Maria della Pace
 19. S. Maria della Pace
 20. S. Maria della Pace

1017687. 23 giugno 1807.
 Ordine delle presentazioni del progetto:
 8. 5. 1807
 Progetto di un piano preparato
 dal M. L. Imperatore, e No.
 Giuseppe della Gioia e S. Paolo, Napoli.

Piano rappresentando i Prorisi dei nuovi Reali.
 Abbotanza
 Tutti le Area coperte di vegetazione insieme le mansioni da farsi per i nuovi Reali.
 Tutti gli spazi tutti in uso equivo i vicinij delle attuali Courde da conservarsi
 nelle loro vicine

Il piano dell'ing. C. Beruto, 1884-1889

Nel 1881 il tema della redazione di un piano generale viene proposto al Consiglio comunale e nel 1884 l'incarico è dato all'ingegnere C. Beruto.

Il piano propone, a differenza di quello precedente, un ampliamento della città secondo un'espansione concentrica. La proposta è ideata per una città in una fase di intenso sviluppo industriale che si allarga dall'interno all'esterno secondo uno schema viabilistico concentrico alla città storica, nel quale si sviluppa una maglia stradale a "ragnatela" non uniforme interrotta dal sistema ferroviario.

Lo sviluppo della città nuova sottolinea la struttura monocentrica che viene creduta, erroneamente, la struttura antica della città, e sulla quale l'ingegnere basa la forma dello sviluppo dell'espansione. A sua volta il centro di Milano viene modificato attraverso interventi sulla viabilità che sembrano però non avere un legame con le direttrici naturali di sviluppo della città verso l'esterno

Giuseppe de Finetti definisce in questo modo il lavoro di Cesare Beruto «Il Beruto non ha inventata una forma urbana moderna, ma ha ripreso in nuova misura la forma del passato, eleggendo dei margini giustificati solo da una tendenza mimetica»².

2. G. de Finetti, *Milano costruzione di una città*, op. cit., p. 199.





Il piano degli ing. A. Pavia e G. Masera, 1912

Le condizioni dell'espansione della città obbligano alla redazione di un nuovo piano, i cui lavori cominciarono già nel 1906.

L'incarico della stesura è dato all'ingegnere A. Pavia sotto la responsabilità direttiva dell'ingegnere capo G. Masera.

La rete stradale disegnata nel nuovo piano è in diretta continuità con il piano Beruto, ne prosegue la "ragnatela" promuovendo la costruzione nella distanza tra la circonvallazione e la ferrovia. Lo sviluppo della città è previsto secondo un'ulteriore fascia concentrica al nucleo urbano e alla precedente area di espansione.

«Da quel mal seme derivò in anni recenti la *via dei Giardini* dove tutti i giardini furono dilaniati, spezzati, uccisi.»³.

Nella città interna il piano promuove la densità edilizia, favorendo la demolizione e la costruzione cancellando anche numerosi dei giardini privati che abbellivano il centro cittadino. Il piano promuove, attraverso piani parziali e 'stralci' di piano, numerosi sventramenti, provocando una profonda trasformazione della città antica, per esempio in piazza Diaz, in via Matteotti e in piazza Affari.



3. G. de Finetti, *Milano costruzione di una città*, op. cit., p. 216.



CNA

1° ZONA

2° ZONA

CANTINE DI VIGENTINO SEE. DI VIGENTINO

Il piano dell'ing. C. Albertini, 1934

Il piano del 1934 viene redatto successivamente ad un concorso indetto nel 1926 e conclusosi nel 1927 con tre progetti premiati.

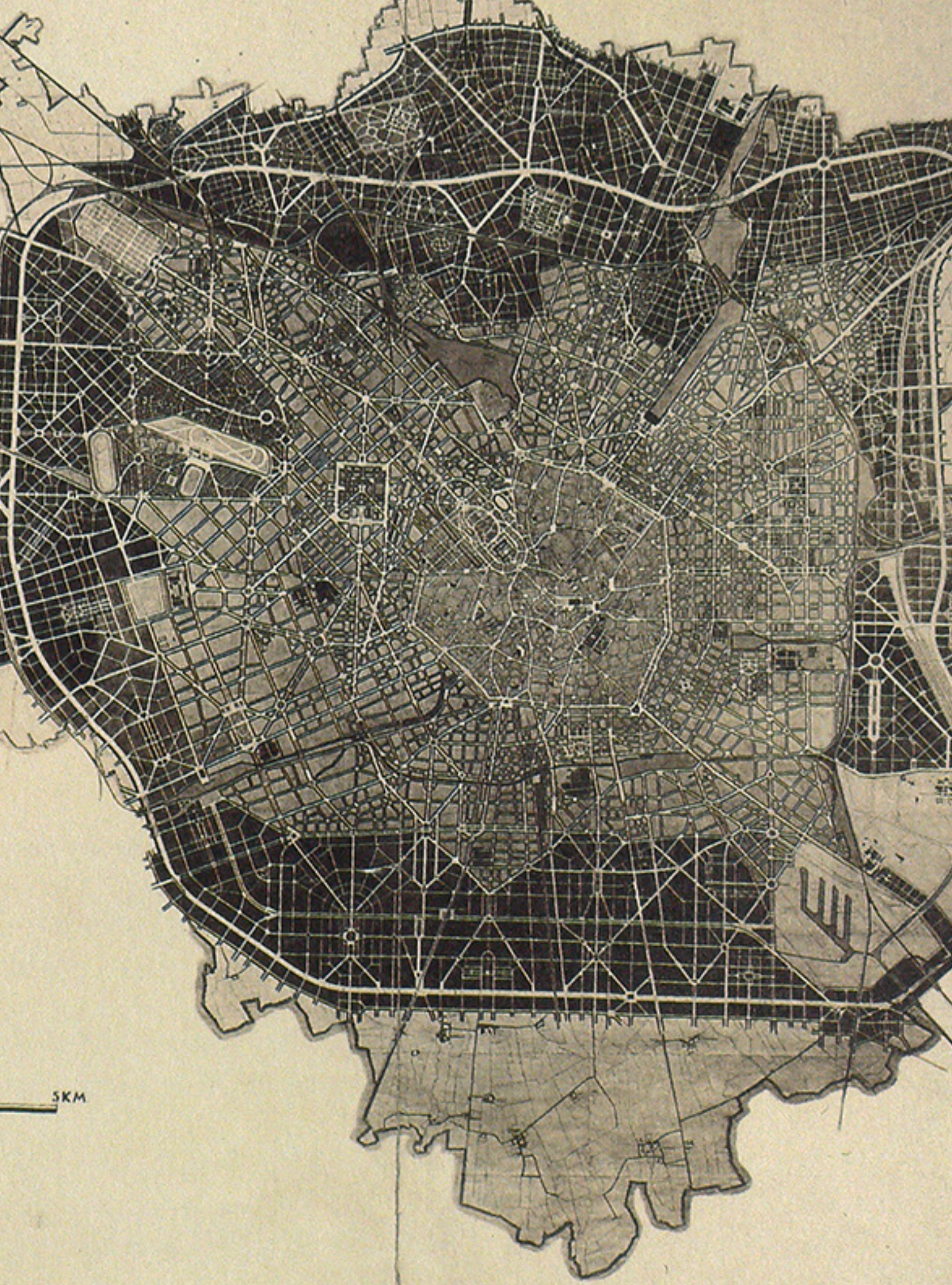
L'ingegnere C. Albertini viene messo a capo dell'Ufficio urbanistico incaricato della stesura del nuovo piano regolatore che si conclude nel 1933.

Il piano dell'ingegnere Albertini mantiene l'impostazione monocentrica dei piani precedenti estendendo le previsioni di sviluppo della città sin quasi al confine del territorio comunale.

Per la città interna conferma le politiche di sventramento e di sostituzione prevedendo la demolizione e la ricostruzione di oltre il 30% della città compresa all'interno della cerchia dei Bastioni. Sono risultato di queste operazioni sul tessuto della città consolidata l'apertura di piazza S. Babila, via Borgogna, via Larga, Corso Europa e altre, mentre molti altri sventramenti previsti non sono stati messi in atto.

Il piano del 1935 rimane in vigore fino al 1945 superando l'intero periodo del conflitto mondiale per poi essere abrogato, quando la situazione della città di Milano era profondamente diversa dal momento della sua stesura.





5KM

Il piano dell'ing. L. L. Secchi⁴, 1943-1945

Già prima dell'abrogazione del piano Albertini, riconosciuto il cambiamento delle condizioni della città, l'ingegnere L. L. Secchi viene incaricato di rivedere e aggiornare i contenuti dello stesso.

Nella stesura del piano di ricostruzione Secchi riconosce l'importanza del nucleo storico e opera con l'idea di "salvare il salvabile", riducendo le opere di sventramento previste dal piano in vigore concentrandoli solo ove i bombardamenti hanno creato una cesura nel tessuto consolidato.

Il piano presenta un'innovazione per quanto riguarda il centro che consiste nella determinazione di una *Passeggiata Archeologica* tra rovine appartenenti alla Milano romana e giardini e viali alberati di nuova costruzione.

La nuova versione del piano suddivide la città in zone omogenee e delinea alcune direttrici principali per lo sviluppo, in questo modo si supera la visione monocentrica di Milano.

Il piano non viene mai adottato e nel 1945 viene indetto un concorso di idee per un nuovo piano regolatore.

4. Per un approfondimento vedere il paragrafo *Indagine sulle origini dei piani di ricostruzione* del testo critico, volume I.

COMUNE DI MILANO - NUOVO PIANO REGOLATORE DELLA CITTA

PLANIMETRIA DEL CENTRO AL 2000



Il piano di ricostruzione, 1953

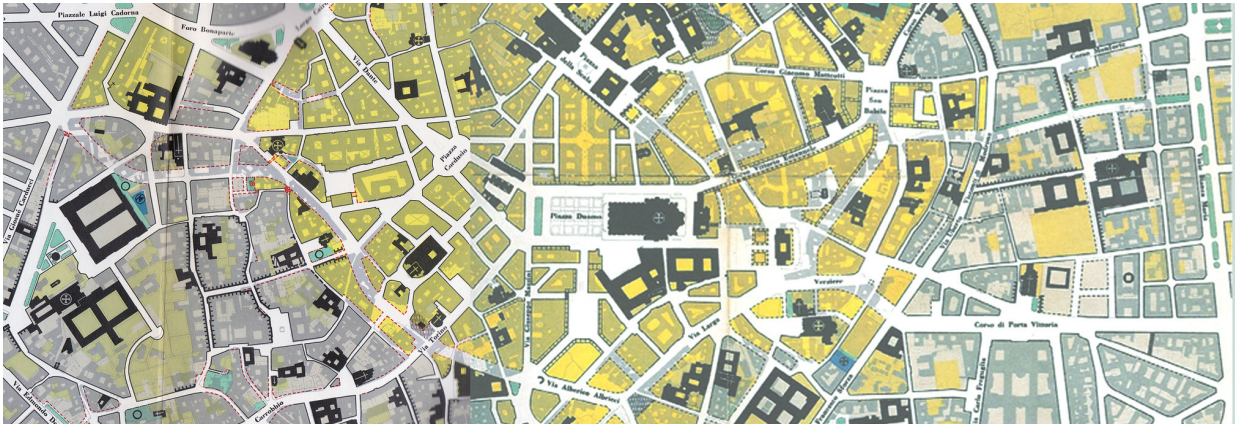
Prima di avere un piano regolatore valido Milano si ricostruisce attraverso piani particolareggiati facenti parte del piano di ricostruzione, fin quando il piano venne finalmente approvato nel 1953.

In questo piano non viene eliminata del tutto l'eredità lasciata dal piano del 1934, alcuni degli sventramenti che esso prevedeva sono mantenuti e alcuni obiettivi perseguiti. Tra questi il tracciato della "Racchetta", una strada a scorrimento veloce che attraversa la città consolidata. La prima bozza del piano è pronta nel 1947 e presentato poi in versione definitiva in Consiglio comunale nel 1948.

Il Piano Regolatore di Milano viene però congelato dall'ingegnere Venanzi che propone di usare l'iter di approvazione dei piani di ricostruzione che implica la stesura di nuove tavole.

Così la ricostruzione di Milano è avvenuta senza un piano regolatore ma avvalendosi di piani di ricostruzione, stralci e piani particolareggiati.

Il piano viene approvato nel 1953 mantenendo gli sventramenti previsti e l'espansione nel territorio comunale secondo quanto definito nel periodo di ricostruzione. Questo induce a vedere l'inappropriatezza di molti dei vincoli e delle previsioni del piano.



EGIZIO NICHELLI

Biografia

Regesto delle opere

Biografia di Egizio Nichelli

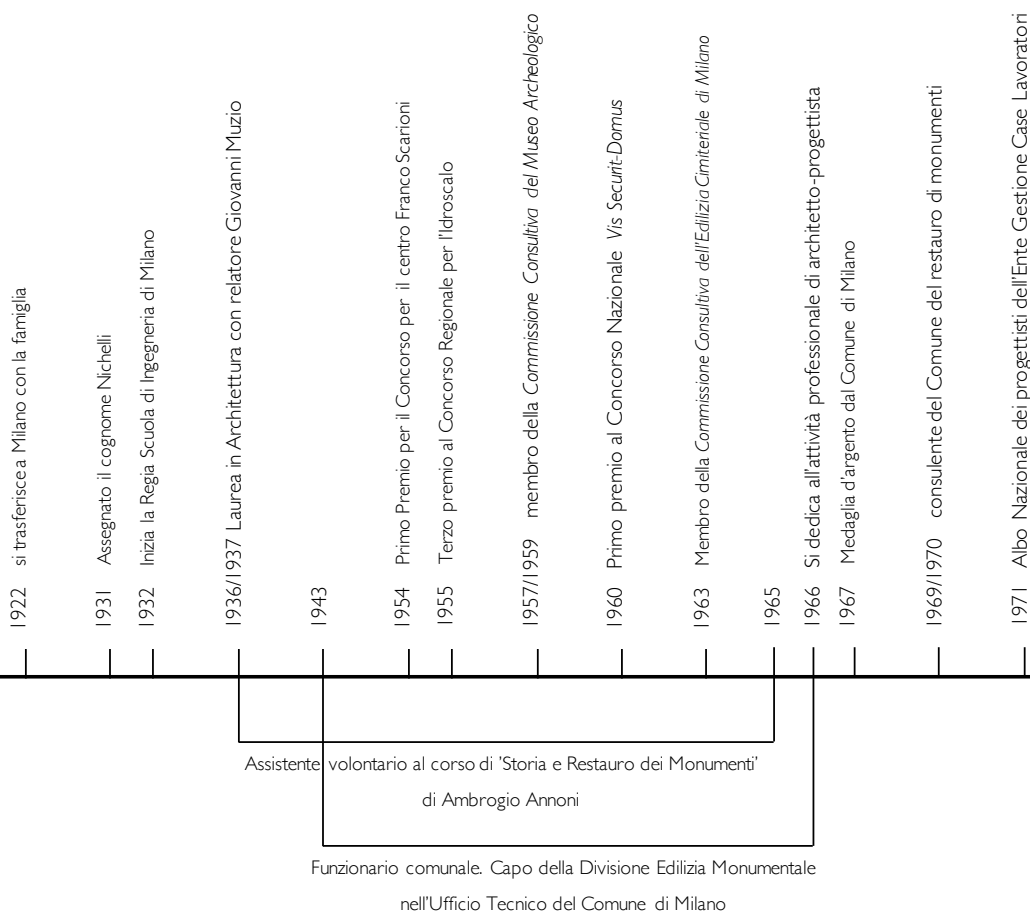
Egizio Hicke nasce il 4 luglio 1913 a Trieste, dal padre architetto Ettore Hicke e Maria Berani. Il cognome Nichelli è assegnato a tutti i membri della famiglia nell'ottobre del 1931 dalla Prefettura di Trieste: Ettore, Egizio, Edera, Effrigio e Maria Nichelli. All'età di nove anni si trasferisce con la famiglia a Milano in via Palladio 12 e Trieste rimarrà, presso la residenza degli zii, solo il luogo delle vacanze estive. Egizio si forma prima presso l'Accademia delle Belle Arti di Milano e, a partire dal 1932, seguendo le orme del padre, si iscrive alla Regia Scuola di Ingegneria di Milano. Nell'anno accademico 1936-37 si laurea in Architettura Civile con relatore Giovanni Muzio, e nel 1940 si iscrive all'Albo degli Architetti di Milano. Rimane in Ateneo dal 1939 al 1965 con il ruolo di assistente volontario, insieme a Carlo Perogalli e Piero Gazzola, al corso Storia e Restauro dei Monumenti tenuto da Ambrogio Annoni. Parallelamente, dal 1943 al 1966 è funzionario comunale, con l'incarico di Capo della Divisione Edilizia Monumentale dell'Ufficio Tecnico del Comune di Milano. Questo gli permette di seguire una parte considerevole dei restauri del dopoguerra relativi agli edifici storici cittadini. Ottiene anche alcune commesse pubbliche per la costruzione di asili e scuole, oltre ad alcuni centri sportivi. Nel 1954 vince il primo premio al Concorso Nazionale per il progetto del Centro Sportivo Balneare "Franco Scarioni" insieme all'amico architetto Gino Bozzetti. Nel 1955, sempre con la collaborazione di Bozzetti, ottiene il terzo premio al Concorso Regionale per la valorizzazione del bacino dell'Idroscalo. Dal 1957 al 1959 è membro della Commissione Consultiva per il Museo Archeologico di Milano, e in questa occasione inizia a lavorare per il progetto stesso del museo, portato a parziale conclusione nel 1965. Nel 1960 si aggiudica il primo premio al Concorso Nazionale Vis Securit-Domus. Dal 1963 al 1966 fa parte della Commissione Consultiva per l'Edilizia Cimiteriale del Comune di Milano. Proprio nel 1966 lascia il suo incarico presso l'Ufficio Tecnico Comunale e inizia la libera professione, stabilendo lo studio al numero 5 di via Nerino, a fianco della sua abitazione. Nel 1967 gli viene conferita dal Comune di Milano la Medaglia d'argento, ed entra a far parte dell'Albo dei progettisti e dei direttori dei lavori della Cassa del Mezzogiorno. Dal 1969 al 1970 è incaricato consulente

del Comune del restauro di edifici di carattere monumentale. Diventa nel 1970 progettista di fiducia dell'ISES (Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale) per le opere di edilizia scolastica e dallo stesso anno fino al 1991 è nominato esperto della Commissione Edilizia Territoriale Centro Storico. Nel 1971 il nome di Nichelli è scritto nell'Albo Nazionale dei progettisti dell'Ente Gestione Case Lavoratori. Muore il 2 luglio 1991 lasciando la moglie Lina Nichelli e due figli.



EGIZIO HICKE

Trieste 1913 – Milano 1991



Regesto delle opere

1. Tesi di restauro sull'Abbazia di Chiaravalle
Politecnico di Milano 1937-1938 (Relatore Giovanni Muzio)
2. Restauro dell'Ospedale Maggiore
Milano 1939-54
3. Restauro e allestimento delle tombe romane del chiostro degli
Olivetani
Milano 1947-53
4. Restauro del Chiostro di Santa Maria Incoronata
Milano 1949-54
5. Restauro e allestimento del Museo di Storia Naturale
Milano 1951-52
6. Restauro e progetto di adattamento a museo dei chiostri di
Sant'Eustorgio
Milano 1951-62
7. Scuola Materna "Maria Pirelli"
Milano 1952-55
8. Restauro e adattamento a museo della Casa del Manzoni
Milano 1952-57
9. Restauro dell'arco di piazza principessa Clotilde
Milano 1953
10. Scuola Elementare Gorla Precotto
Milano 1953-57
11. Restauro della rotonda di San Michele ai nuovi sepolcri

Milano 1953-63

12. Restauro e spostamento della colonna di Sant'Elena
Milano 1954
13. Restauro e progetto sottopassaggio pedonale degli archi di Porta Nuova
Milano 1954-56
14. Scuola materna via Bezzacca
Milano 1954-56
15. Nuova sede della scuola superiore femminile A. Manzoni
Milano 1954-57
16. Centro sportivo balneare "Franco Scarioni"
Milano 1954-58
17. Restauro di Villa Litta
Milano 1954-58
18. Museo Archeologico
Milano 1954-65
19. Restauro e adattamento a circolo ricreativo comunale CRAL
Milano 1956
20. Restauro e adattamento ad Accademia scientifico-letteraria di palazzo Landriani
Milano 1956
21. Restauro dell'oratorio di San Protaso
Milano 1956

22. Restauro della Pusterla di Sant’Ambrogio
Milano 1956
23. Restauro della Chiesa di San Sisto
Milano 1956-57
24. Restauro e sistemazione del verde attiguo di Cascina Pozzobonelli
Milano 1956-57
25. Restauro e adattamento a museo del Palazzo Morando Bolognini
Milano 1956-58
26. Liceo Carducci
Milano 1956-59
27. Piscina centro sportivo “Bonacossa”
Milano 1957
28. Rilievo e supervisione dello strappo del Tiepolo a Palazzo Dugnani
Milano 1957
29. Progetto di valorizzazione e sistemazione dell’idroscalo
Milano 1958
30. Progetto della piscina per bambini al Parco Lambro
Milano 1958
31. Padiglione aeronavale e progetto per il Museo della Scienza e della Tecnica
Milano 1958-63

32. Restauro e adattamento a Scuola di Musica di Villa Simonetta
Milano 1962-72
33. Restauro della Chiesa di Santa Maria alla Rossa, o “Chiesa Rossa”
Milano 1968-69
34. Stabile residenziale in via Pontaccio
Milano 1968-69
35. Poliambulatorio INAM
Cinisello Balsamo 1969-72
36. Restauro e ristrutturazione dello stabile in via Arena 11 e progetto di massima per l'intero complesso di Santa Maria della Vittoria
Milano 1974-84
37. Restauro delle Colonne di San Lorenzo
Milano 1981
38. Restauro e ristrutturazione di Palazzo Greppi
Milano 1983-90
39. Restauro e ristrutturazione dell'oratorio dei Santi Bernardo e Marino on Quinzano d'Oglio
Brescia 1984-85
40. Restauro e adattamento a hotel del castello di Carimate
Carimate 1986-87
41. Progetto per un autoparcheggio in via Brisa
Milano 1989

42. Restauro della Torre di Ansperto
Milano 1989-91

43. Restauro e adattamento a Hotel Regent dell'ex convento di
Sant'Andrea
Milano 1989-91

Nell'archivio Nichelli sono presenti materiali incompleti che documentano la collaborazione di Egizio Nichelli ai seguenti progetti o realizzazioni:

Progetto per la sistemazione dell'area compresa tra Piazza San Babila e via Borgogna, Milano 1940;

Progetto di una stazione di servizio, Milano 1946;

Spostamento e sistemazione del monumento ai caduti di Baggio, Milano 1950;

Villa Piccolo, Belgirate (VB) 1955;

Studio territoriale di Suzzarra, Suzzarra (MA) 1961-62;

Villa Bamac, Massimo Visconti (NO) 1967-69;

Villa Rovere, Massimo Visconti (NO) 1969-72;

Illuminazione della Piazzetta di Capri e Villa Jovis, Capri 1976;

Campagna fotografica svolta al fine della divulgazione culturale e la conseguente conservazione di Cisternino, Cisternino (BR) 1979-81;

Tribuna dell'idroscalo, Milano 1987;

Ristrutturazione ordinaria dello stabile in via Manin 13, Milano 1985;

Piscina in centro auxologico, Piancavallo (PN);

Candelabro a quattro bracci per illuminazione urbana, piazza Risorgimento, Milano.



Le opere di Egizio Nichelli a Milano

DdA



7

10

30

26

24

5

29

25

14

11

27

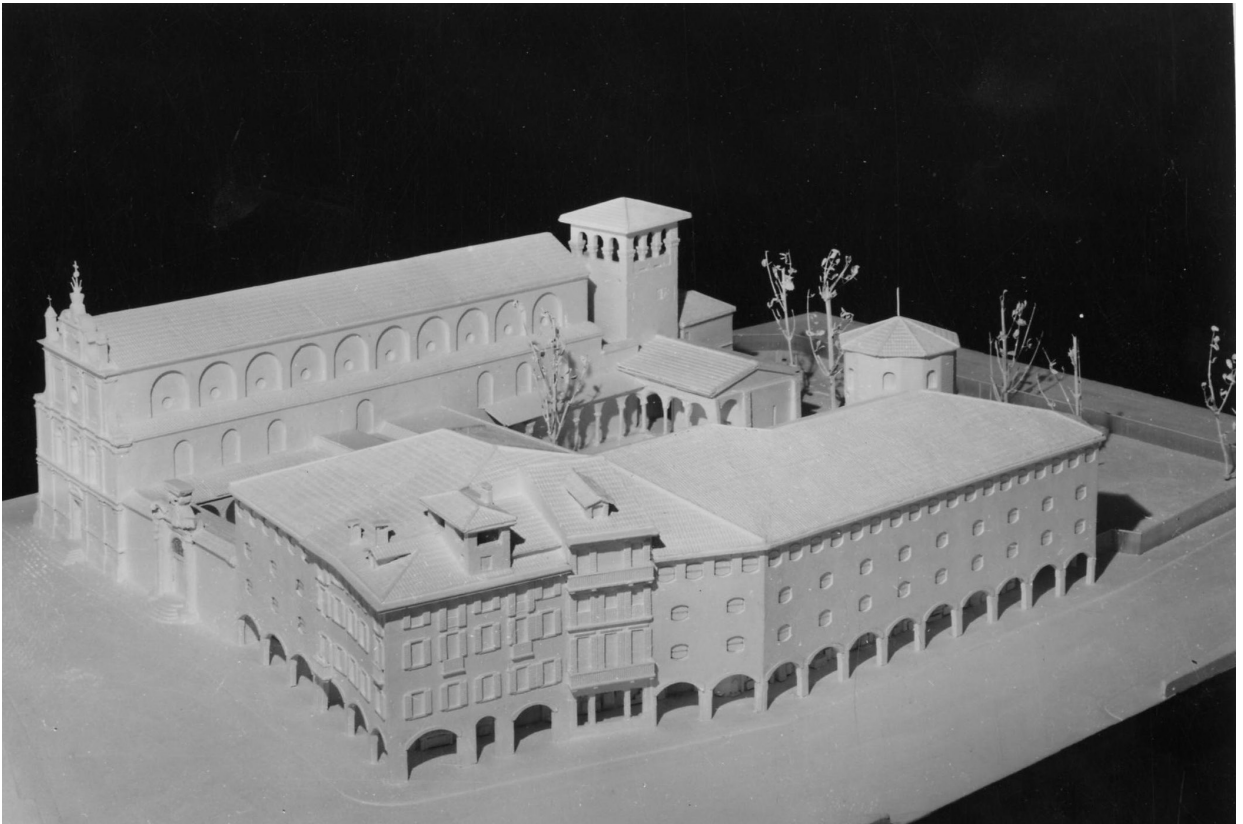
2

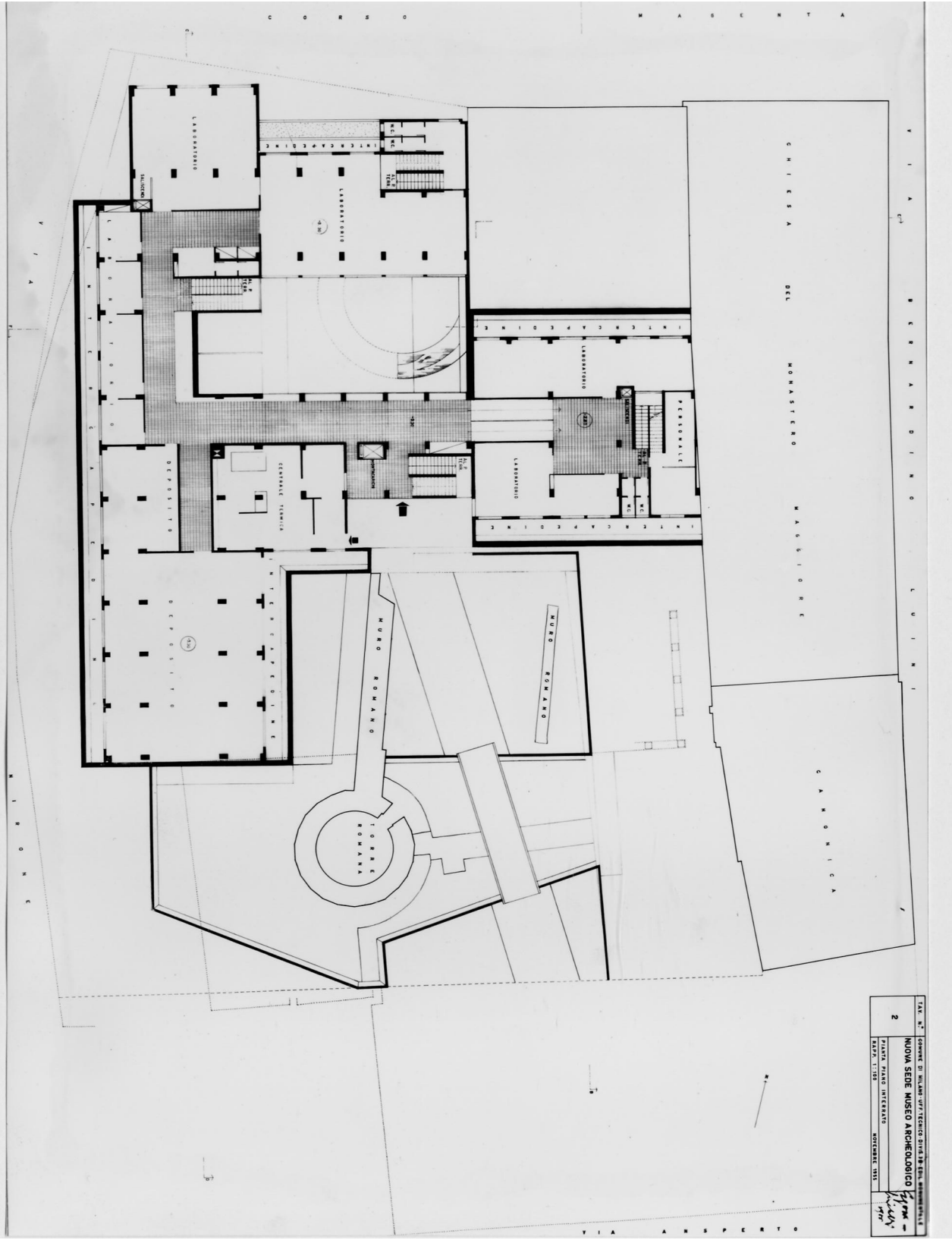
1

**IL PROGETTO PER IL NUOVO MUSEO ARCHEOLOGICO
1954-1965**

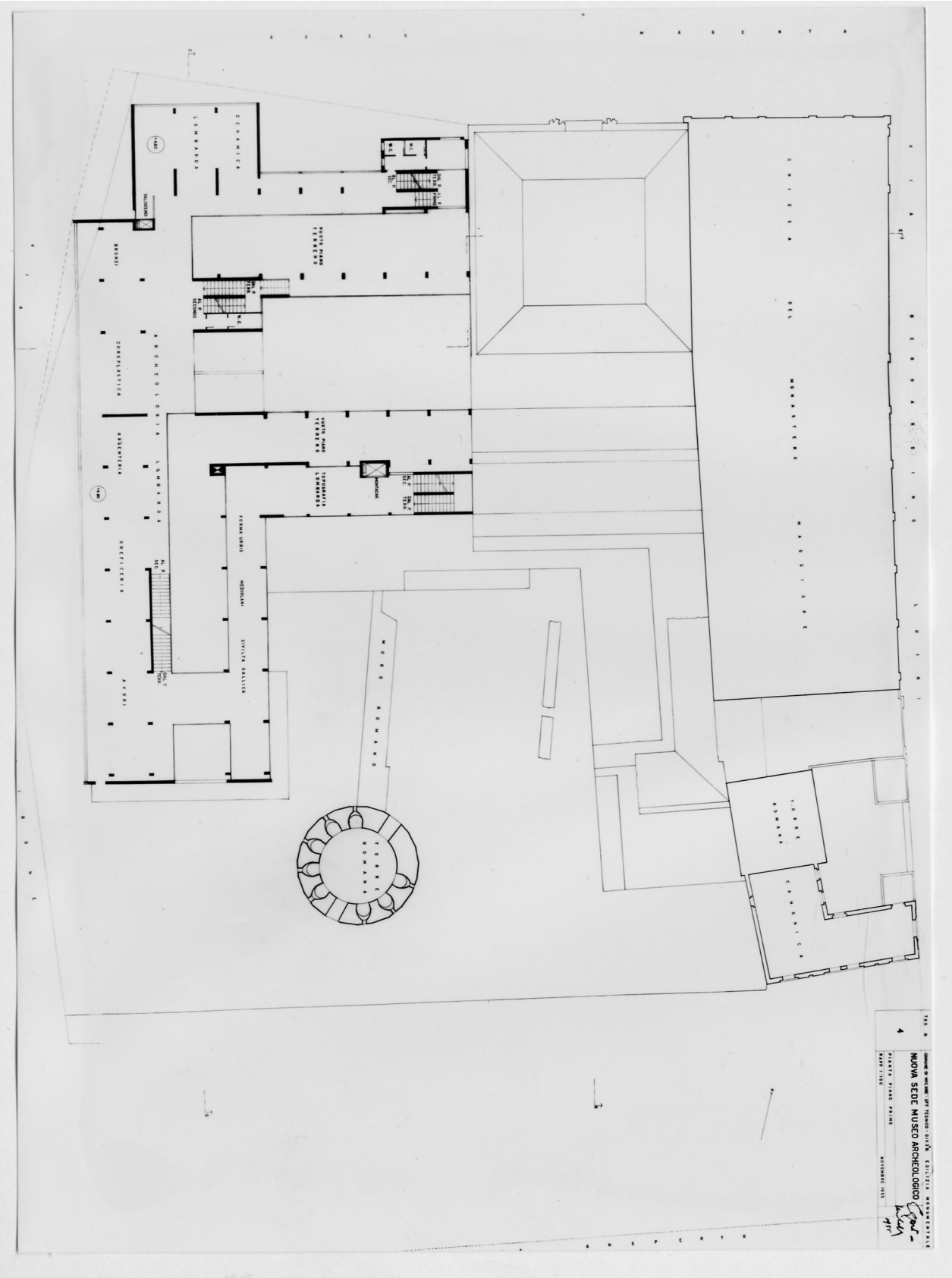
Raccolta disegni e immagini di archivio

Nelle pagine seguenti sono presentati alcuni disegni e immagini relativi alle diverse fasi del progetto per il nuovo Museo Archeologico conservati presso l'Archivio dell'architetto a Gandino.

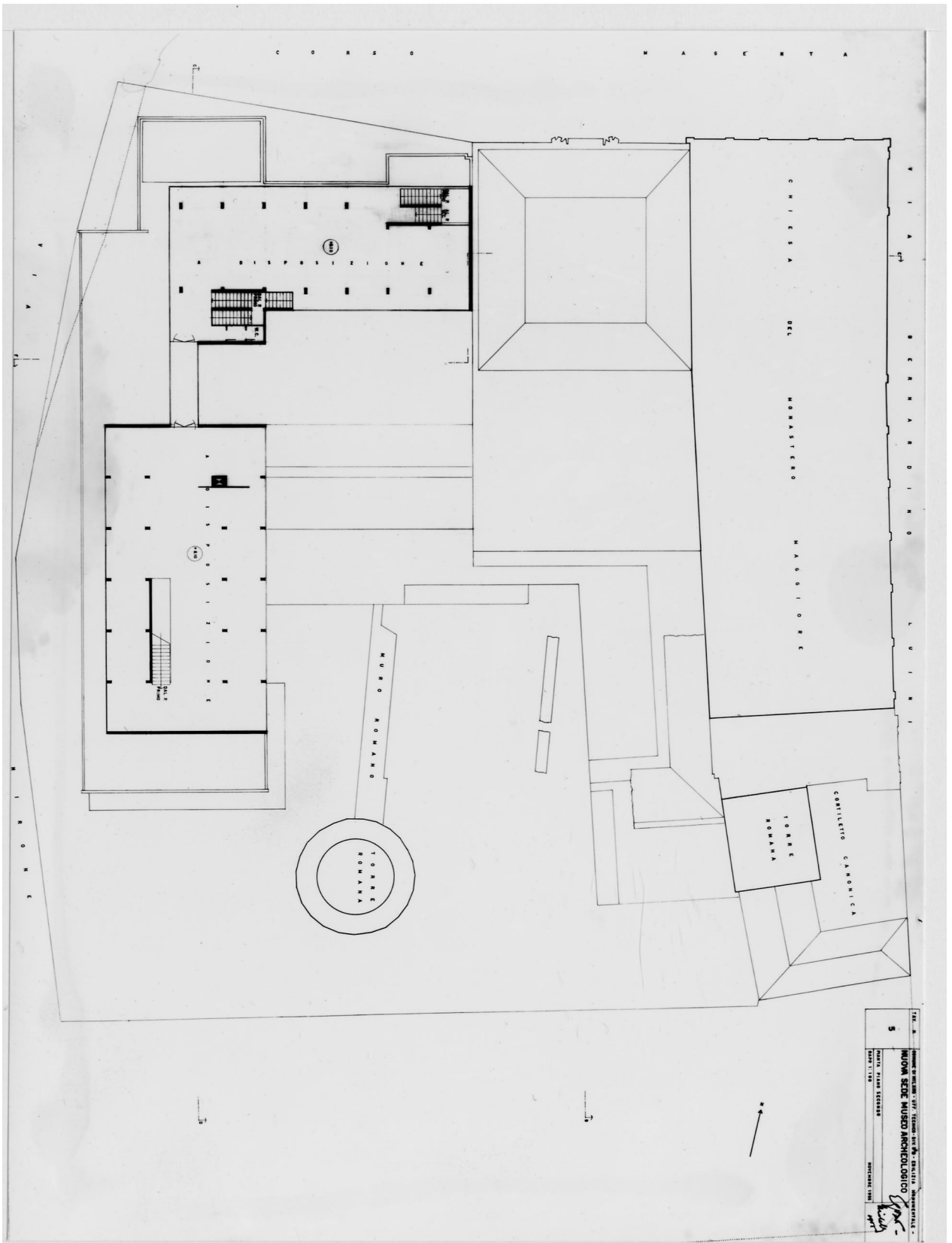


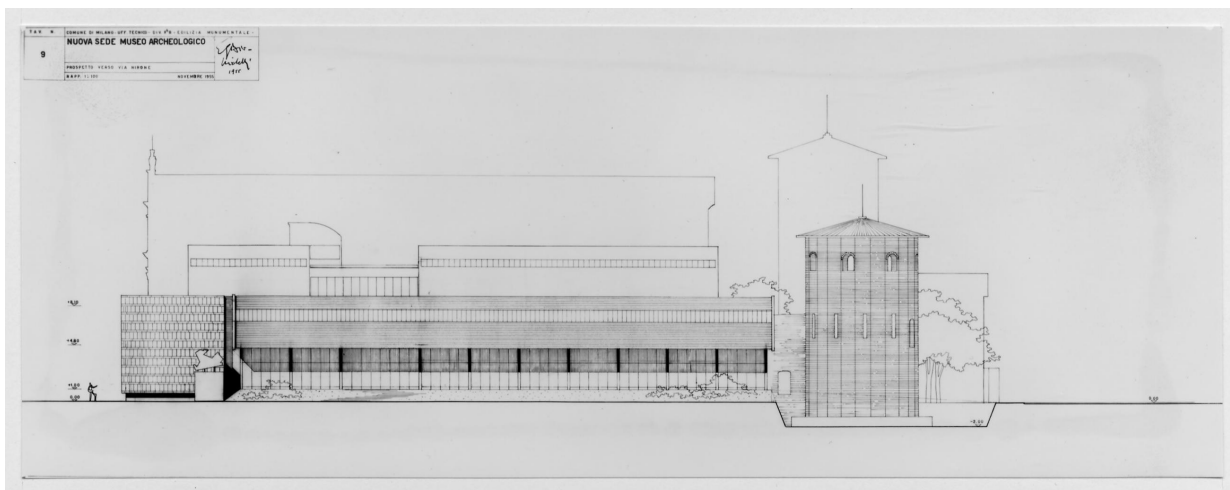
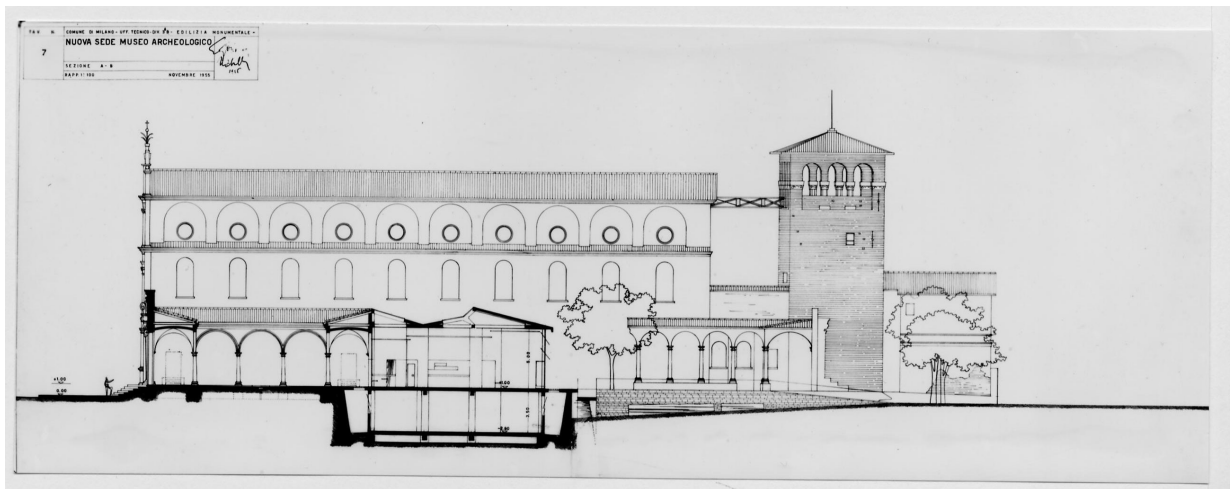


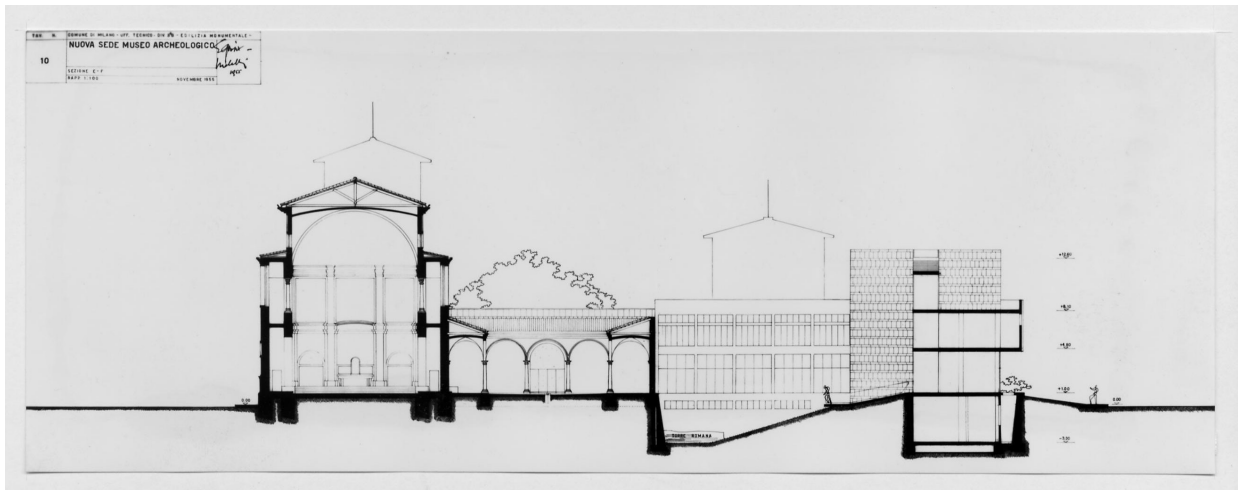
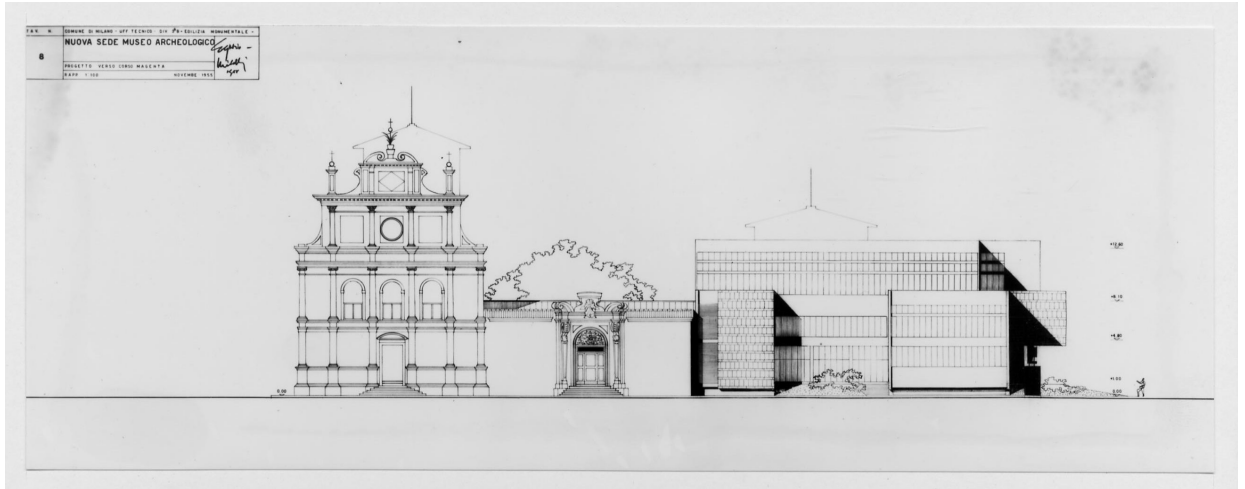
TAV. N. 2
 COPIA DI MILANO 1977 - TECNICO DIVISIONE SEI, ROMA 1978
NUOVA SEDE MUSEO ARCHEOLOGICO
 PIANO PIANO INTERIORS
 SCALF. 1:100
 NOVEMBRE 1977

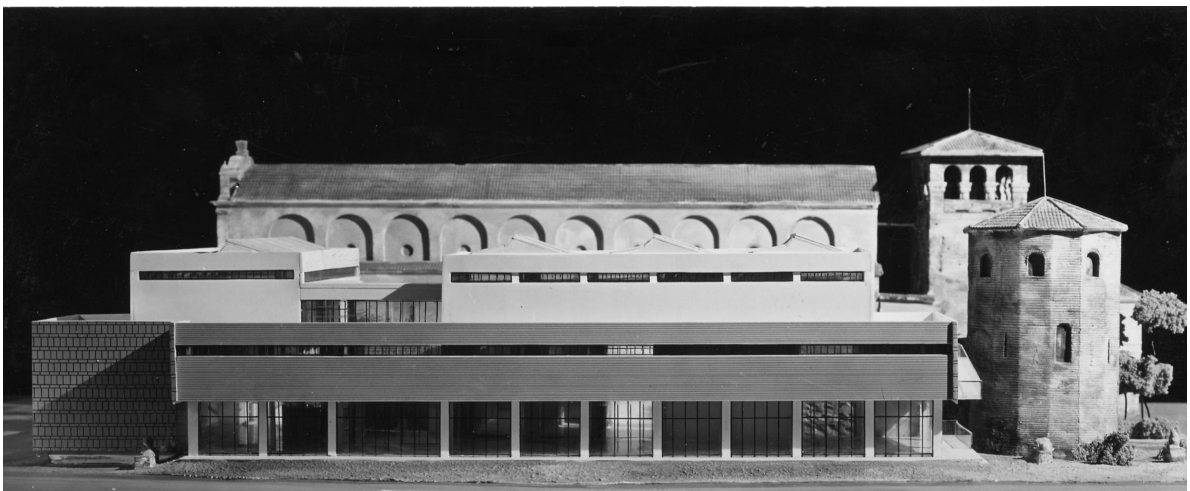


4
 MUSEO NACIONAL DE ARQUEOLOGIA Y ETNOLOGIA
 PLANO DE LA SALA DE EXPOSICIONES
 DISEÑADO POR
 ARQUITECTO
 [Signature]
 1911

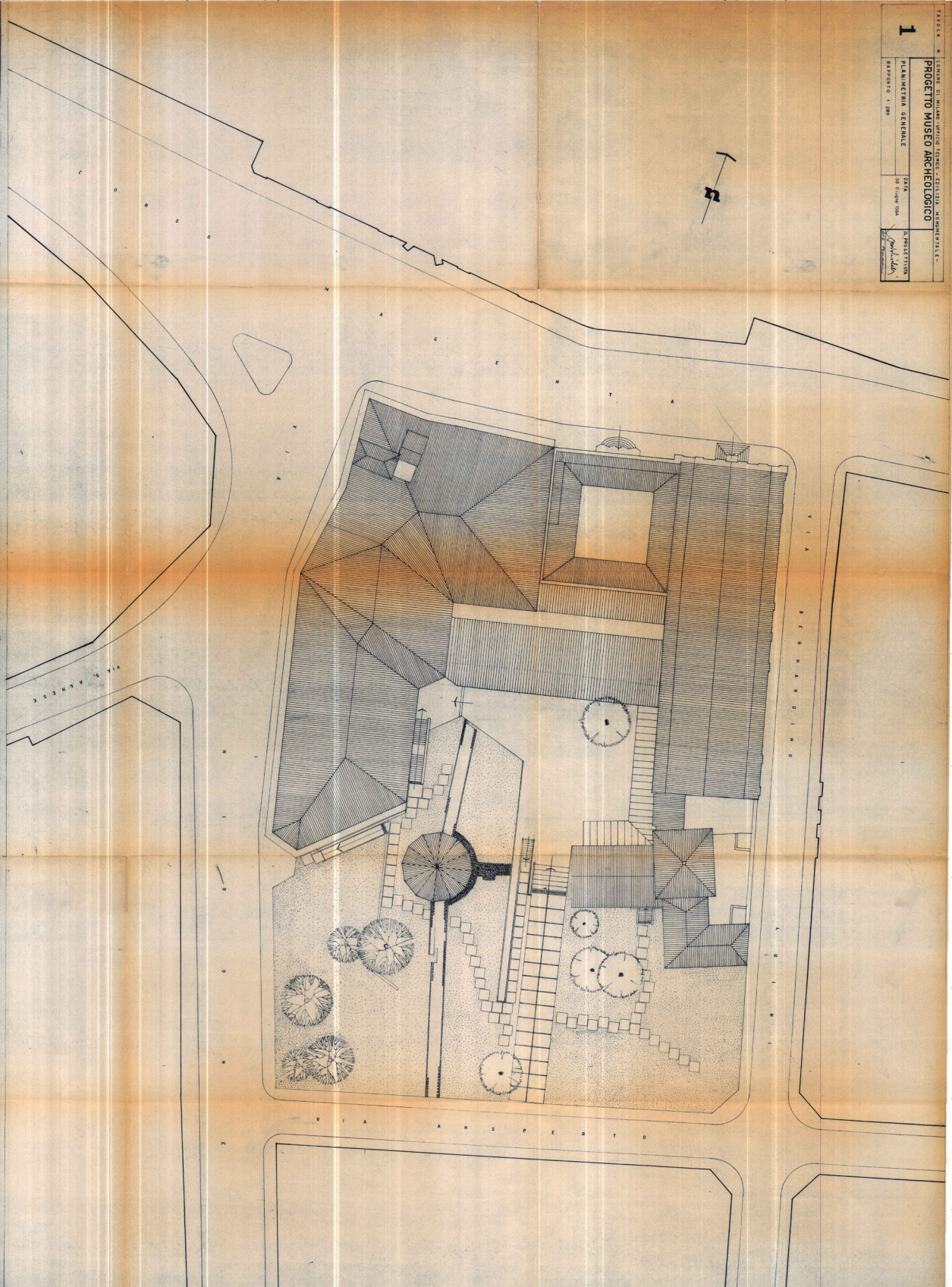


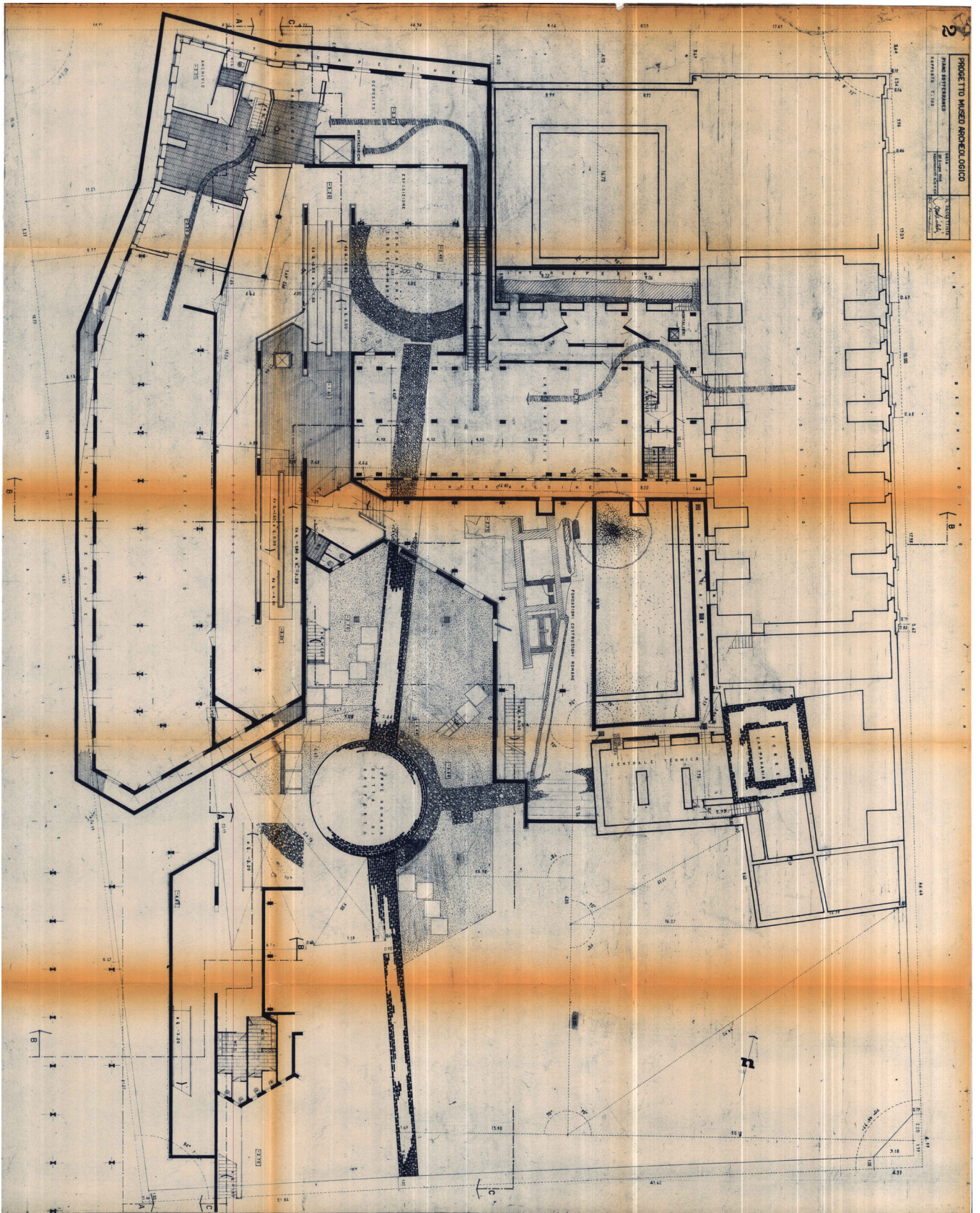


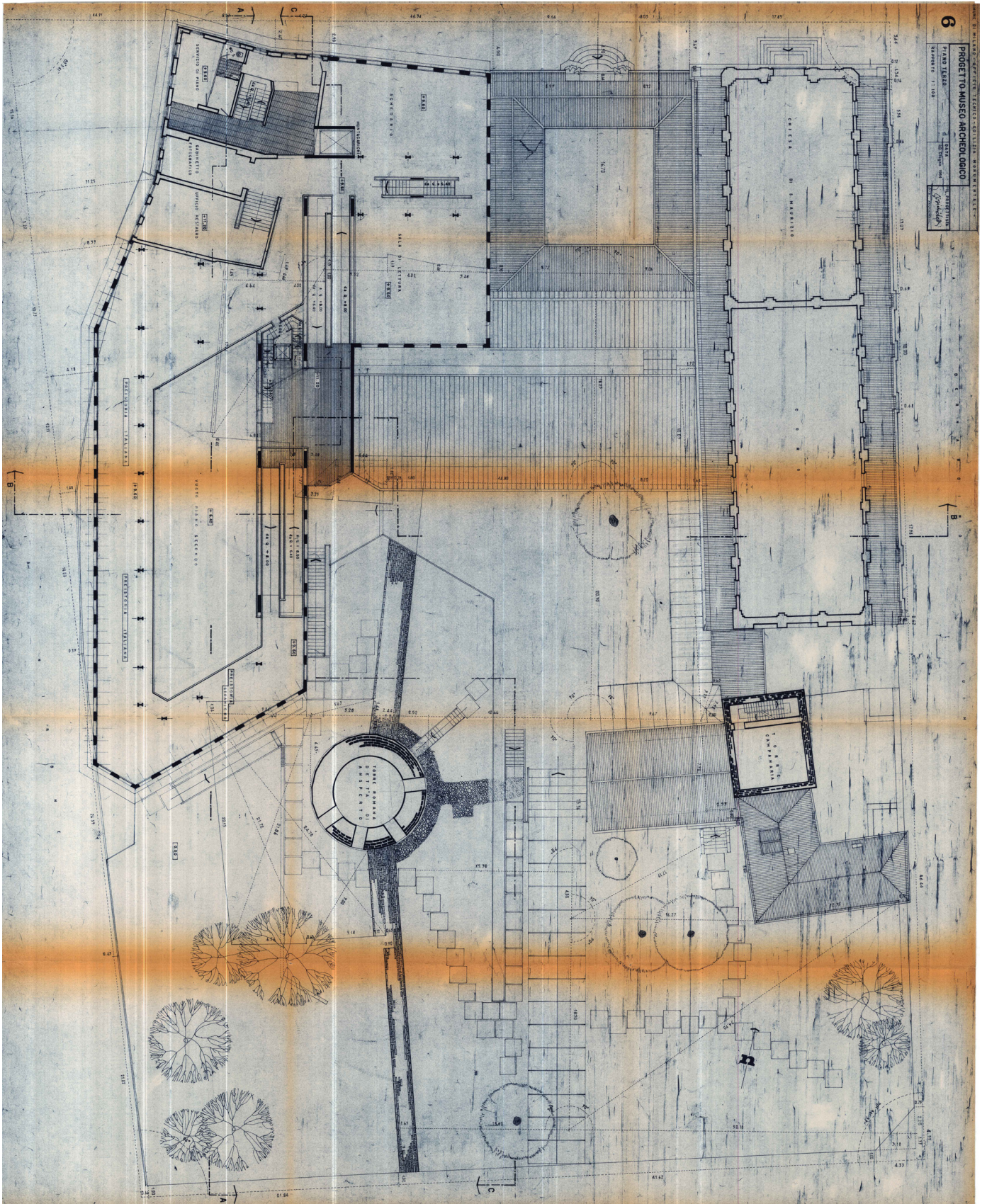


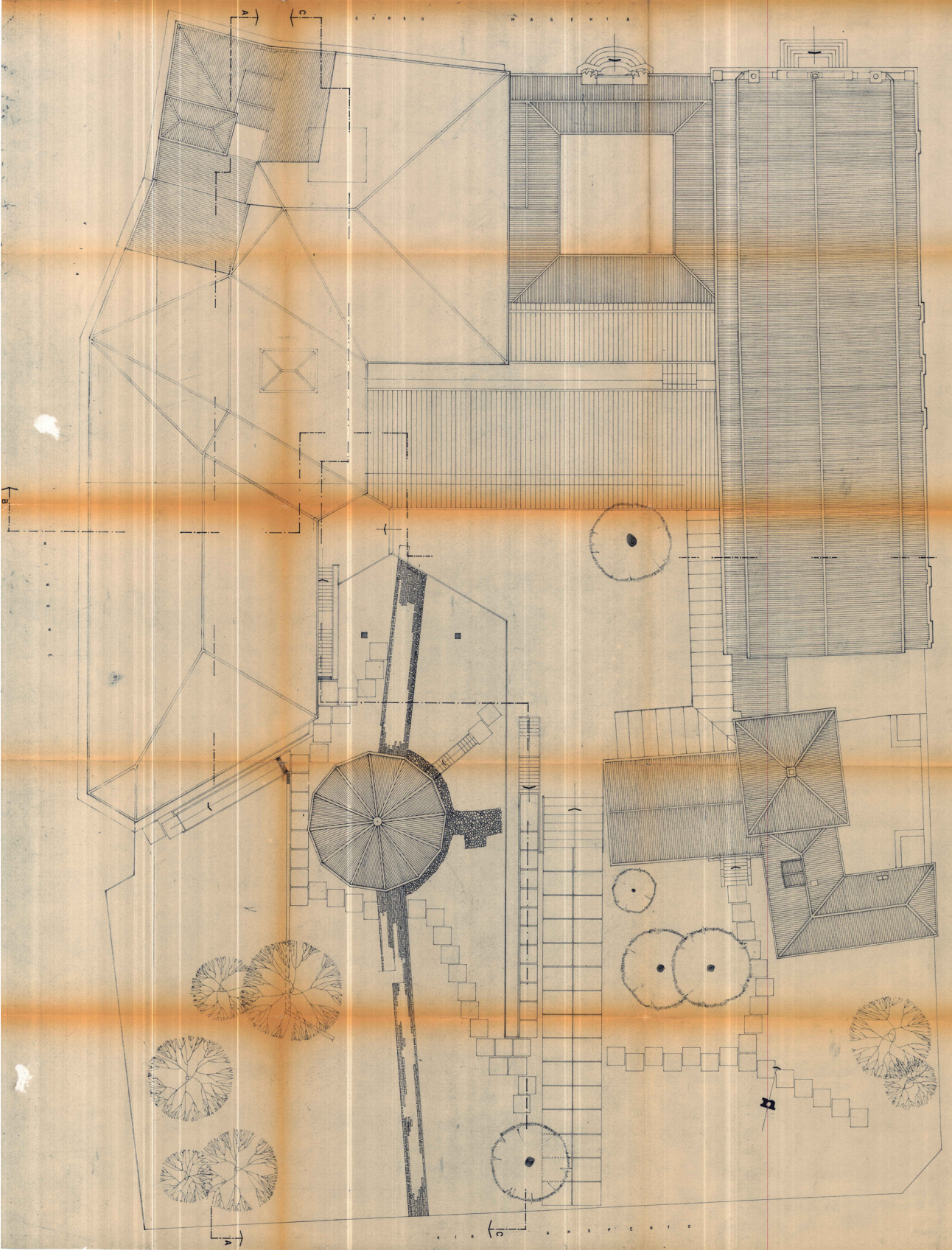


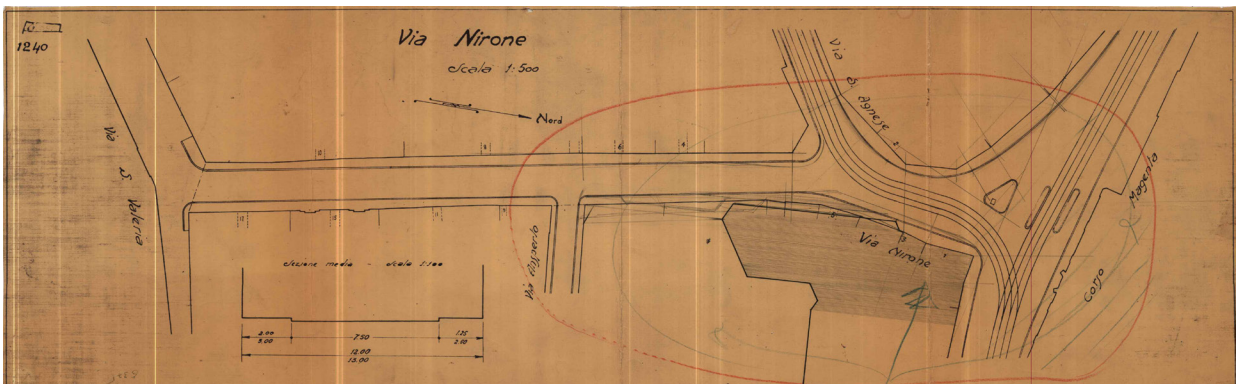
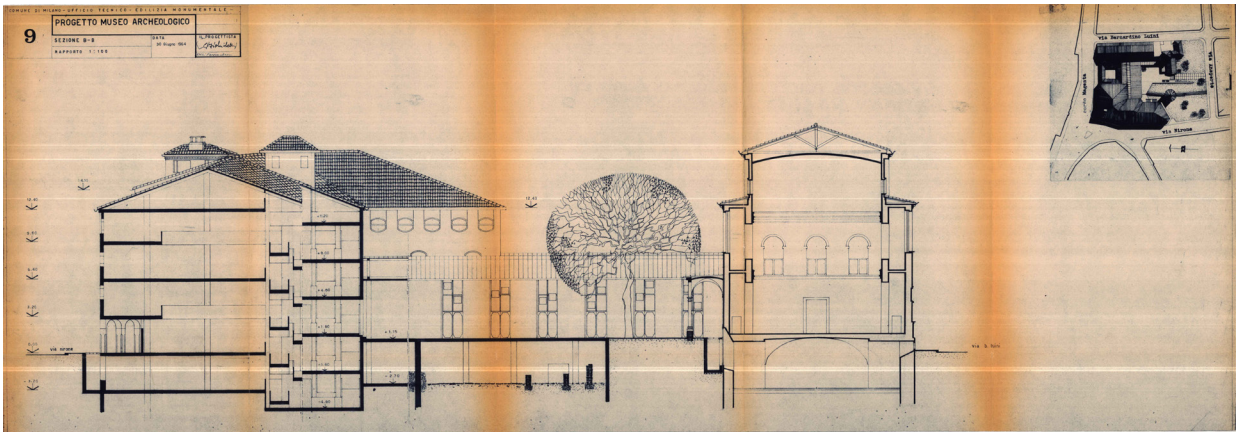
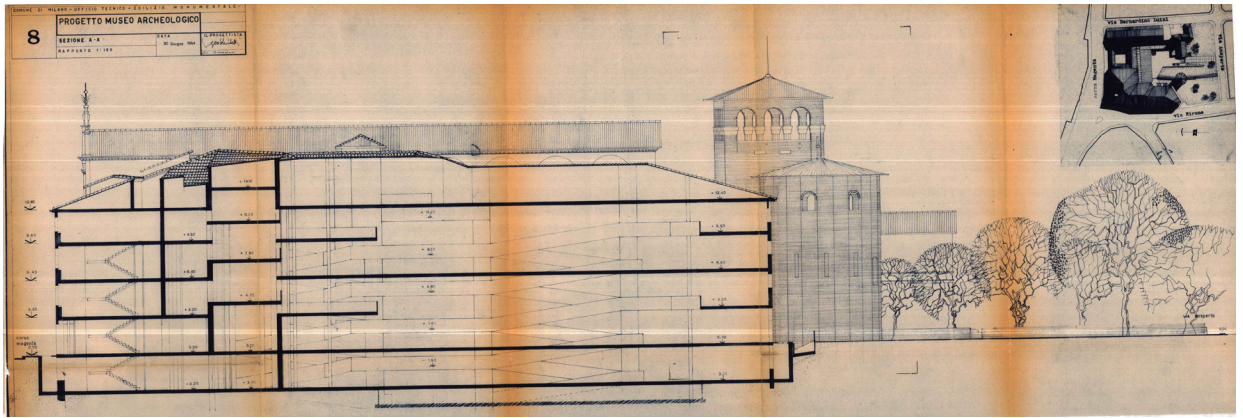
1		PROGETTO MUSEO ARCHEOLOGICO	
PLANNING GENERALE	1915	L. PROGETTO	
RAFFORZI 1. 289	20 giugno 1914	G. P. [Signature]	

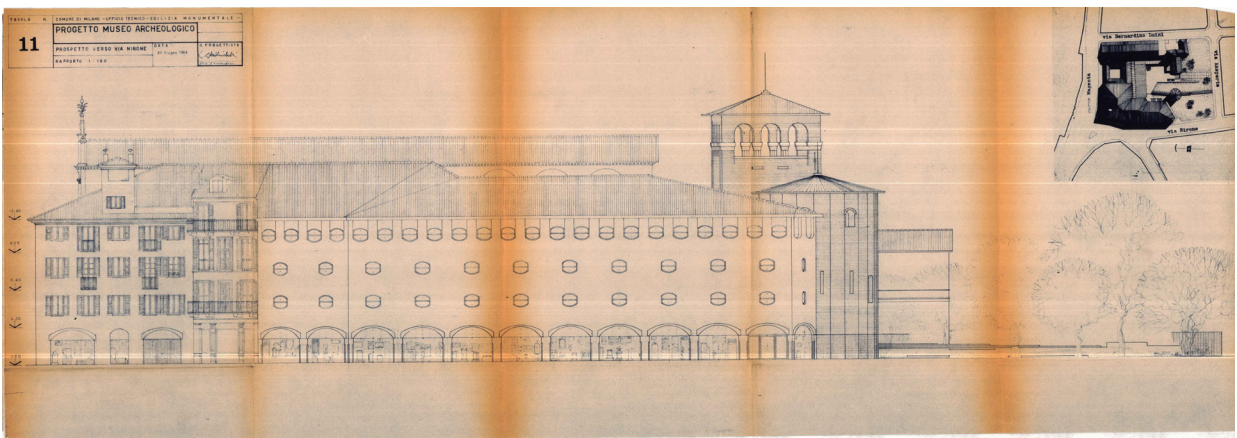
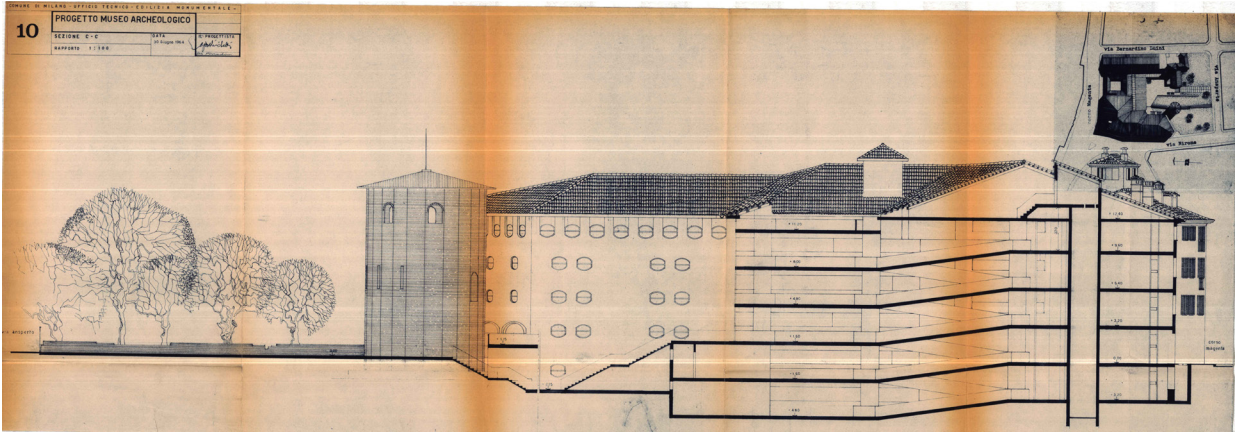


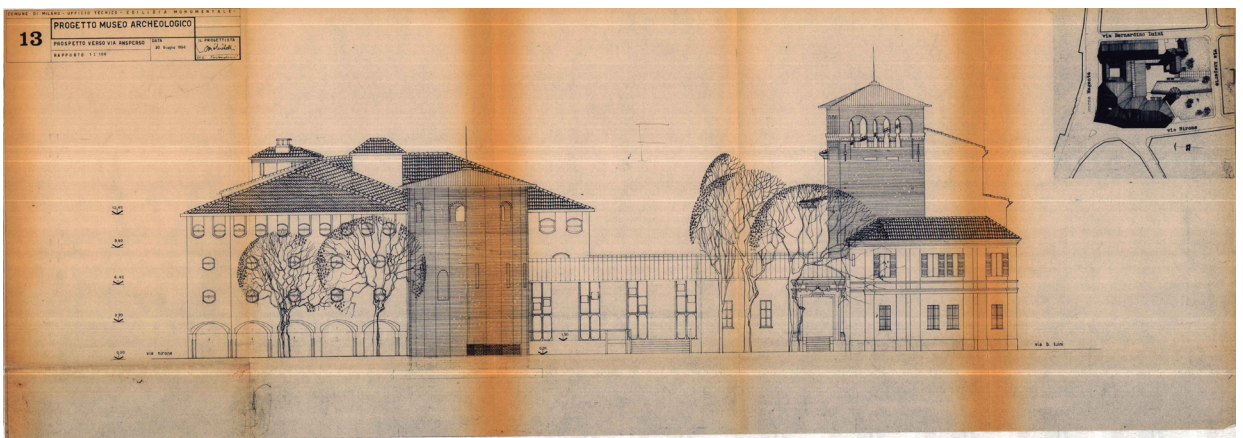
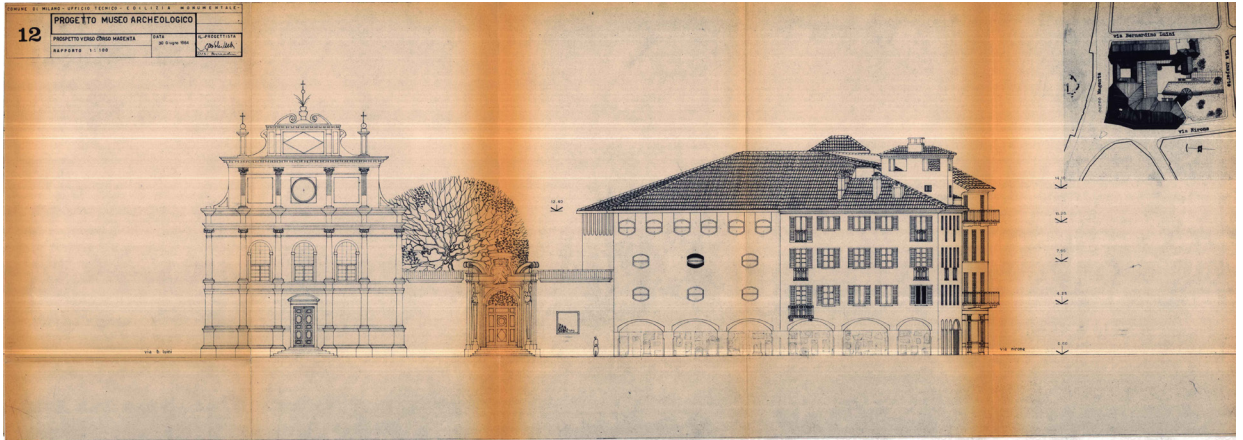












Relazione di progetto

CIVICO MUSEO ARCHEOLOGICO

Il Museo, ancora in fase di costruzione, si apre con un ingresso in cui figurano alcune opere; seguono una grande sala e un vano minore al piano terreno, e due altre grandi sale, una delle quali era il sotterraneo della chiesa di S. Maurizio.

Quando sarà ultimato, il Museo comprenderà tutta l'area tra il corso Magenta e le vie Luini, Ansperto e Nirone. Solo allora tutte le collezioni, che spaziano dalla preistoria alla fine dell'impero romano nel V° secolo d. C., potranno essere esposte al pubblico.

Il Museo sorge a ridosso della chiesa di S. Maurizio e Sigismondo, nell'area del Monastero Maggiore delle Benedettine, del quale è conservata una parte cospicua in via Luini. Come è noto, la chiesa conserva affreschi del Luini; il coro, anch'esso con affreschi luineschi, non appena restaurato sarà aperto ai visitatori. Ma l'attrattiva particolare di questa zona, e che l'ha fatta scegliere come sede del Museo Archeologico, è costituita dalla presenza di una torre romana (detta d'Ansperto) e di un tratto della cinta muraria di difesa della città fatta erigere - a quanto fondatamente si ritiene - dall'imperatore Massimiano tra la fine del III e gli inizi del IV sec. d.C., quando Milano era diventata una delle quattro capitali poste alla testa dell'impero romano per meglio governare gli estesi territori minacciati dai barbari e dalle sedizioni interne.

Di epoca romana è pure la parte inferiore del campanile quadrato, al quale, sul lato della via Luini, sono addossate due alte colonne ed un mensolone, probabilmente di trabeazione, anch'esso di epoca romana. Nella zona, fra gli altri resti romani, sono state rinvenute tracce dei "Carceres", ossia dei locali dai quali partivano i cavalli per le gare e gli animali per i giochi del Circo che sorgeva a ridosso delle mura stesse.

Ingresso del Museo è il portale settecentesco già del Monastero. Al centro del cortiletto a porticato, è collocato un grande

masso di pietra (deposito della Soprintendenza alle antichità della Lombardia) rinvenuto in un torrentello tra Borno e Osimo, in Val Camonica. Si tratta di una pietra sacra con incisioni, tra le quali il disco solare, una serie di pugnali, stambecchi ecc.. Le incisioni paiono risalire alla tarda età del bronzo o agli inizi di quella del ferro tra il X e VIII sec. a.C.. Sotto il portico è anzitutto il grande sarcofago, del III sec. circa d.C., già presso la chiesa di S. Dionigi, demolita nel 1783 e quindi nella collezione Castiglioni, pervenuto poi in dono al Museo Archeologico da parte della Contessa Carolina Borromeo Castiglioni. Sono poi presentati un grande capitello romano del I sec. a.C. rinvenuto in via Bocchetto nella zona del teatro romano; una lapide con scena di sacrificio rinvenuta ad Angera (Varese) e una epigrafe funeraria con i busti dei coniugi che si stringono la mano, trovata tra le fondamenta del Monastero di S. Ambrogio, ora sede dell'Università Cattolica.

Nell'atrio del Museo si nota il torso d'Ercole di proporzioni colossali, venuto alla luce in sterri presso la chiesa di S. Vito al Pasquirolo nel 1827. Fra i pezzi più notevoli sono la statua di Venere con Cupido, copia romana da archetipo greco prassitelico rinvenuta nel 1905 tra le vie S. Margherita e S. Dalmazio in Milano, e la grande testa di Giove recuperata nell'area del Castello Sforzesco prima del 1876. Nell'ambiente attiguo, a sinistra, oltre ad una testa dell'imperatrice Agrippina Maggiore della prima metà del I sec. d.C., e alla testa in bronzo degli inizi del IV sec. d.C. rinvenuta a Lodi Vecchia, sono un grande basamento dipinto con le personificazioni della Abbondanza (o Cere?) della Fortuna, della Vittoria e con la figura di Ercole.

Nella grande sala a destra sono invece presentati i reperti archeologici donati dallo Stato d'Israele ai promotori (fra i quali il Comune di Milano e la Cassa di Risparmio delle PP. LL.) della grande "Missione Archeologica di Cesarea", che, in campagne di scavo condotte dal 1959 al 1964, ha messo in luce il teatro romano e la cinta urbana erodiana. Il Comitato promotore

re ha voluto destinare questi oggetti al Civico Museo Archeologico che ha loro riservato una apposita sala.

Vi sono pezzi di notevole interesse, come la statua di donna in peplo di arte neoattica del II sec. d.C., la maschera teatrale della fine del I o inizi del II sec. d.C., il tesoretto bizantino del VI sec. d.C. con un reliquiario d'argento, braccialetti e collane. Anche alcuni capitelli provengono dagli scavi in Cesarea. Sensazionale è la epigrafe (della quale è presentato solo il calco in gesso) con il nome di Ponzio Pilato, lo stesso che si incontra nei Vangeli. Provenienti invece da altra località di Israele sono alcuni cimeli, come l'urna zoomorfa del periodo calcolitico, risalente a 3000 anni a.C.; vetri romani e bizantini, lucerne bizantine e arabe.

Al piano interrato è presentata la statua di dea rinvenuta in via S. Primo in Milano. Nel sotterraneo del coro, in vetrine è custodita un'esposizione di ceramiche antiche. Nella vetrina 1^a insieme a vasi proto-corinzi e corinzi del VII e VI sec. a.C., ve ne sono alcuni ciprioti come quello a forma di Toro risalente all'età del bronzo tra il 1600 e il 1000 a.C. secondo la cronologia largamente convenzionale della preistoria in quell'area geografica. Nelle vetrine 3^a- 4^a e 5^a sono presentati vasi attici "a figure nere" del VII - VI sec. a.C.. Nelle vetrine 6^a- 7^a e 8^a (e nella 13^a) sono invece esposti vasi etruschi di "buccherò", speciale impasto nero caratteristico in Etruria tra la metà del VII e la fine del V sec. a.C.. Particolarmente importante è il vaso della vetrina 8^a con figure di danzatori. Nella vetrina 9^a vi è un vaso di età proto-villanoviana, di piena faces preistorica, che prelude alla civiltà etrusca vera e propria e che nel ^{VI}, forse, almeno parzialmente, l'inizio. Nelle vetrine 10^a- 11^a vi sono statuette greche in terracotta, dal VII al V sec. a.C.

In fondo alla sala, in una rientranza, vi è la statua di un faraone, giunta a Milano in seguito agli scavi compiuti da una missione archeologica dell'Università degli Studi a Madinet-el Madì nel 1938 - 1940. Nella vetrinetta 12^a sono esposte alcune statuette egiziane in legno.

Nella vetrina 14[^] è presentata una testa di "canopo" etrusco che doveva coprire un'urna funeraria secondo l'uso che troviamo documentato specialmente a Chiusi. Nella stessa vetrinetta vi sono anche due specchi di bronzo incisi del IV e III sec. a. C., di arte ellenistica, uno dei quali con una forte influenza etrusca.

Nella vetrina 15[^] vi sono vasetti attici e italioti (ossia fatti in Italia sul modello greco) del tipo che gli archeologi definiscono "interamente a vernice nera". Nella vetrina 16[^] sono esposti vasi attici "a vernice rossa", così chiamati perchè il fondo del vaso è nero e le figure in rosso, all'opposto di quanto avveniva nella ceramica anteriore, a figure nere. I vasi n. 1, 2, 3, provengono da Valle Pega, come altri esposti nelle vetrine successive, che furono donati dall'Ente Pro Spina in riconoscimento del contributo erogato dal Comune di Milano nel 1956 per gli scavi a Spina (Ferrara) aderendo così ad una proposta dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere. Del medesimo dono fanno parte anche i vasi 1, 2, 4, 5, della vetrina 17[^] e quelli delle vetrine 18[^] 19[^] e 20[^], tutti databili attorno alla metà del V sec. a. C.. Fra i vasi già di proprietà del Comune di Milano (in prevalenza provenienti dalla collezione di Emilio Seletti) merita un cenno particolare la coppa del "pittore di Brygos" del 490 a. C. (è quella contrassegnata col n. 12 nella vetrina 23[^]). Nella vetrina 21[^] vi sono dei vasi a forma umana e animale del V e VI sec. a. C.. Nella vetrina 24[^] figurano tre vasi della Campania e, nella 25[^] iniziano i vasi apuli, (generalmente del IV sec. a. C.), mentre nella 26[^] sono esposti vasi di ceramica proto-italiota dell'inizio del IV sec. a. C.; sul piano inferiore si trovano alcuni vasi etruschi a figure rosse.

La ceramica apula, rappresentata da numerosi esemplari fra i quali il grande cratere a volute della vetrinetta 29[^], occupa (oltre alla 25[^]) le vetrine dalla 27[^] alla 32[^].

Le vetrine dalla 33[^] alla 38[^] sono tutte dedicate alla ceramica, detta di "Gnathia", la località delle Puglie tra Bari e Brindisi nella quale è stata trovata la massima parte di questo

caratteristico tipo di vaso a vernice nera con sovrapposizioni di colore a freddo; appartengono al IV e a quasi tutto il II sec. a.C.

Infine nella vetrina 39[^] sono esposte ceramiche di Canosa e della Messapia e Daunia, dal VII al IV sec. a.C..

Nella stessa sala sono esposte anche varie sculture romane, fra le quali il rilievo "il trono di Diana" con un putto (il volto è un restauro del Rinascimento), quasi identico ad un rilievo di San Vitale a Ravenna.

In una nicchia a muro è presentata la famosa "tazza diatreta" di vetro, costituita dalla tazza vera e propria, avvolta in una reticella a vari colori, pure di vetro, secondo una tecnica in uso durante il tardo periodo della civiltà romana, ma della quale non si è tuttora svelato il segreto. In un'altra nicchia, sono oggetti di argenteria e di oreficeria.

Nella seconda sala del piano interrato è esposto un mosaico romano rinvenuto in via Medici in Milano. Vi sono inoltre numerose sculture romane, fra le quali un'aretta dedicata (in greco) agli "dei inferi" con la figurazione della barca di Caronte, e una testa dell'imperatrice romana Faustina Senior. In una nicchia è presentato il celebre candelabro di Albate della civiltà preistorica di Golasecca (VI- V sec. a.C.) e, in una vetrina a muro più grande, sono invece dei vetri romani fra i quali una coppetta variopinta rinvenuta durante lavori di sterro ai Giardini Pubblici. Sullo sfondo della sala vi è un grande muro di acciottolato romano, venuto alla luce mentre si praticavano gli scavi per la costruzione del Museo Archeologico.

ALLEGATO n° 1

CENNI STORICI E RELAZIONE TECNICA

Nota Bene : questi documenti si riferiscono all'originario progetto del Museo, che deve essere naturalmente aggiornato sulla base delle nuove esigenze.

SCHEDA SINTETICA

1. Denominazione : Chiostro di S.Maurizio Maggiore, Museo Archeologico di Milano.
2. Localizzazione : Comune di Milano, area compresa tra Corso Magenta, via B.Luini, via Ansperto e via Nirone.
3. Accessibilità : area sita nel pieno centro della città, servita da molto mezzi pubblici, tra cui la linea n° 1 della Metropolitana (stazione Cordusio).
4. Proprietà : Comune di Milano ed in parte Curia e privati.
5. Stato attuale : La parte dell'area di proprietà privata interessata dall'originario progetto di ampliamento del MUseo ospita edifici residenziali con attività commerciali al piano terra; le condizioni edilie sono discrete.

Gli edifici attualmente adibiti a Museo sono in buono stato.

La chiesa necessita di restauri urgentissimi.

L'edificio comunale in via Nirone, adibito a scuola turistico-alberghiera, è in discrete condizioni, ma non si presta all'uso cui è ora adibito.
6. Dimensioni : Il Museo dispone attualmente di 3.800 mq, di cui mq 1490 coperti con tre piani fuori terra, volume mc 12.660.

L'edificio della scuola alberghiera dispone di mq 520 di superficie, di cui mq 345 coperti, con tre piani fuori terra, volume mc 5.270.

Vi è poi un'area di proprietà privata e quella della Curia.
7. Destinazione del Piano Regolatore : la parte di proprietà comunale e della curia è destinata a zona per spazi pubblici o riservati alle attività collettive a l vello comunale.

8. Cenni storici : vedere Allegato n° 1

9. Vicende recenti :

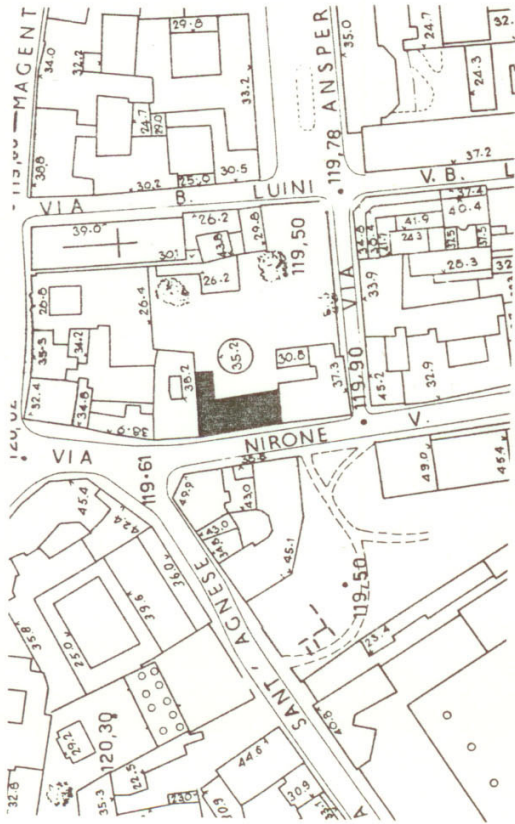
- 1902, costruzione dell'edificio scolastico;
- 1959-1965, sistemazione del 1° lotto del Museo; progetto e direzione lavori dello arch. Egizio Nichelli.

10. Proposte :

L'attuale sistemazione del Museo archeologico è assolutamente inadeguata rispetto al patrimonio di reperti esistenti a Milano. Un buon risultato a breve termine sarebbe quello di ampliare l'attuale Museo sull'area della scuola alberghiera, da demolire, e di sistemare l'area scoperta di pertinenza. Inoltre devono essere restaurate le due torri e la ex-Canonica. Anche la Chiesa necessita di restauri urgenti soprattutto nel Coro.

11. Allegati :

- n° 1 - Cenni storici e relazione tecnica
- n° 2 - Planimetrie
- n° 3 - Fotografie
- n° 4 - Recensioni stampa



annotazioni

foglio catastale 387
isolato 342

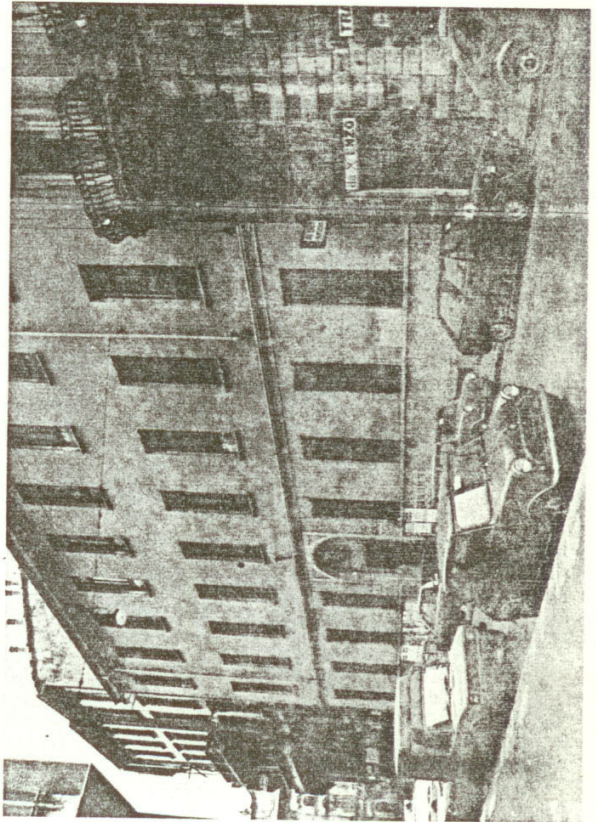
uso attuale istituto professionale

destinazione Variante Generale
P.R.G. centro storico
zona B2 n. 1.4
zona per spazi pubblici o riservati
alle attività collettive a livello
comunale

anno di costruzione 1902

anno di acquisizione 1902
per costruzione

ripartizione di competenza
Educazione



superficie totale mq 518

superficie coperta mq 345

volume mc 5.273

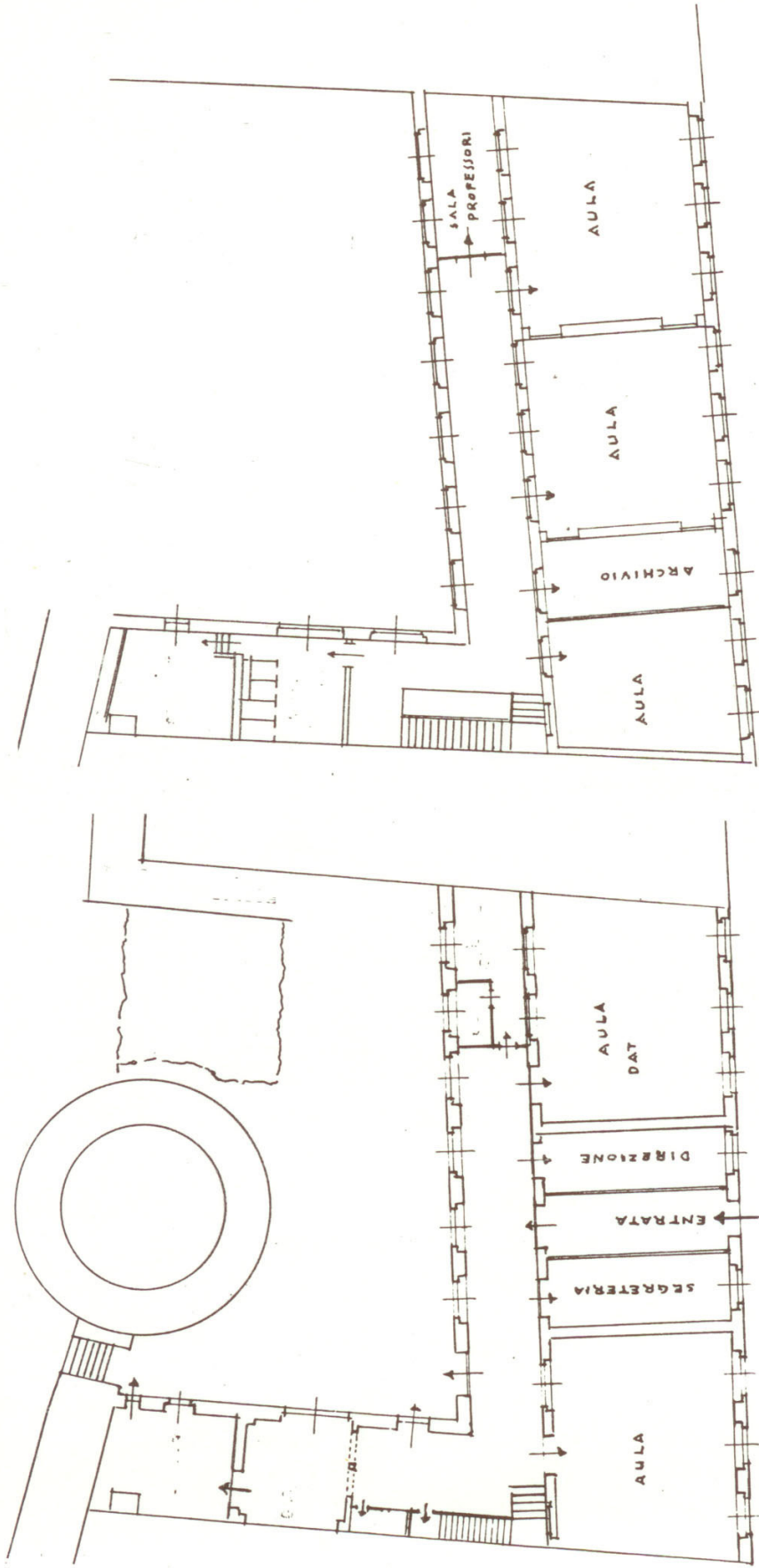
piani fuori terra n. 3

aule n. 11

stato di manutenzione buono

dati marzo 1980

1.106 piante

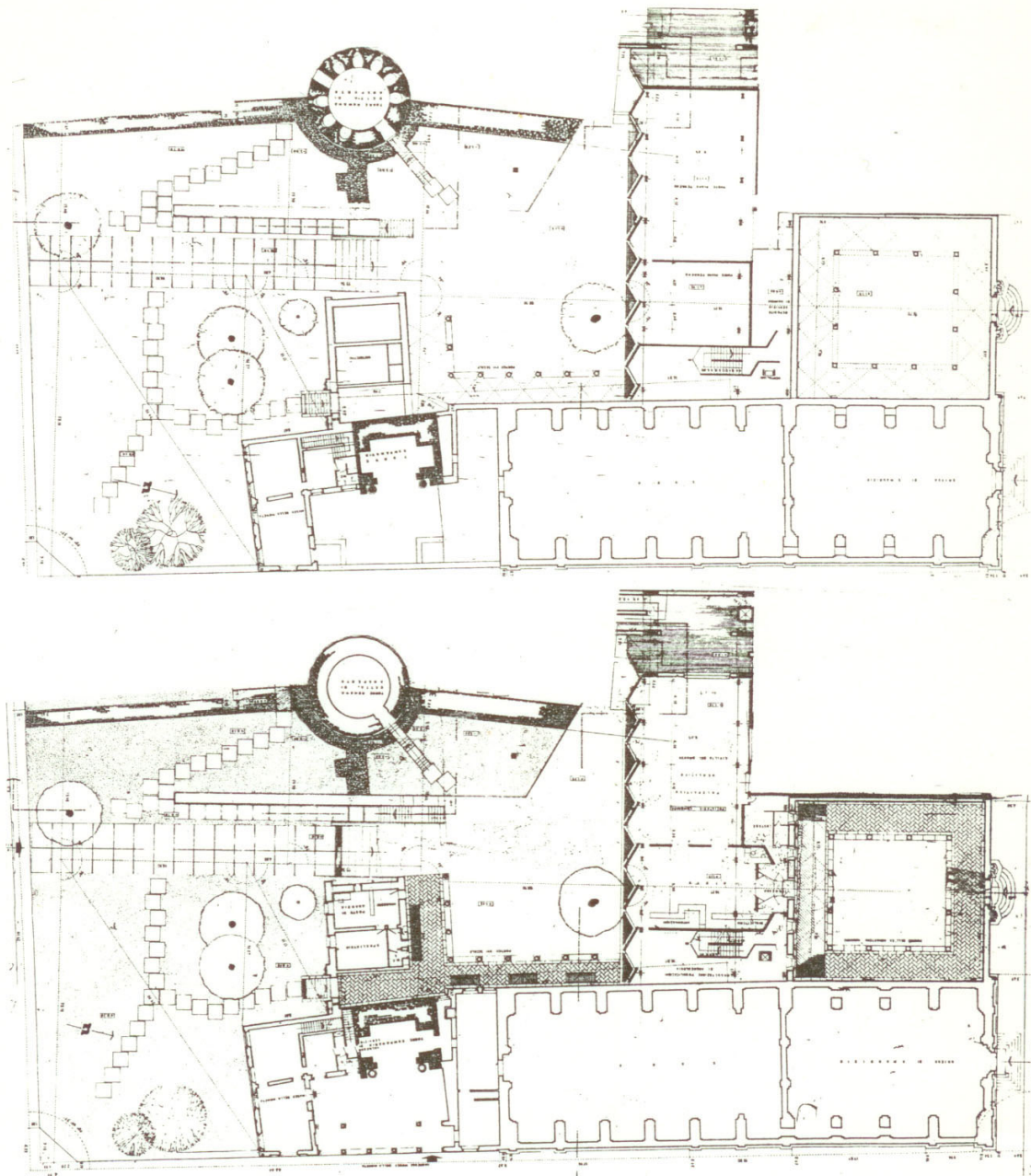


1 piano terra
2 primo piano



1.107 piante

- 1 piano terra
- 2 primo piano

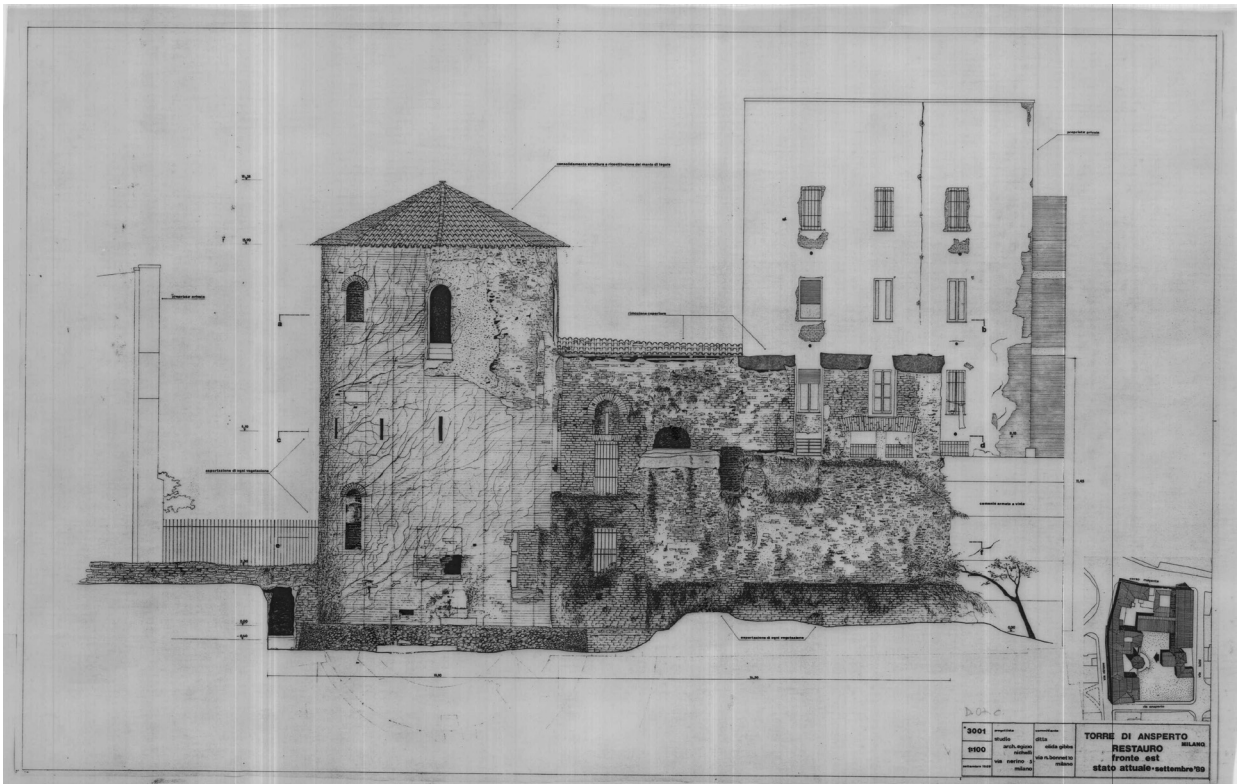


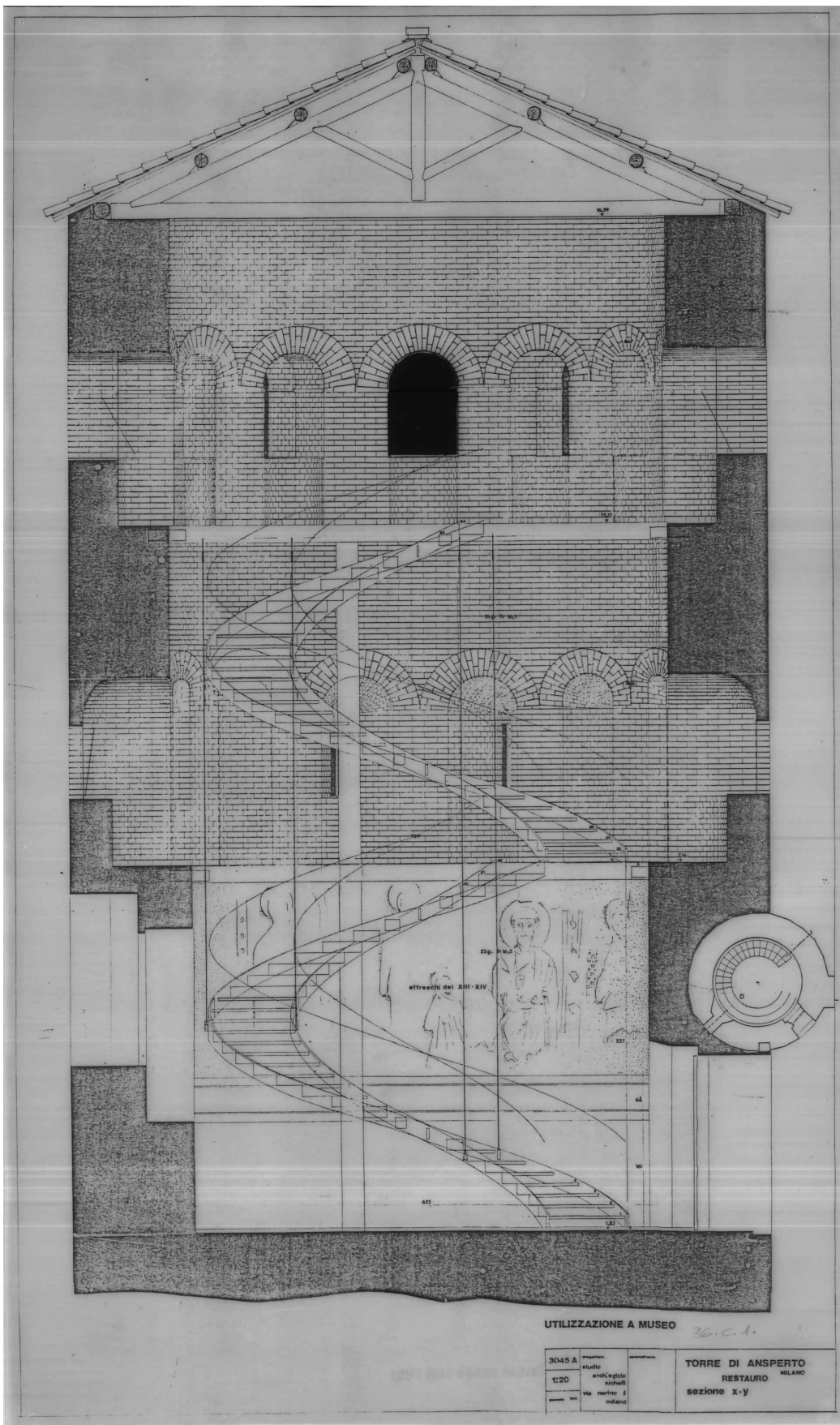
CONSERVAZIONE:

IL RESTAURO DELLA TORRE DI ANSPERTO 1989-1991

Raccolta disegni e immagini di archivio

Nelle pagine seguenti sono presentati alcuni disegni del progetto di restauro della torre di Ansperto, sita nella zona del Museo Archeologico, ad opera di Egizio Nichelli conservati presso l'Archivio dell'architetto a Gandino.

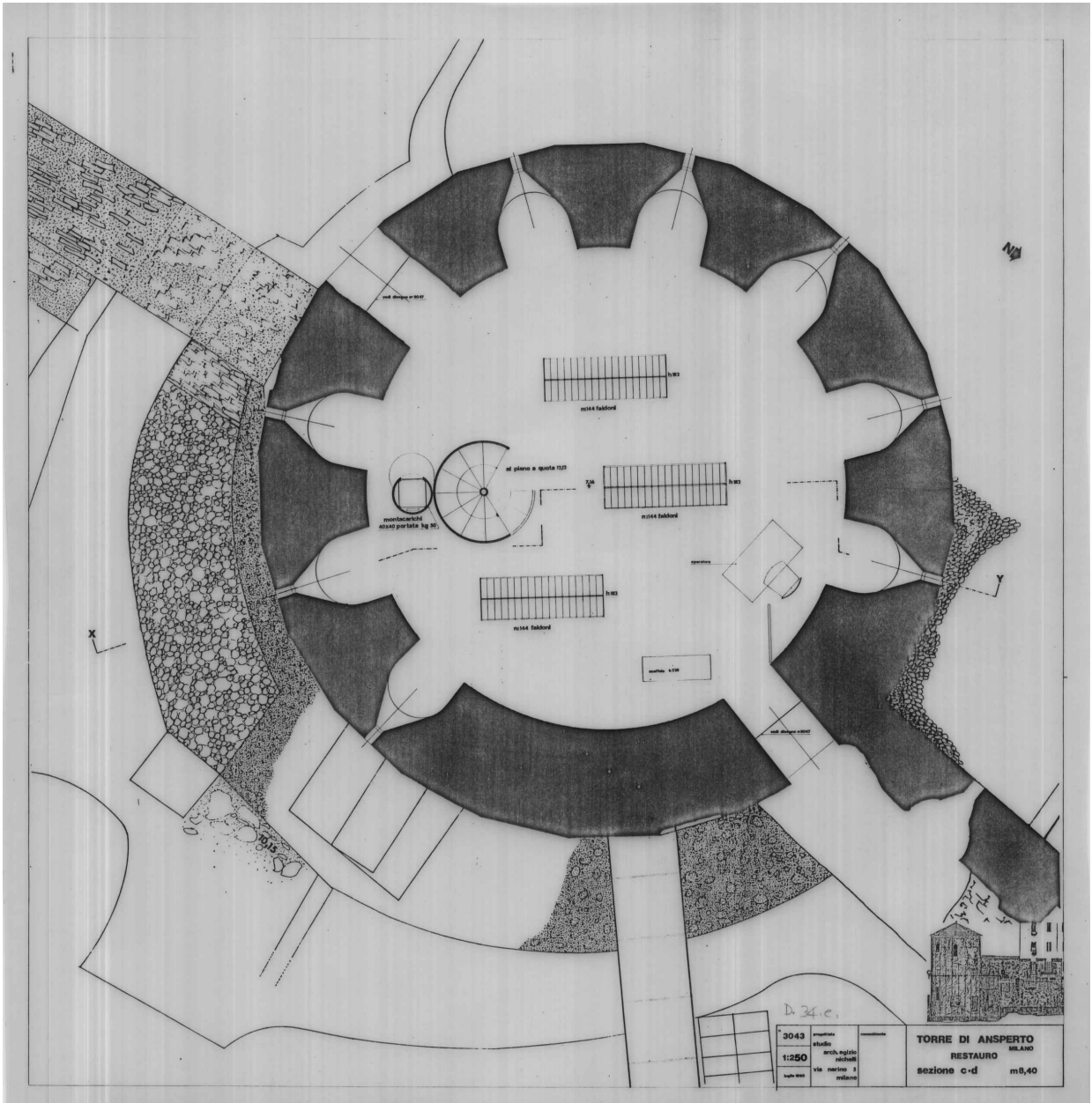


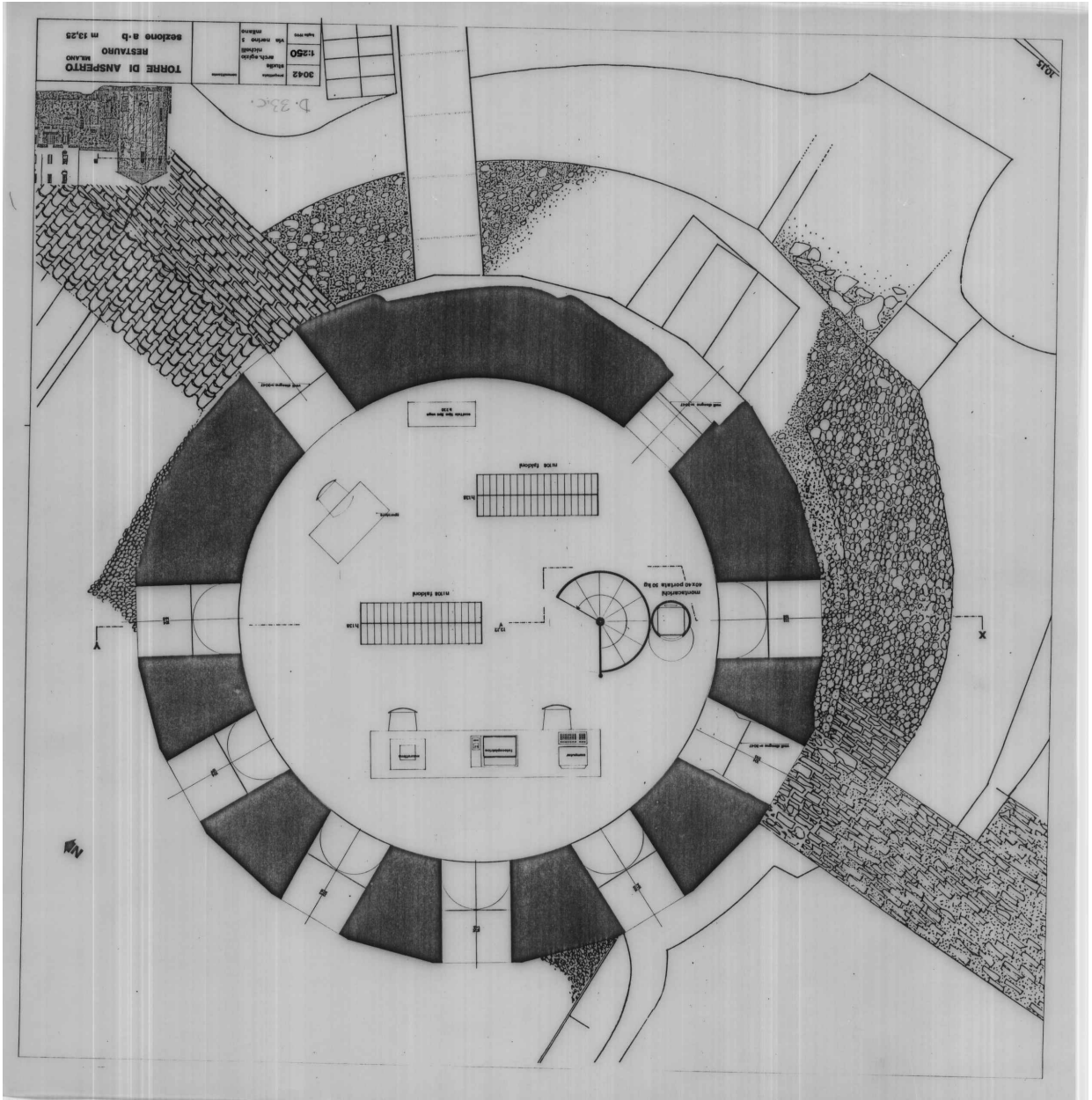


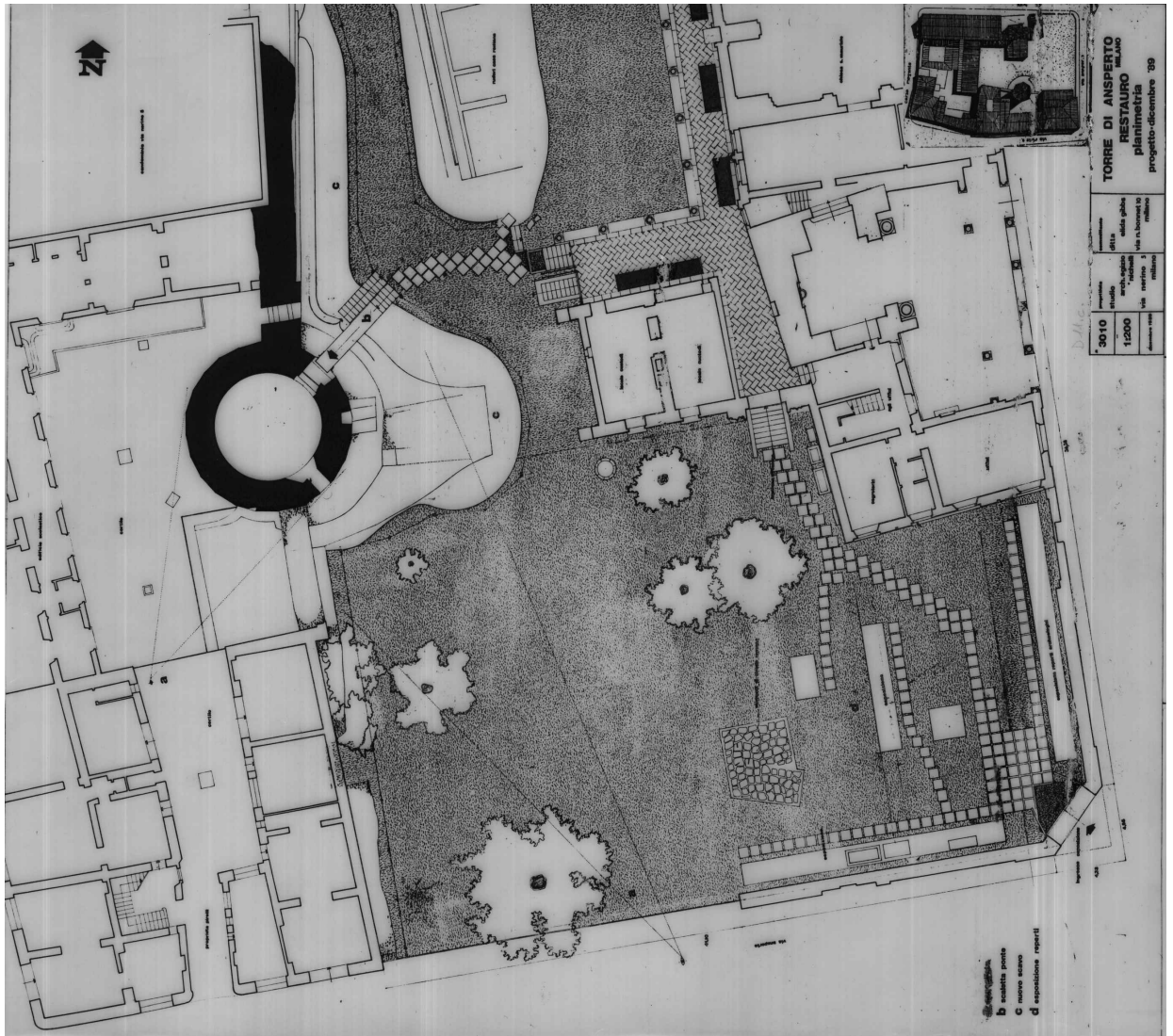
UTILIZZAZIONE A MUSEO

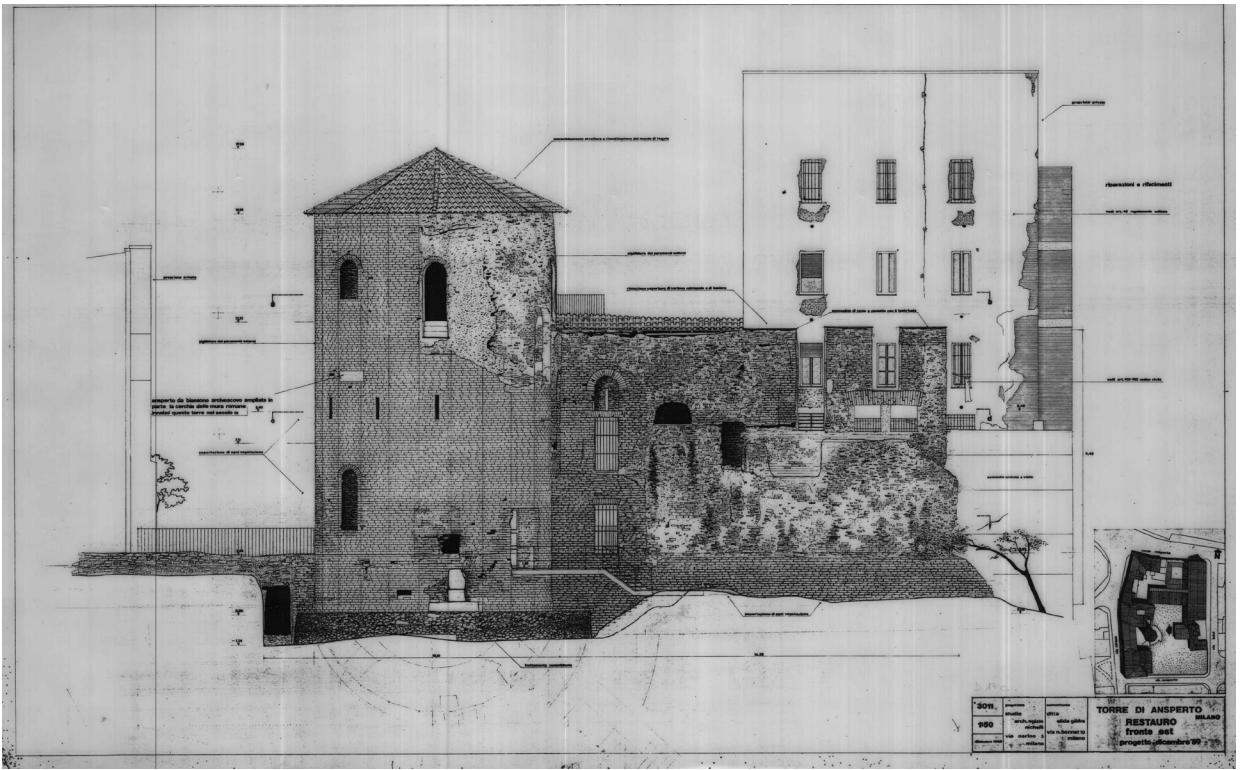
36.C.1.

3045 A	progettista:	architetto:	TORRE DI ANSPERTO RESTAURO sezione x-y
1:20	studio:	architetto:	
		via marino 5 milano	MILANO



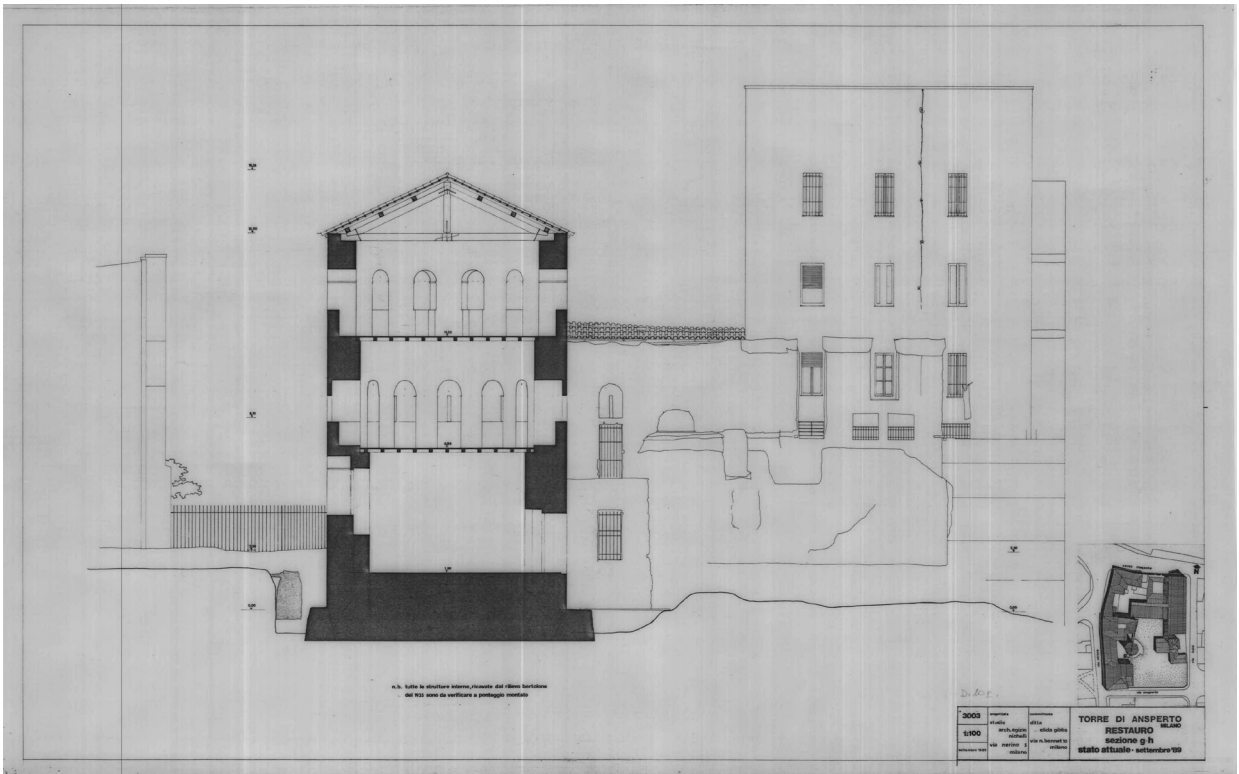






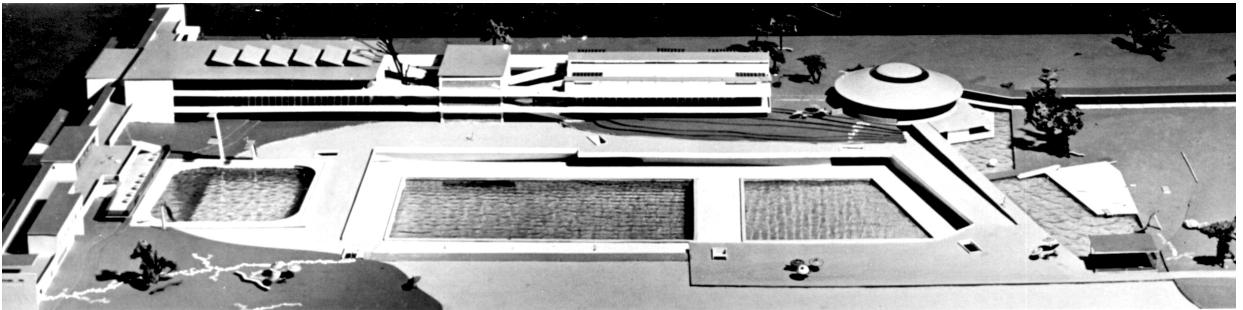
SON.	1990	1991	1992
PROGETTO	PROGETTO	PROGETTO	PROGETTO
PROGETTO	PROGETTO	PROGETTO	PROGETTO
PROGETTO	PROGETTO	PROGETTO	PROGETTO

TORRE DI ANSPERTO
 RESTAURO
 fronte est
 progetto d'insieme '90



SPERIMENTAZIONE: LE PISCINE E I CENTRI SPORTIVI
Raccolta disegni e immagini di archivio

Nelle pagine seguenti sono presentati alcuni disegni e immagini dei progetti per piscine e centri sportivi ad opera di Egizio Nichelli conservati presso l'Archivio dell'architetto a Gandino.



Nei primi anni Venti del XX secolo le poche strutture sportive esistenti nella città di Milano erano prevalentemente private: la più nota è il Tennis Club Milano, progettato da Giovanni Muzio su incarico del Conte Alberto Bonacossa.

Divenuta operativa la conquista sociale della riduzione dell'orario di lavoro ad otto ore nel 1923, si iniziò a manifestare l'esigenza di organizzare il tempo libero a disposizione dei lavoratori: le attività sportive, fino ad allora riservate ad una fascia molto ristretta della popolazione, iniziarono ad essere praticate anche dagli impiegati e dagli operai. All'inizio si trattava di discipline povere che richiedevano un'attrezzatura minima: il gioco del calcio sopra tutti, ma anche le bocce o, al massimo, il ciclismo.

La necessità di grandi attrezzature s'impose soltanto con la nascita del cosiddetto sport spettacolo e con la regolare organizzazione di manifestazioni agonistiche da parte delle varie associazioni di base, riunite nel CONI già nel 1914. Lo sport di massa da un lato e lo sport come evento spettacolare dall'altro erano entrambi sostenuti dalle grandi industrie del Nord, organizzate con circoli e impianti sportivi collocati nei pressi dei luoghi di lavoro.

Se le organizzazioni di sinistra non compresero come lo sport potesse essere uno strumento educativo per l'emancipazione dei lavoratori, il nascente regime fascista, al contrario, assunse l'attività sportiva come veicolo per incanalare le energie di una popolazione sottoposta a forti pressioni sociali ed esposta ad un clima di grande conflittualità.

Al tempo stesso la diffusione delle discipline sportive dal punto di vista del partito consentiva di diffondere capillarmente l'attitudine ad un inquadramento di tipo paramilitare. Il CONI stesso nel 1928 divenne un organo alle dirette dipendenze di Augusto Turati, segretario del partito fascista, e i risultati degli atleti italiani nel mondo diventarono uno strumento per la propaganda che intendeva diffondere l'immagine di un Paese moderno ed efficiente.

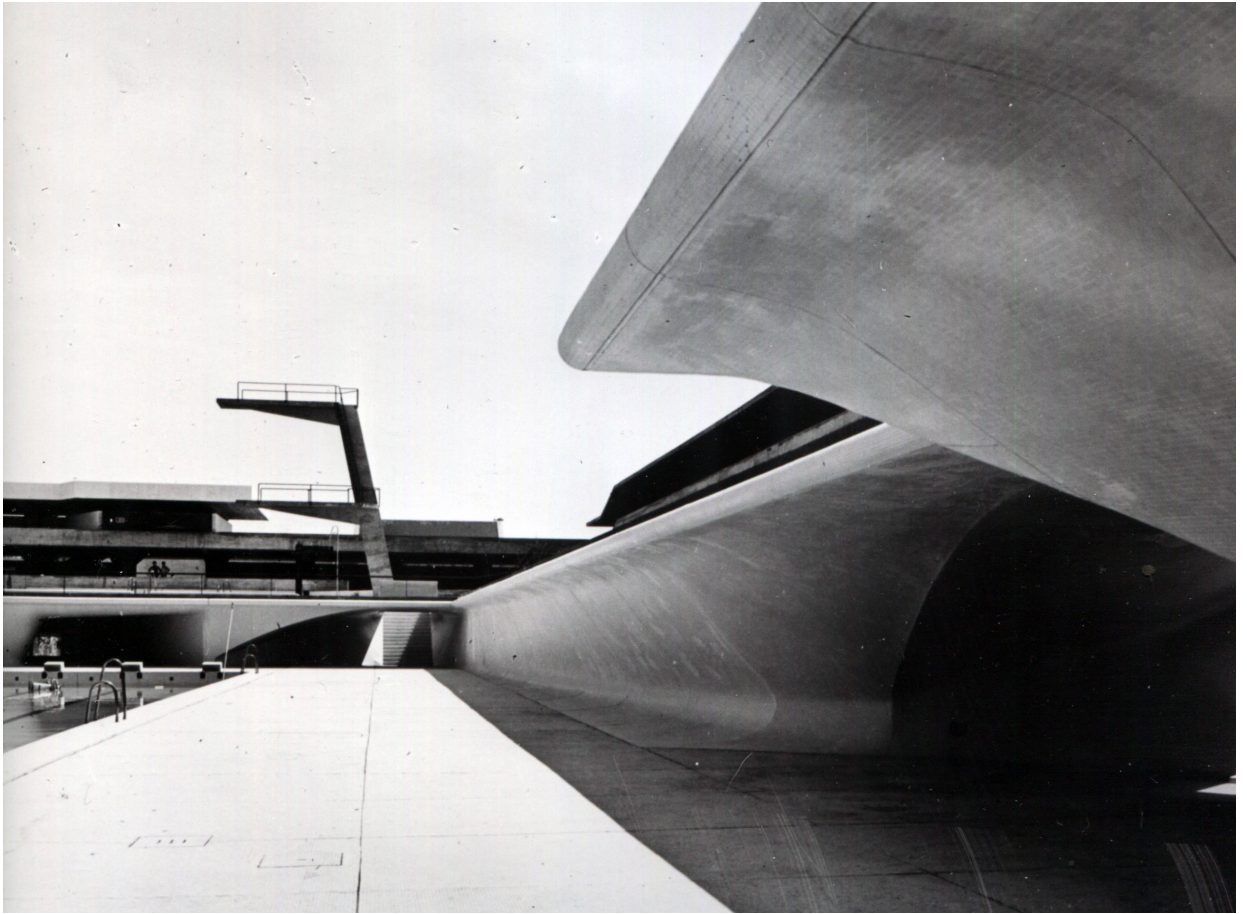
È così che sul finire degli anni Venti si moltiplicarono i progetti di stadi, palestre e piscine, si realizzarono grandi arene da un lato e una rete di piccoli impianti diffusi sul territorio dall'altro.

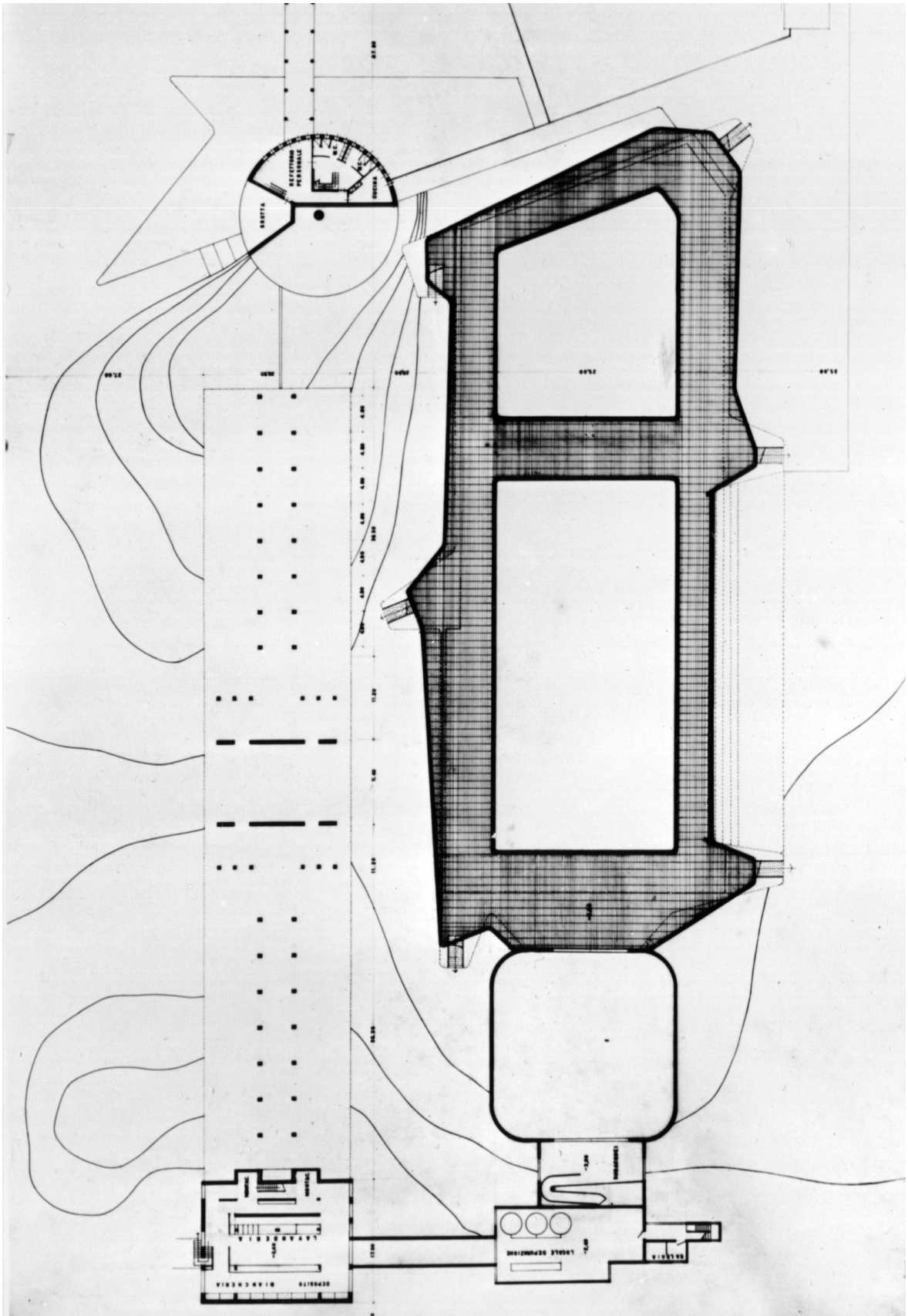
Soltanto nel 1929 l'Ufficio Tecnico del Comune adottò un piano organico di diffusione degli sport acquatici che avrebbe dovuto concretizzarsi nella realizzazione di una decina d'impianti. Non tutti quelli previsti vennero effettivamente costruiti, ma quelli portati a compimento costituiscono ancora oggi una parte importante delle piscine pubbliche gestite dal Comune di Milano. In particolare la Piscina Romano in via Ponzio (attualmente accessibile da via Ampère) con i suoi 4000 metri quadri di vasca e la Piscina Cozzi in viale Tunisia erano rispettivamente, all'epoca dell'inaugurazione, la più grande vasca d'Europa e la più grande piscina coperta d'Europa insieme a quella realizzata a Berlino.

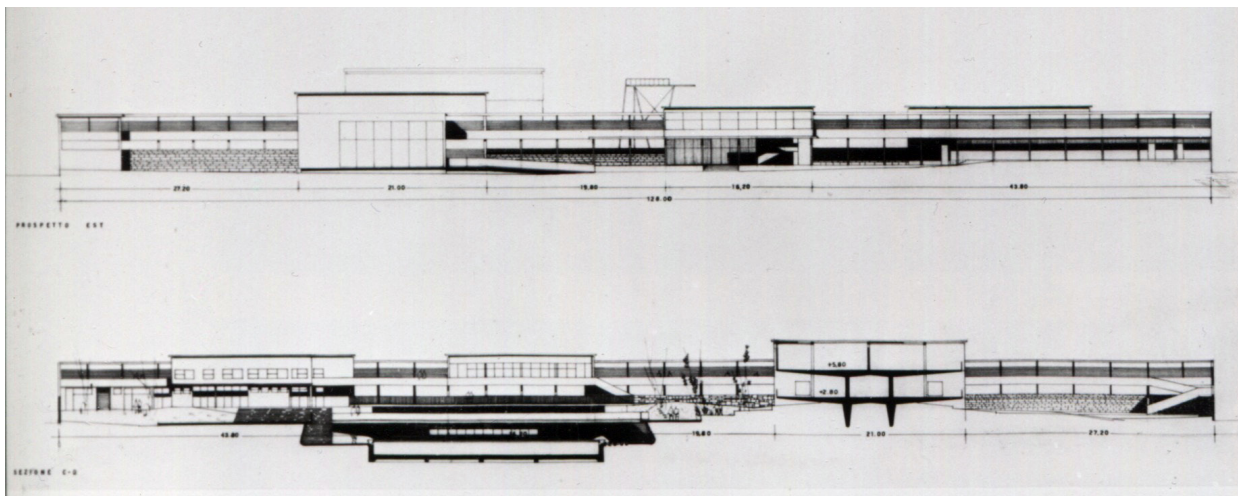
L'esperimento del Lido, anzi del Luna Park Lido, realizzato su iniziativa di una società privata miseramente fallita dopo pochi anni dall'inaugurazione del complesso, era più che altro quello che oggi chiameremmo un parco tematico, una ricostruzione artificiosa di un ambiente di sapore vacanziero e lagunare. Quando il comune ne assunse la gestione a metà anni Trenta lo convertì progressivamente in un complesso articolato, anticipando uno schema di campo sportivo in cui sono integrate diverse strutture dedicate all'attività sica ma anche al tempo libero: un tipo che si diffonderà soltanto alcuni decenni più tardi. Nel periodo della ricostruzione, dopo la seconda guerra mondiale, le grandi masse di lavoratori provenienti, in particolare, dal Sud del Paese resero necessaria la costruzione di nuovi quartieri d'espansione e la relativa realizzazione di servizi di quartiere, tra cui alcune piscine. Lo spirito di questi progetti, tuttavia, è assai cambiato, è maggiormente finalizzato al benessere e alla salute dei cittadini che non all'attività agonistica in sé: le piscine hanno angoli arrotondati e grandi vetrate, vasche per i bambini e grandi solarium: la piscina Scarioni prevede addirittura un bacino dedicato ai tuffatori e ai sommozzatori.

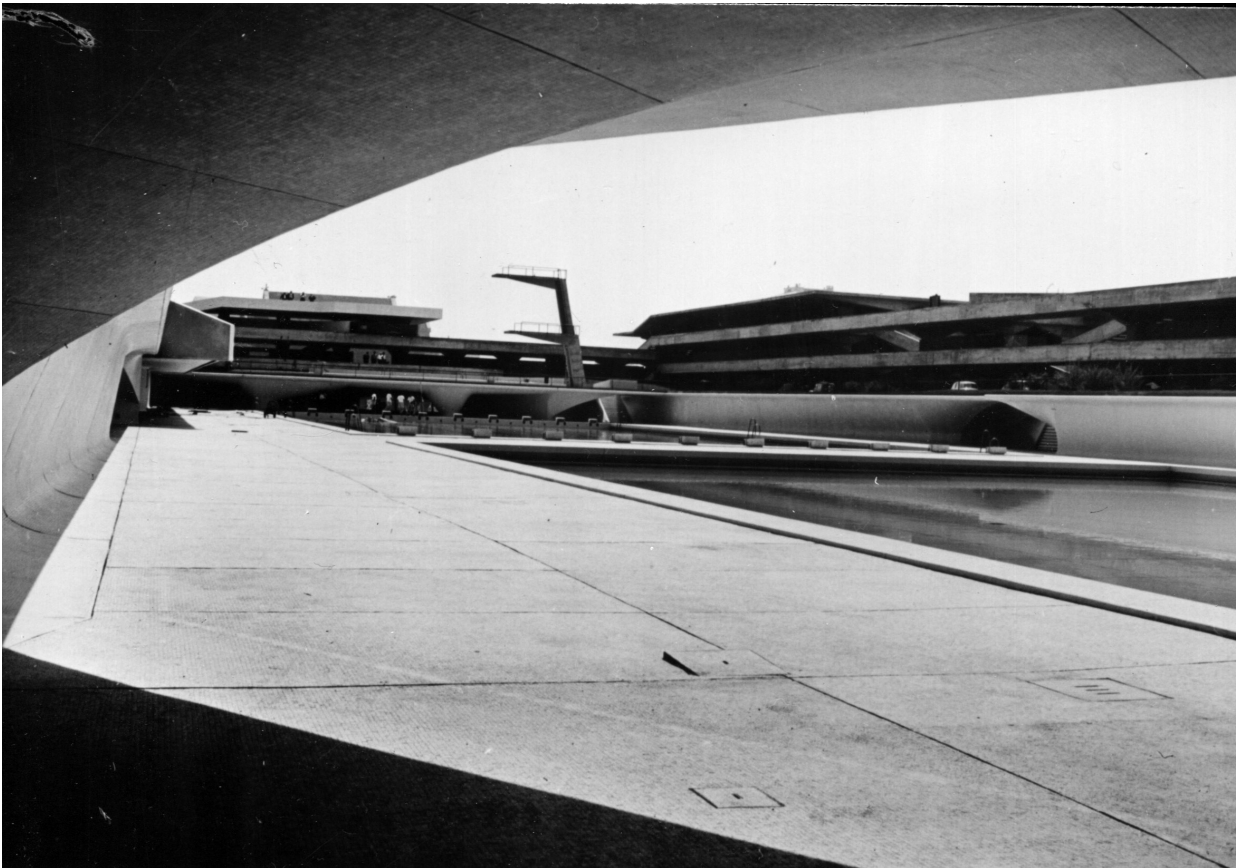
CENTRO SPORTIVO BALNEARE "FRANCO SCARIONI"
Milano, 1954-1958

Concorso nazionale: primo premio
progetto con Gino Bozzetti e direzioni lavori

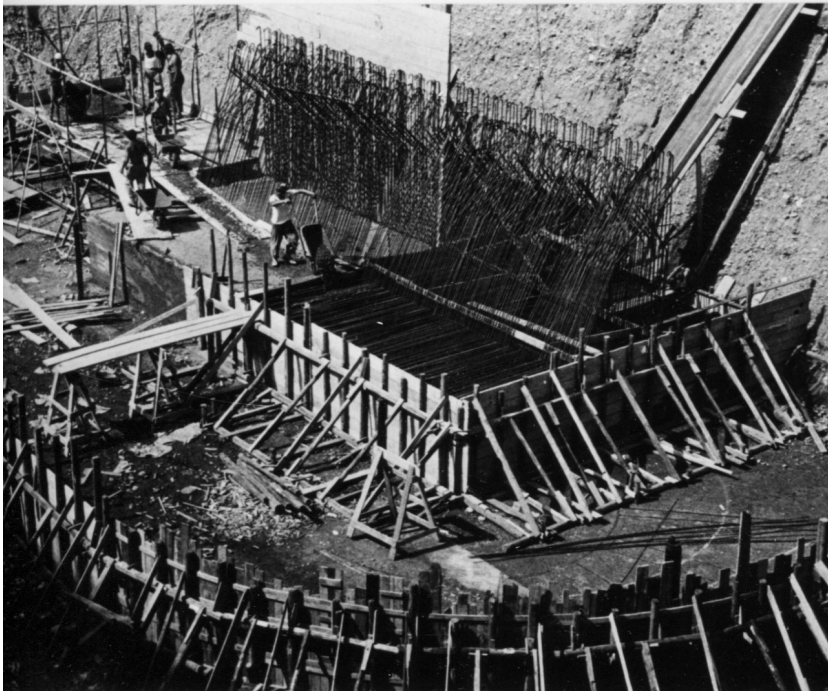
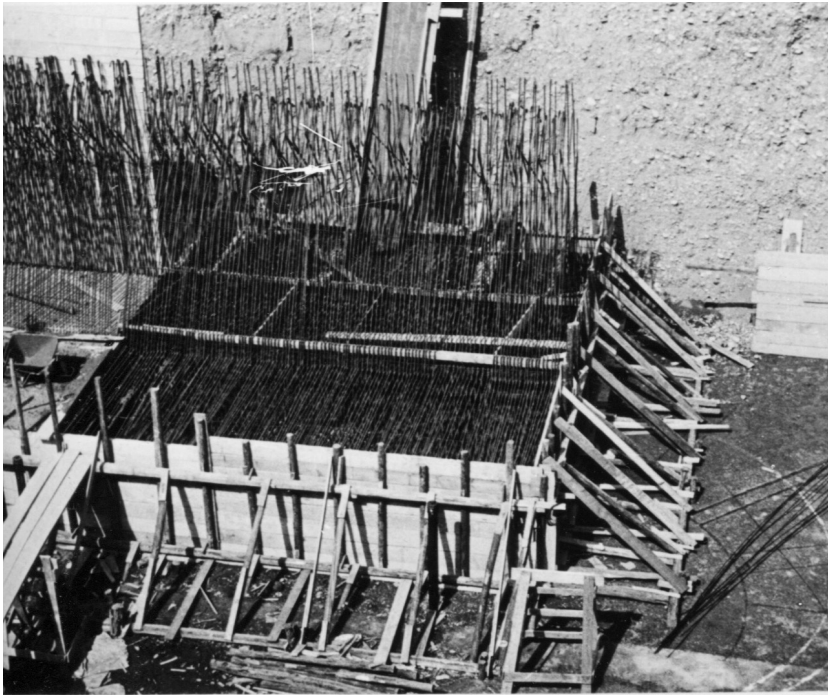


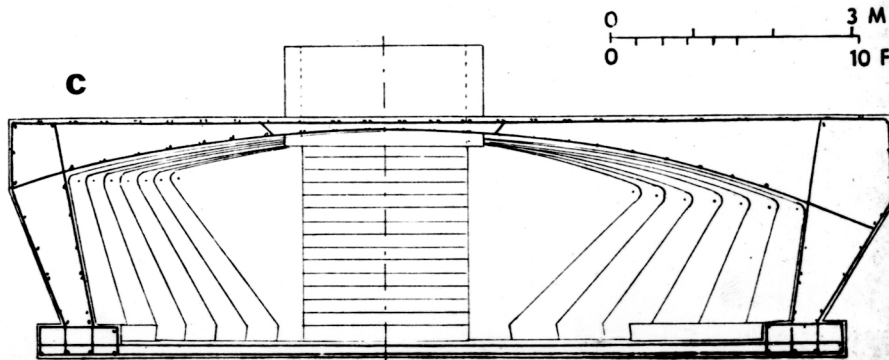
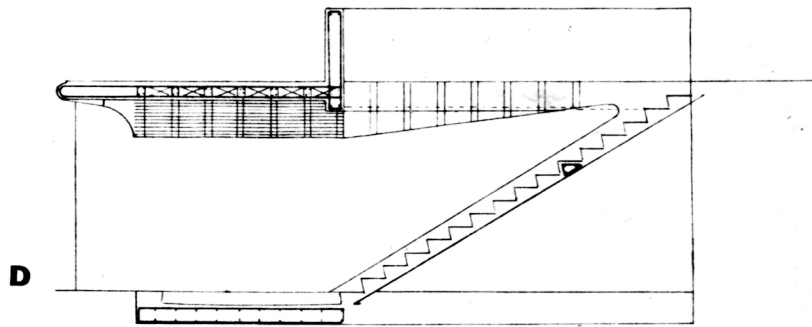


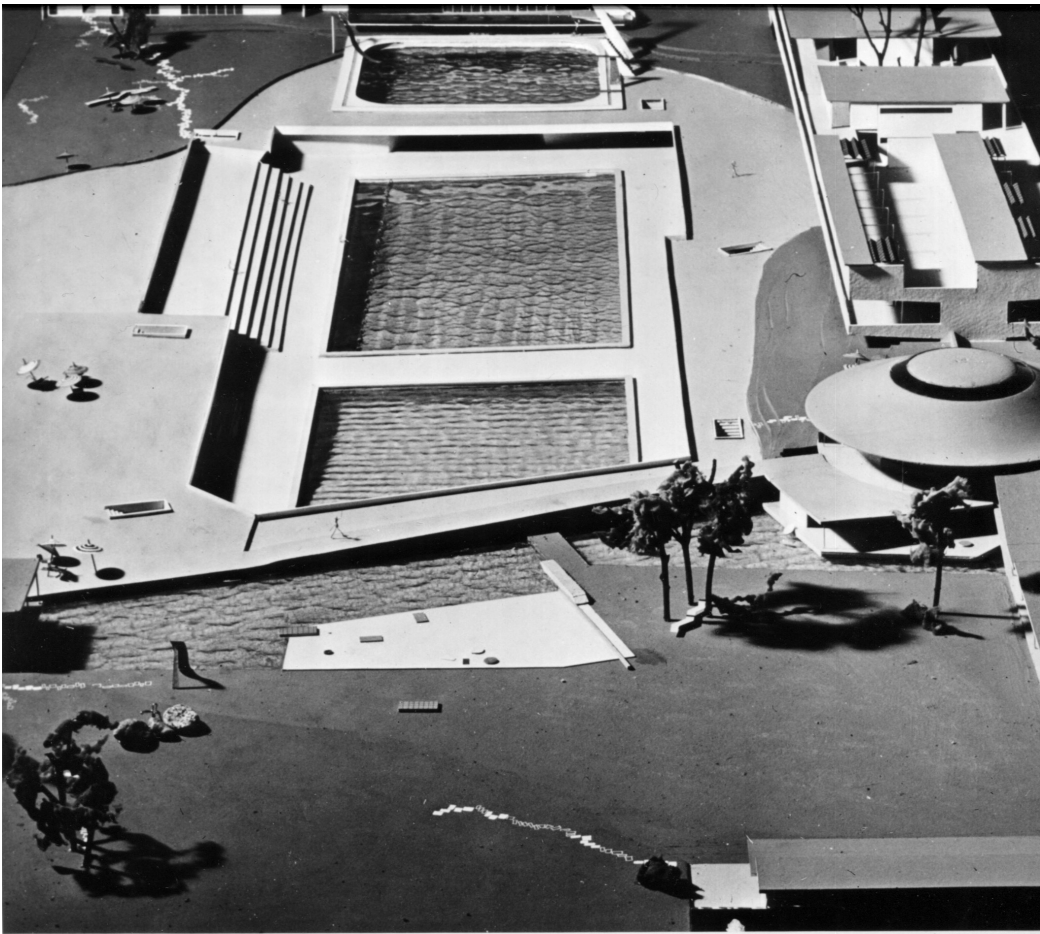












In vetrina come all'acquario nuotatori subacquei e tuffatori

Sarà una delle attrattive della grande piscina a tre vasche in costruzione presso viale Ca' Granda

A destra di viale Ca' Granda, nel cantiere aperto da qualche mese per la costruzione della grande piscina a tre banchi, una buca profonda una dozzina di metri preannuncia e quasi delinea una vasca di dimensioni del tutto fuori serie. Sarà questa la vasca non solo destinata ai tuffatori, e quindi dotata di trampolini, ma anche agli appassionati del nuoto subacqueo, e le dimensioni sono state concepite appunto in funzione dello sviluppo e dell'importanza che per questo sport sembra lecito prevedere. Già nuotatori armati di pinne e maschere, se non di arpioni, se ne vedono dappertutto, al mare e ai laghi come nelle piscine, e persino fra le rogge di campagna; e a cimentarsi con tali arnesi da sport subacquei non è più soltanto l'intraprendenza dei ragazzi. Una zona d'acqua riservata ai subacquei ci voleva, insomma, in una piscina modernissima e attrezzata di tutto punto come questa vuol essere: e se la profondità va oltre le esigenze di uso corrente, è perché si è voluto che la vasca possa prestarsi anche a prove di immersione e ad esercitazioni non soltanto ricreative, e possa, pertanto, divenire una utile palestra per vigili e pompieri.

Non che il cantiere, nei vari mesi trascorsi dacché le opere hanno avuto principio, abbia visto finora il solo scavo della vasca eccezionale (la quale avrà i lati lunghi 25 metri, ma solo per una porzione sprofonderà a quota -10). Sono in corso anche i getti delle strutture degli edifici che accoglieranno gli spogliatoi per seimila bagnanti, e anche la zona per i bambini è in gestazione, il tutto sotto la direzione dell'arch. Ezio Nichelli, che con l'arch. Bozzetti vinse il concorso bandito dal Comune per la piscina. Tuttavia il ritmo non precisamente galoppante con cui i lavori stanno procedendo autorizza il dubbio che la grandiosa piscina possa essere inaugurata per la stagione ventura, come invece era stato dato sperare, e come gli stanziamenti, già avvenuti per 300 dei 500 milioni occorrenti, consentirebbero.

Le altre due vasche, l'una destinata ai nuotatori, l'altra agli inesperti, si troveranno a un livello più basso di quella dei tuffatori e dei subacquei, e questo dislivello sarà fra l'altro sfruttato per un elemento di sicura attrattiva: la vasca dei subacquei avrà due fianchi parzialmente costituiti da pa-

reti di cristallo, in modo che i bagnanti e il pubblico potranno vedere, come dinanzi alla vetrina d'un acquario, le evoluzioni dei nuotatori immersi. Questa risorsa sarà sfruttata per le lezioni, giacché gli istruttori avranno agio a loro volta di osservare gli allievi; una delle vetrate misurerà più di 9 metri di lunghezza per 1,30 di altezza.

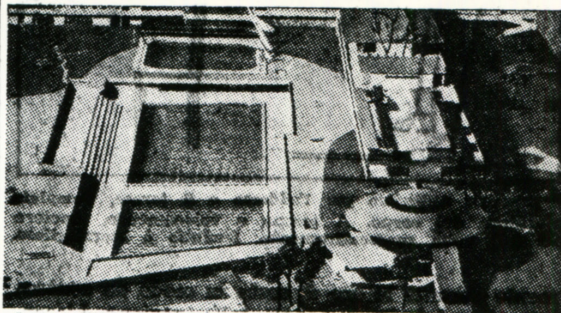
I dislivelli saranno inoltre messi a profitto per ricavarne le gradinate da utilizzare in caso di competizioni, e si presteranno anche a un espediente di tattica igienica, per così dire. Al termine della scaletta, che i bagnanti dovranno scen-

dere per raggiungere le vasche ci sarà un largo canale d'acqua da guardare senza possibilità di diversivi neppure aerobici. Il canale circonda le vasche e avrà lo scopo di trattenere la polvere, il fango, ecc. che i piedi altrimenti porterebbero nelle vasche. Già ogni piscina che si rispetti è provvista dei cosiddetti canali lavapiedi. Ma quelli sperimentati sinora nelle piscine milanesi sembrano non riuscire ad altro di meglio che a sfidare i bagnanti a superarli disinvoltamente senza bagnarsi un dito, a costo, magari, di uscirne con la schiena rotta, come è capitato giorni fa.

CORRIERE LOMBARDO

Milano, 8-9 ottobre 1955

A NUOTO IN VIALE ZARA



Nelle adiacenze di viale Zara sarà costruita una nuova piscina comunale che sarà attrezzata con criteri modernissimi. Essa comprenderà vasche per i tuffi e le esercitazioni di immersione, vasche per nuotatori, per non nuotatori e per bambini. Il progetto prevede una zona erbosa per i bagni d'aria e un'altra zona riservata ai bimbi i quali potranno liberamente gio-

care tra il verde, ed un bar ristorante.

Tutti i servizi sono stati studiati in modo da soddisfare le esigenze dei frequentatori. La nuova piscina è stata progettata dagli architetti Ezio Nichelli e Gino Bossotti. Si prevede una spesa di 497 milioni.

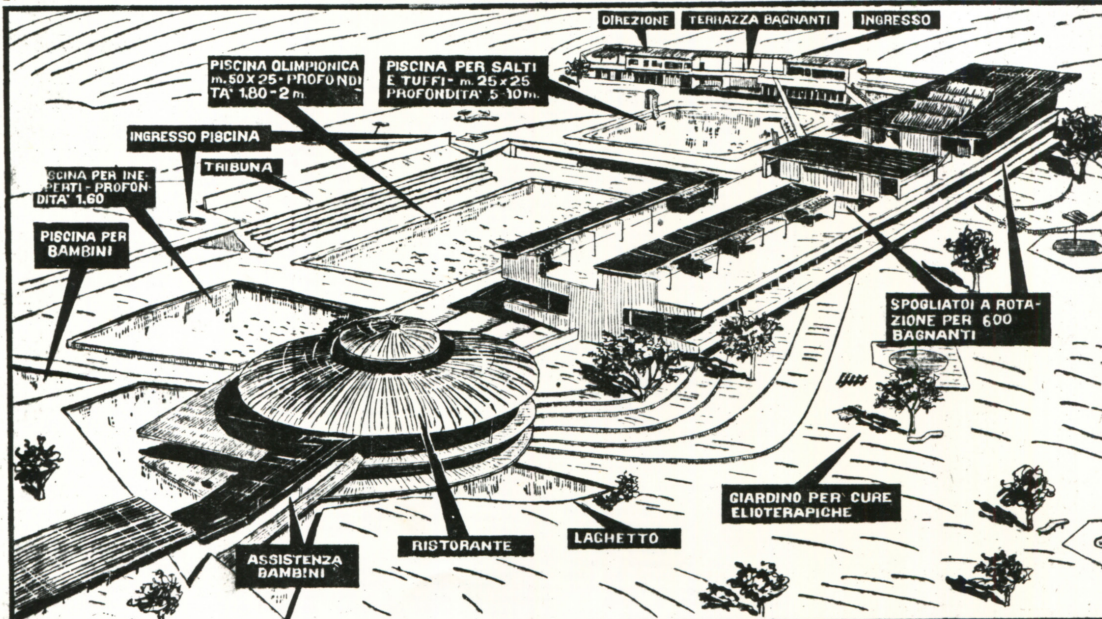
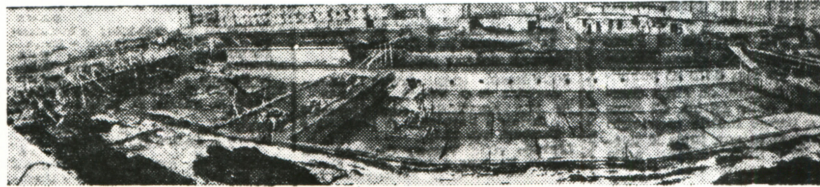
NELLA FOTO: Il plastico della nuova piscina.

Lunedì - 28 gennaio 1957

IL GIORNO

UNA VARIANTE NEL COMPLESSO DELLE PISCINE DI VIALE ZARA

Pediluvio forzato per i nemici delle norme igieniche



La tribuna sistemata su un lato della piscina olimpionica arrivava con i gradini più bassi fino all'orlo della vasca; ora è stato deciso di elevarla

PROSEGUONO i lavori per la creazione del complesso di piscine di viale Zara: compiute le due vasche principali, e quasi terminate le opere murarie dell'edificio destinato agli spogliatoi, avrà inizio nei prossimi giorni la costruzione del ristorante e del lungo e sottile edificio d'ingresso, dove saranno sistemati gli uffici della direzione, i servizi generali del « centro », con un amplissimo terrazzo sovrastante, capace d'accogliere, per le cure elioterapiche, centinaia di bagnanti. Una notevole variante al progetto iniziale è stata intanto decisa dagli autori dell'opera, gli architetti Nichelli e Bozzetti, riguardante la tribuna sistemata su un lato della vasca olimpionica: questa, come si può osservare dal disegno può essere raggiunta soltanto scendendo per certe strette scalette ai piedi delle quali s'incontrano acque correnti « inevitabili ». (Sottolineiamo « inevitabili » perché in tutte le piscine i frequentatori evitano accuratamente di lavarsi i piedi prima di entrare nella vasca: l'accorgimento delle « scalette con acqua corrente » è stato escogitato appunto per costringere i bagnanti al pediluvio preventivo). La tribuna, come era prevista dal progetto, arrivava con i gradini più bassi sino all'orlo della vasca, e poteva quindi rappresentare, per i nemici delle norme igieniche, un accesso « proibito ». Ora gli architetti, per rendere sul serio inevitabile il pediluvio, hanno deciso di spostare la tribuna, sovraelevandola.

Il « centro » di viale Zara, come è noto, oltre alla piscina olimpionica ne avrà una per i tuffatori e i subacquei, profonda dai 5 ai 10 metri, nonché una terza per gli inesperti, profonda appena un metro e 60. Vi sarà inoltre una piscina per i bambini, lunga 35 metri, accanto ad un laghetto decorativo. Un padiglione sarà destinato all'assistenza dei

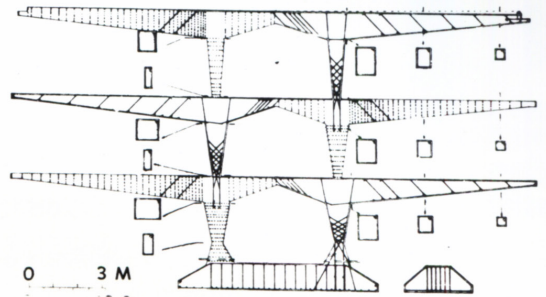
1. Maquette d'ensemble. De gauche à droite : bloc des services, bâtiment principal (entrées, vestiaires, douches), puis restaurant de plan circulaire et vestiaires des enfants. 2. Vue du chantier : le bâtiment des services généraux et à droite, amorce du bâtiment des vestiaires. 3. Maquette d'ensemble vue de l'Ouest. Au premier plan, partie réservée aux enfants avec leurs vestiaires propres ; le restaurant est caractérisé par la couverture circulaire formant auvent. 4. Groupe d'escaliers à l'extrémité Est du bâtiment principal.

A. Plan d'ensemble. En grisé : Bassin pour plongeurs, piscine olympique, piscine pour débutants et lac artificiel relié au bassin des enfants (délimité seulement, sans grisé).

B. Ossature du bâtiment des vestiaires.

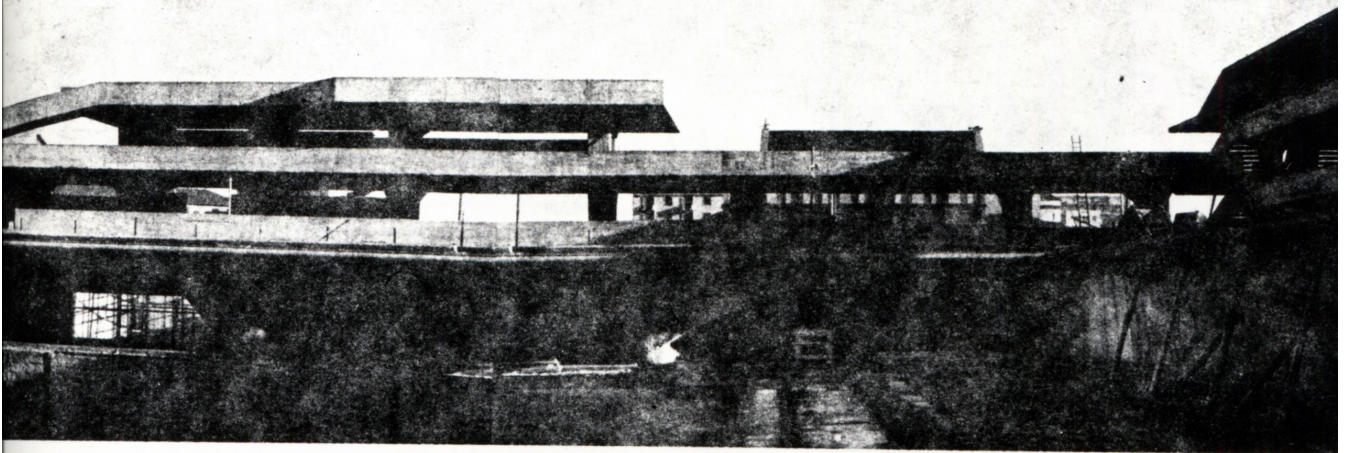
C. Coupes longitudinale et transversale de l'escalier situé à gauche de la tribune-solarium.

D. Coupe transversale sur le même escalier.



l'architecture d'aujourd'hui

numéro 76 - 29^e Année - Bimestriel
février 1958



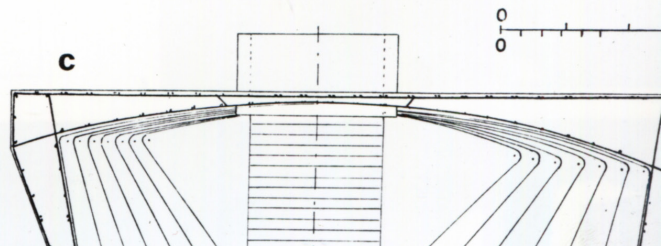
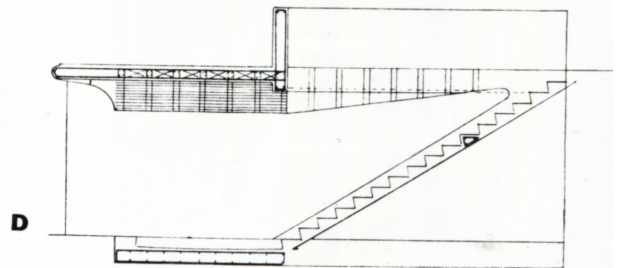
Ce centre sportif qui est aussi un lieu de rencontre et de repos peut accueillir 5.500 personnes par jour. Il est situé Viale Zara à Milan. La disposition générale du plan a été établie en fonction de la configuration du terrain et de sa subdivision naturelle en deux zones distinctes correspondant à une sensible dénivellation que les architectes ont affirmée par la ligne continue du bâtiment des vestiaires, prolongé par le restaurant, de plan circulaire, et la galerie couverte conduisant aux vestiaires et salle de jeux des enfants; l'une des zones étant réservée aux installations balnéaires proprement dites, l'autre, traitée en jardins, au repos et à la détente; cette dernière, accessible seulement aux non baigneurs en été, est ouverte au public en toutes saisons.

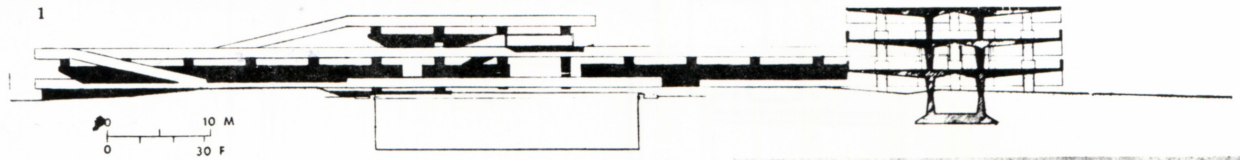
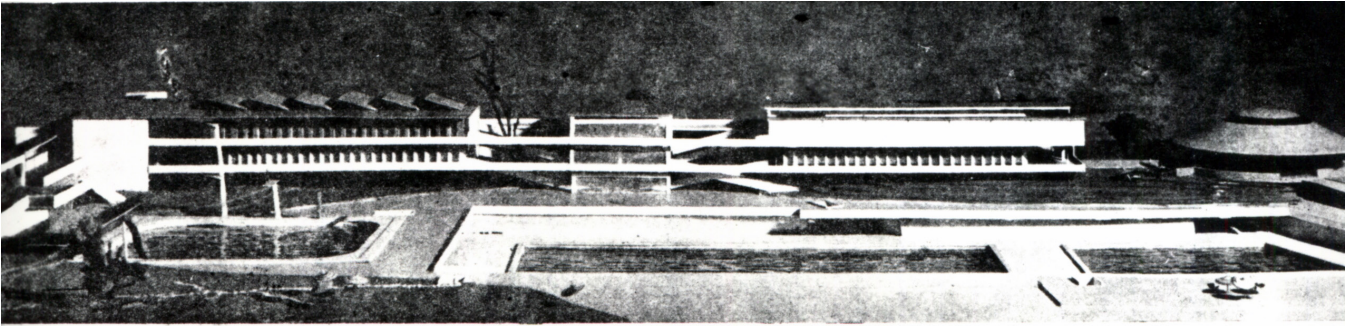
L'entrée principale a lieu par le groupe d'escaliers, à double volée, situé à l'extrémité du bâtiment des vestiaires. De là, partent les deux circuits différenciés pour baigneurs et non baigneurs; l'un conduisant vers les déshabilleurs, vestiaires, douches, l'autre vers la zone-soleil et le restaurant. Au sous-sol de ce bâtiment ont été prévues: buanderies et lingerie reliées par monte-charges aux niveaux supérieurs. Au rez-de-chaussée, halls d'entrée, caisses, vestiaires et douches des hommes avec cabines individuelles; à l'étage, vestiaires et douches pour les femmes avec accès conduisant à la terrasse-solarium, qui leur est réservée exclusivement.

Perpendiculairement au bâtiment principal, à l'Est du terrain, a été placé le bloc des services généraux comportant au niveau semi-enterré la centrale de filtrage et d'épuration de l'eau ainsi qu'une chaufferie. Au rez-de-chaussée surélevé: les vestiaires du personnel, l'infirmerie pour soins de première urgence, le poste de surveillance et un bar. A l'étage, logement de fonction, direction, club sportif et terrasse-solarium.

Le restaurant, de plan circulaire, comporte également trois niveaux: au rez-de-chaussée bas, réfectoire du personnel; au rez-de-chaussée haut, restaurant accessible seulement depuis la zone air-soleil. A l'étage, restaurant accessible seulement depuis la zone balnéaire au moyen d'une rampe. A l'Ouest, une construction basse abrite la salle de jeux et les vestiaires des tout-petits dont la surveillance est confiée à un personnel spécialisé.

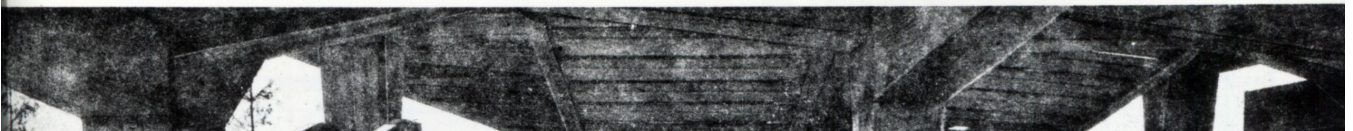
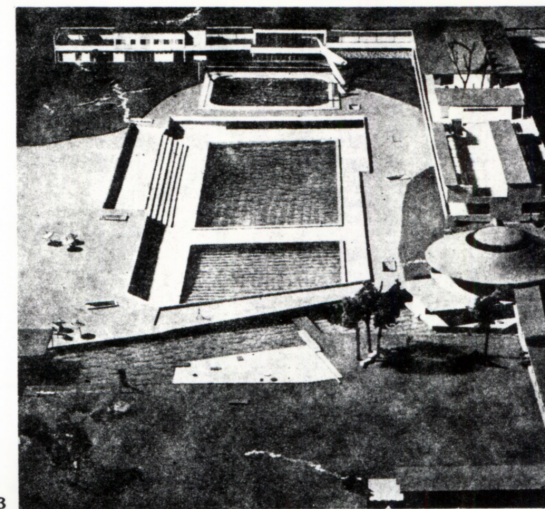
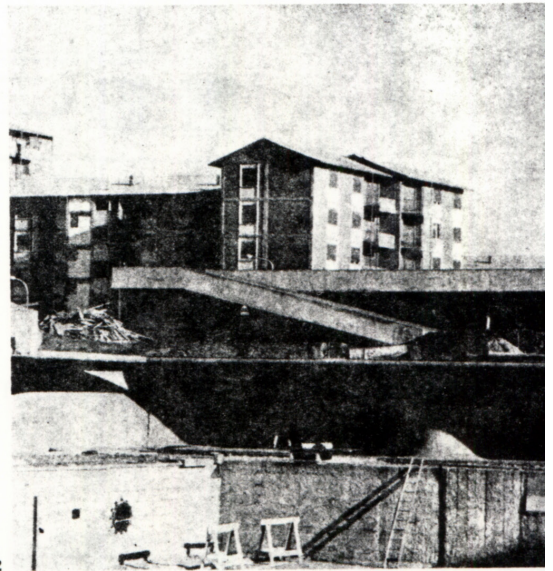
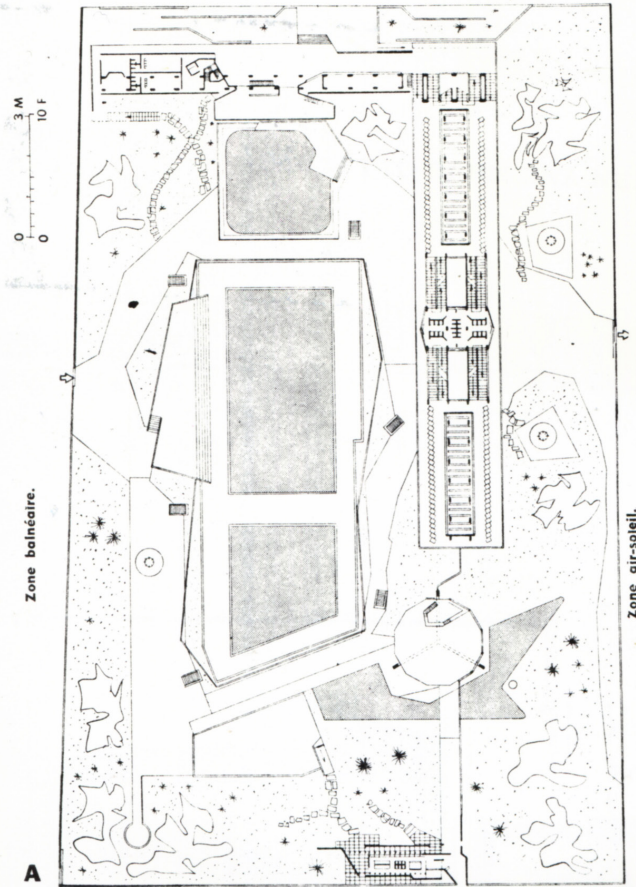
Les bâtiments sont réalisés au moyen de fondations en aggloméré de ciment ossature en B.A., murs non porteurs en brique avec enduit de chaux. Couvertures en dalle de B.A. avec étanchéité et isolation par vide d'air; sols en mosaïques dans les halls d'entrée, restaurants, direction, club sportif, en béton lissé pour les solarium et déshabilleurs, en carrelage de grès pour





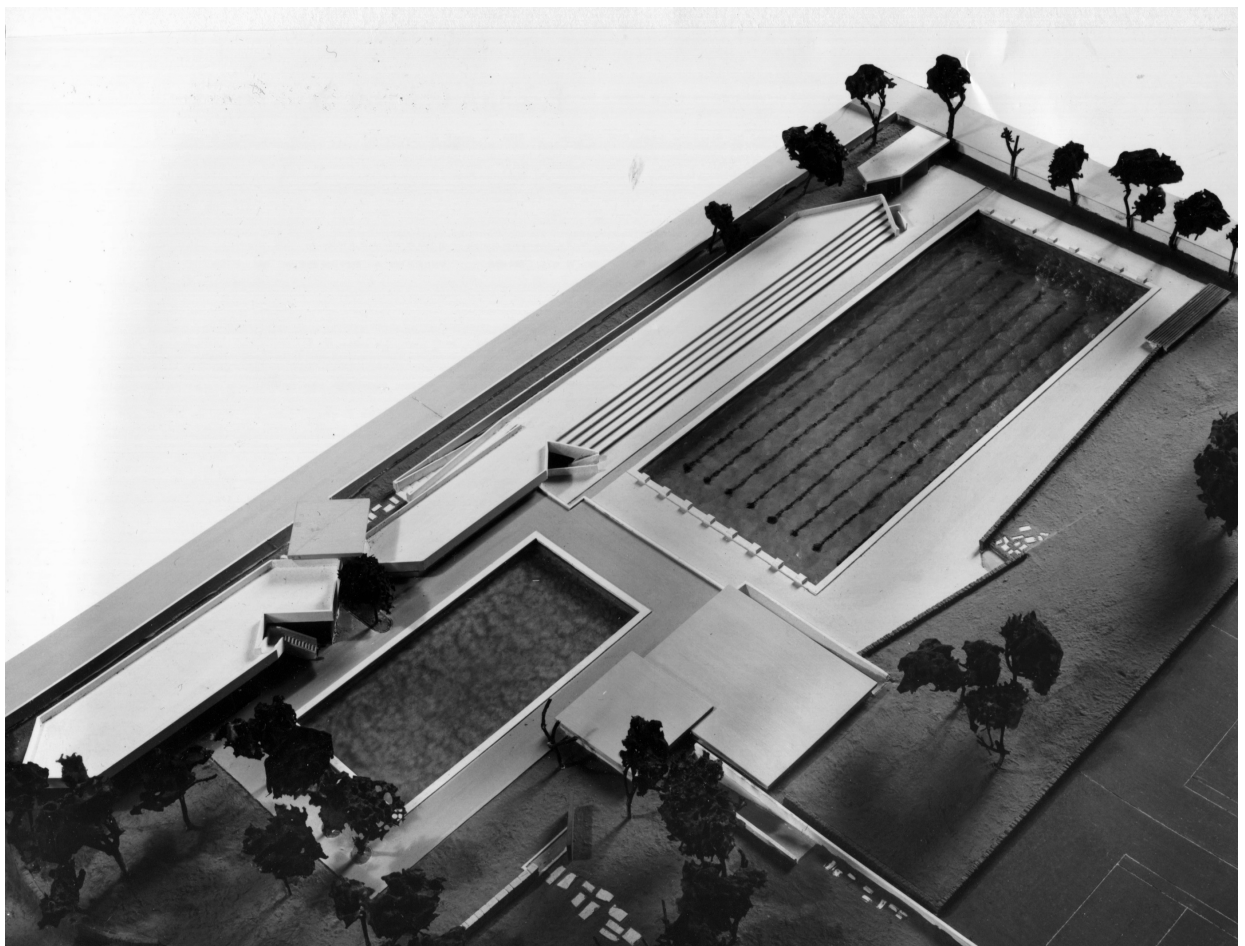
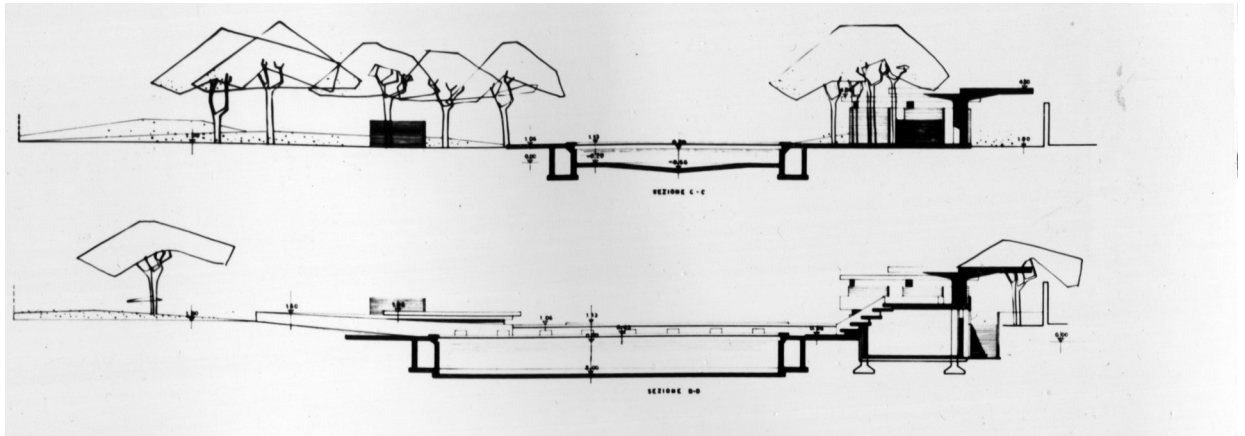
PISCINE A MILAN

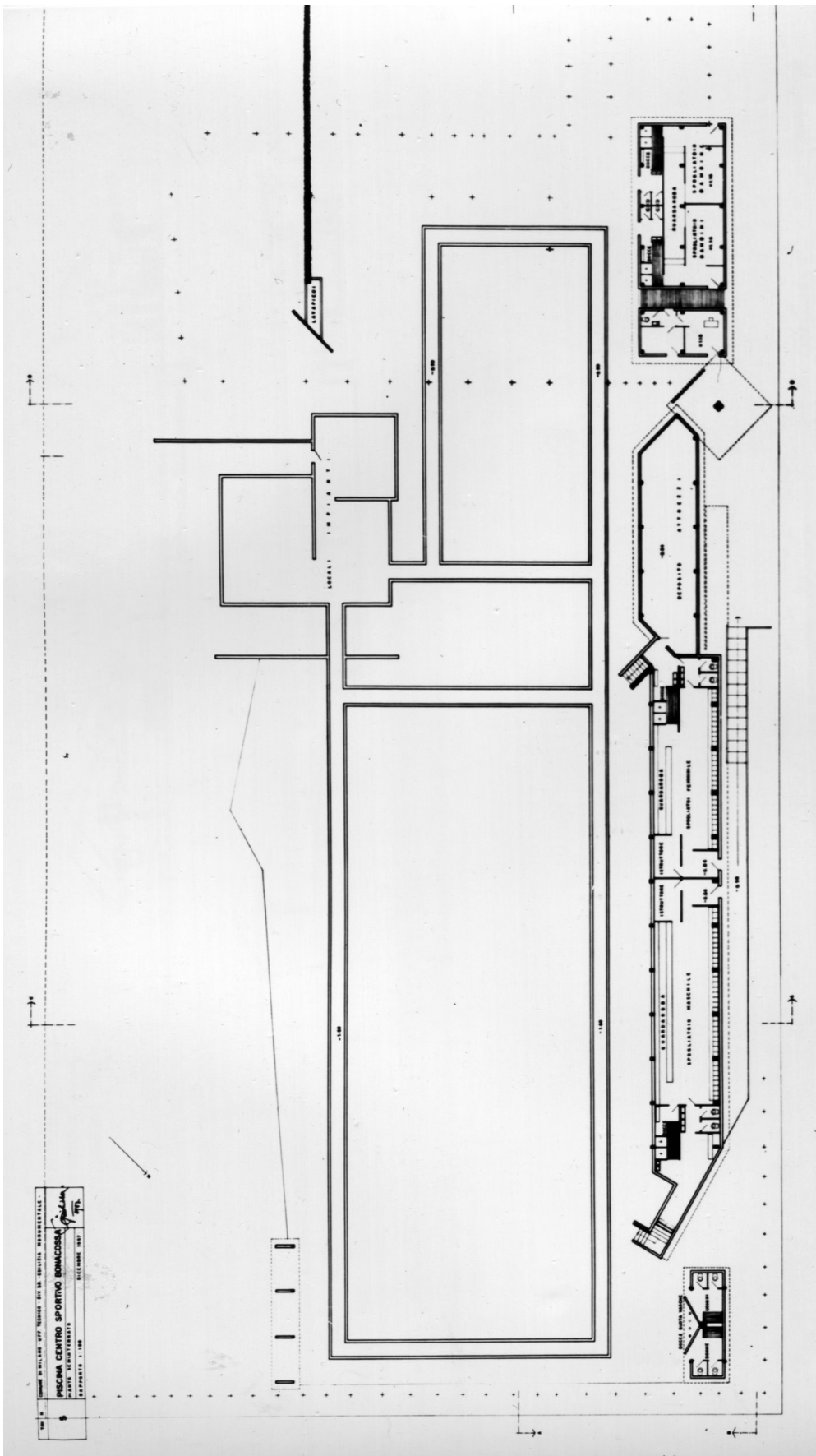
NICHELLI ET BOZZETTI, ARCHITECTES

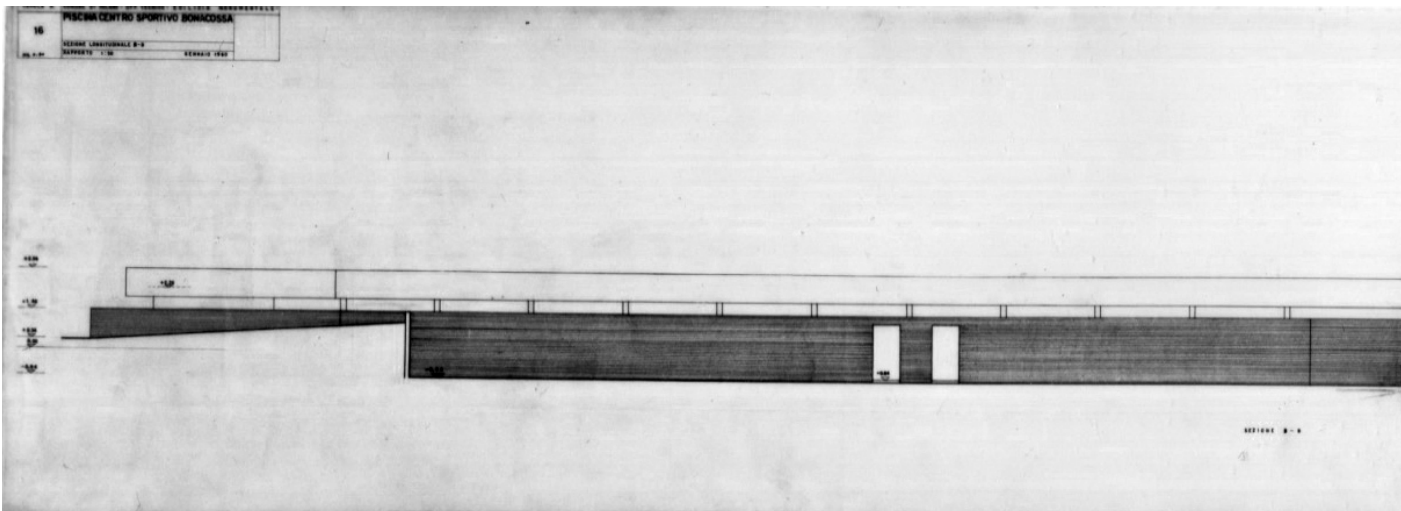
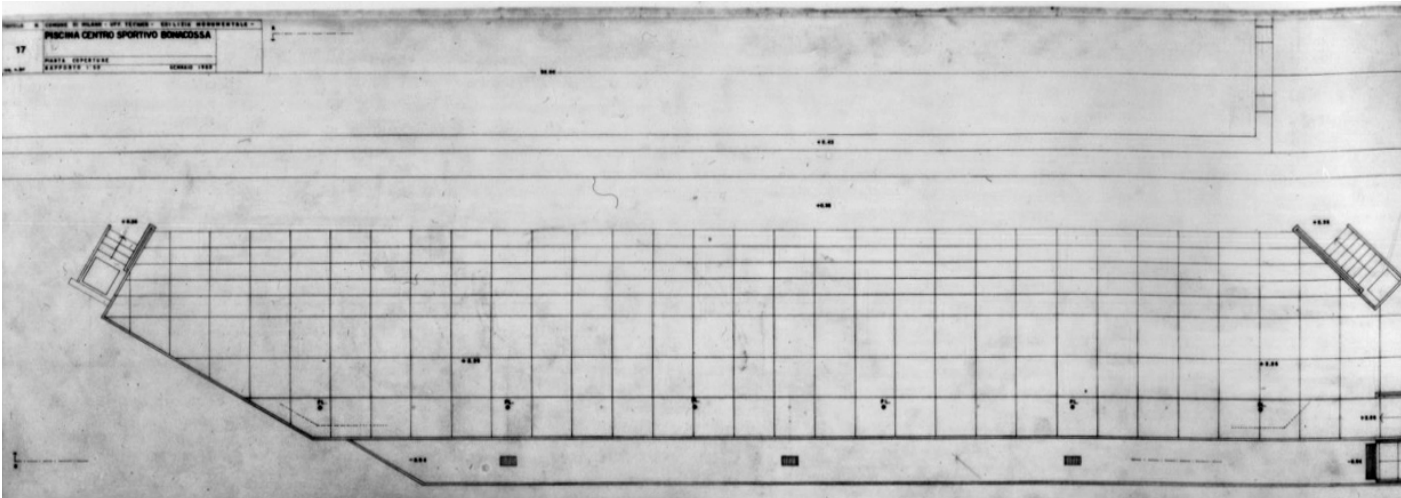
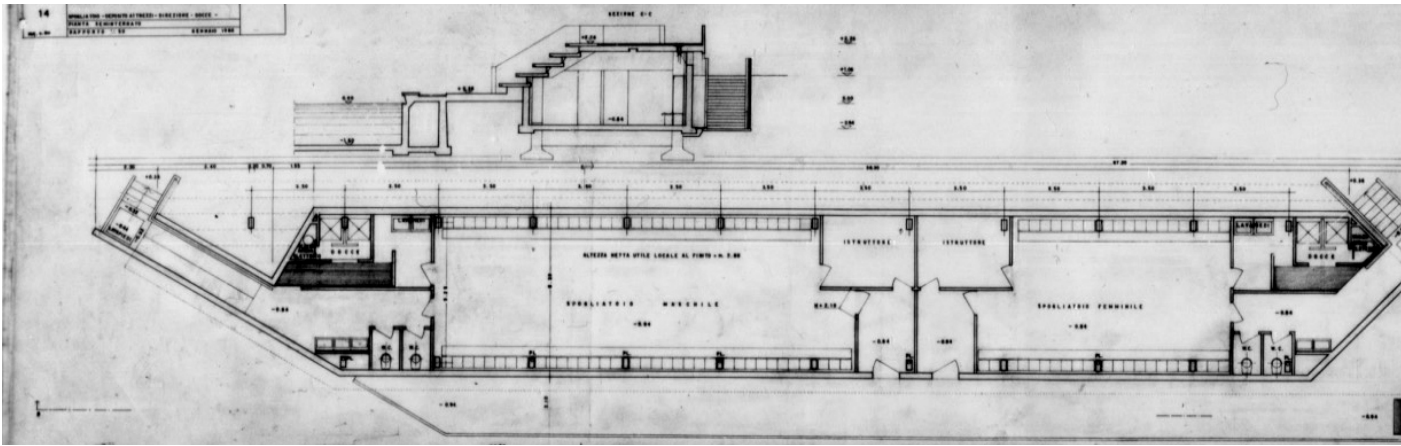


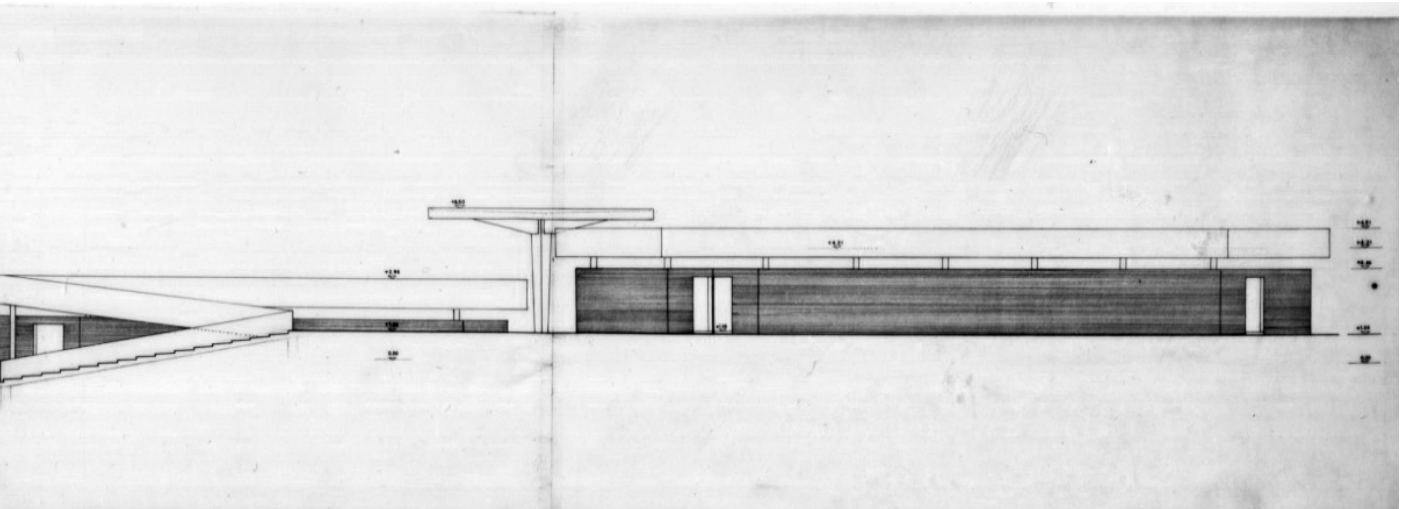
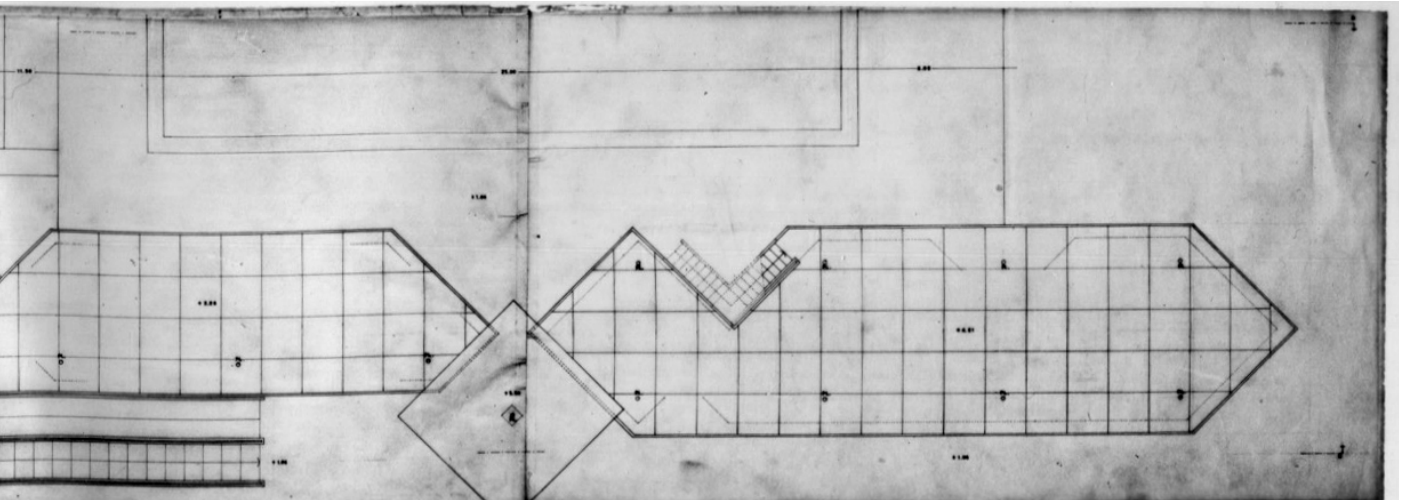
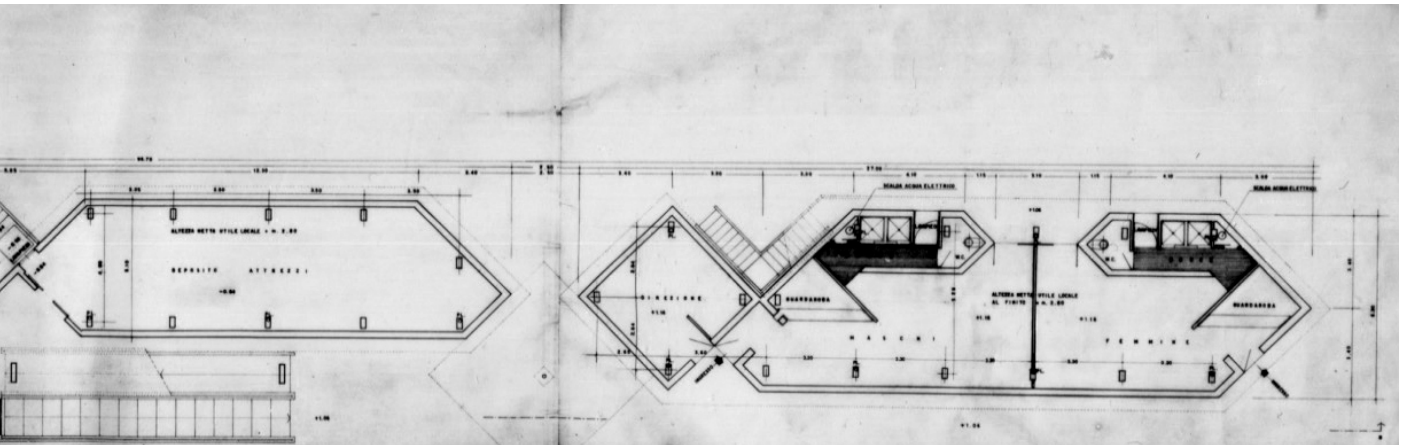
PISCINA NEL CENTRO SPORTIVO “BONACOSSA”
Milano, 1957

progetto



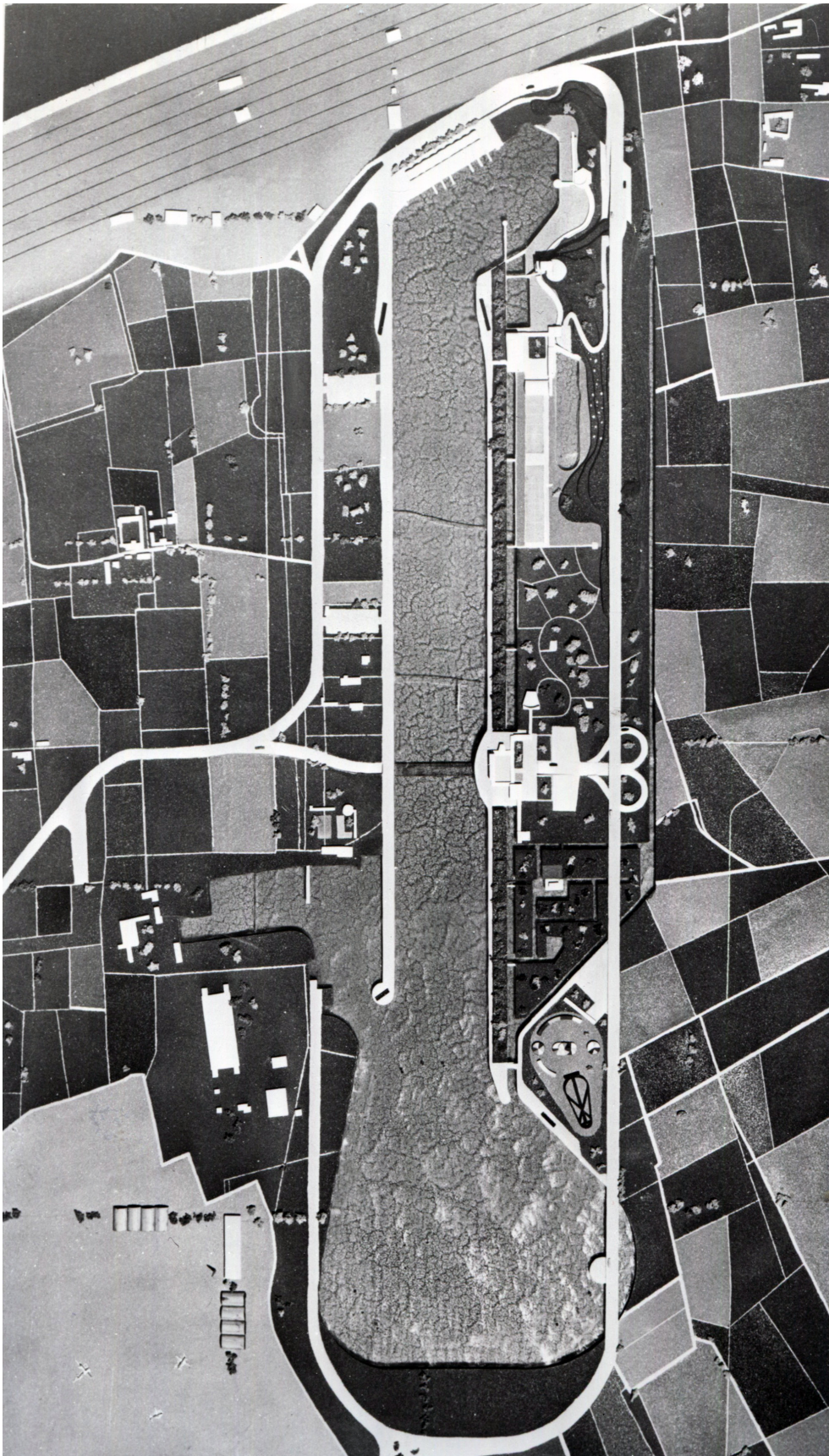


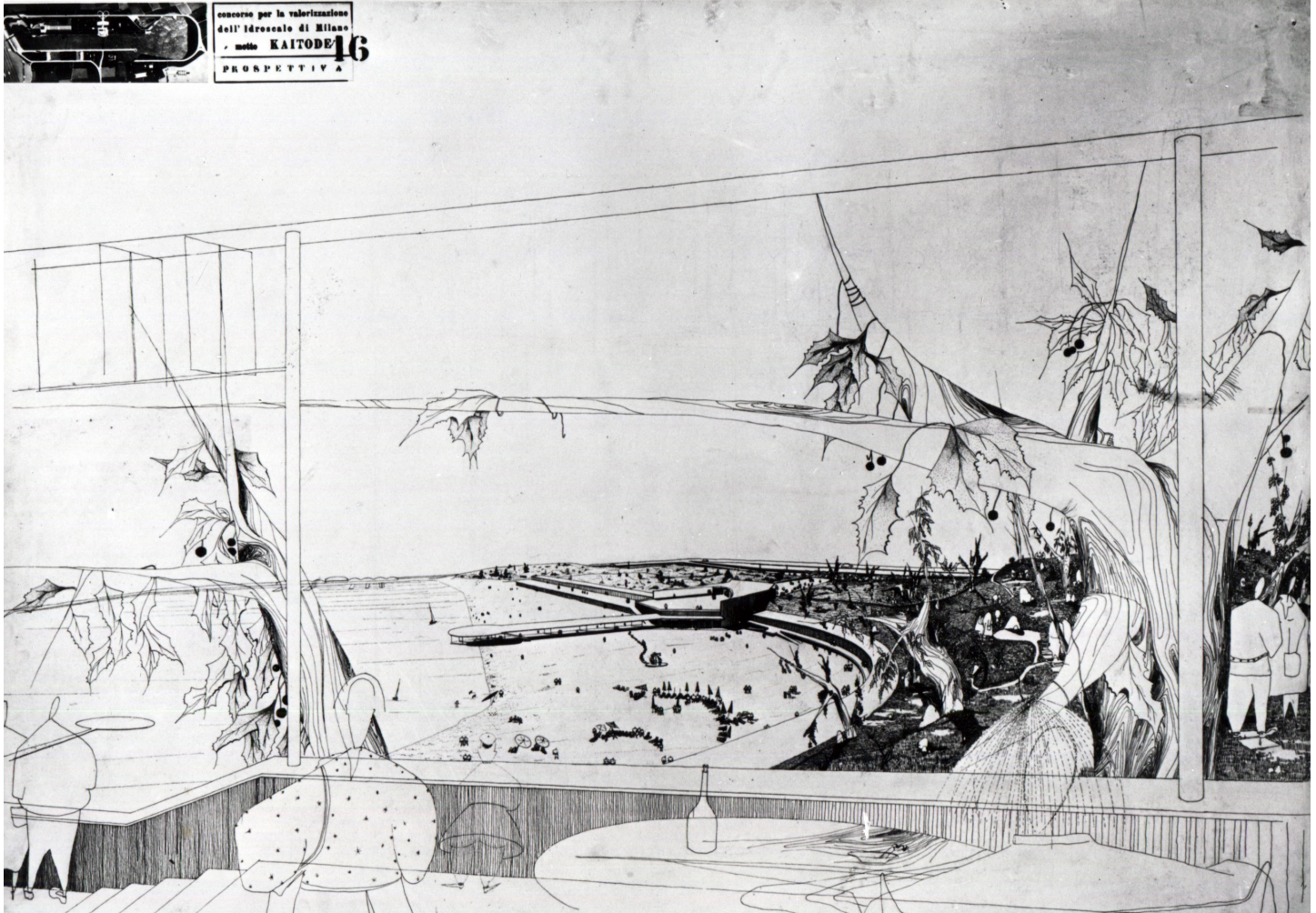




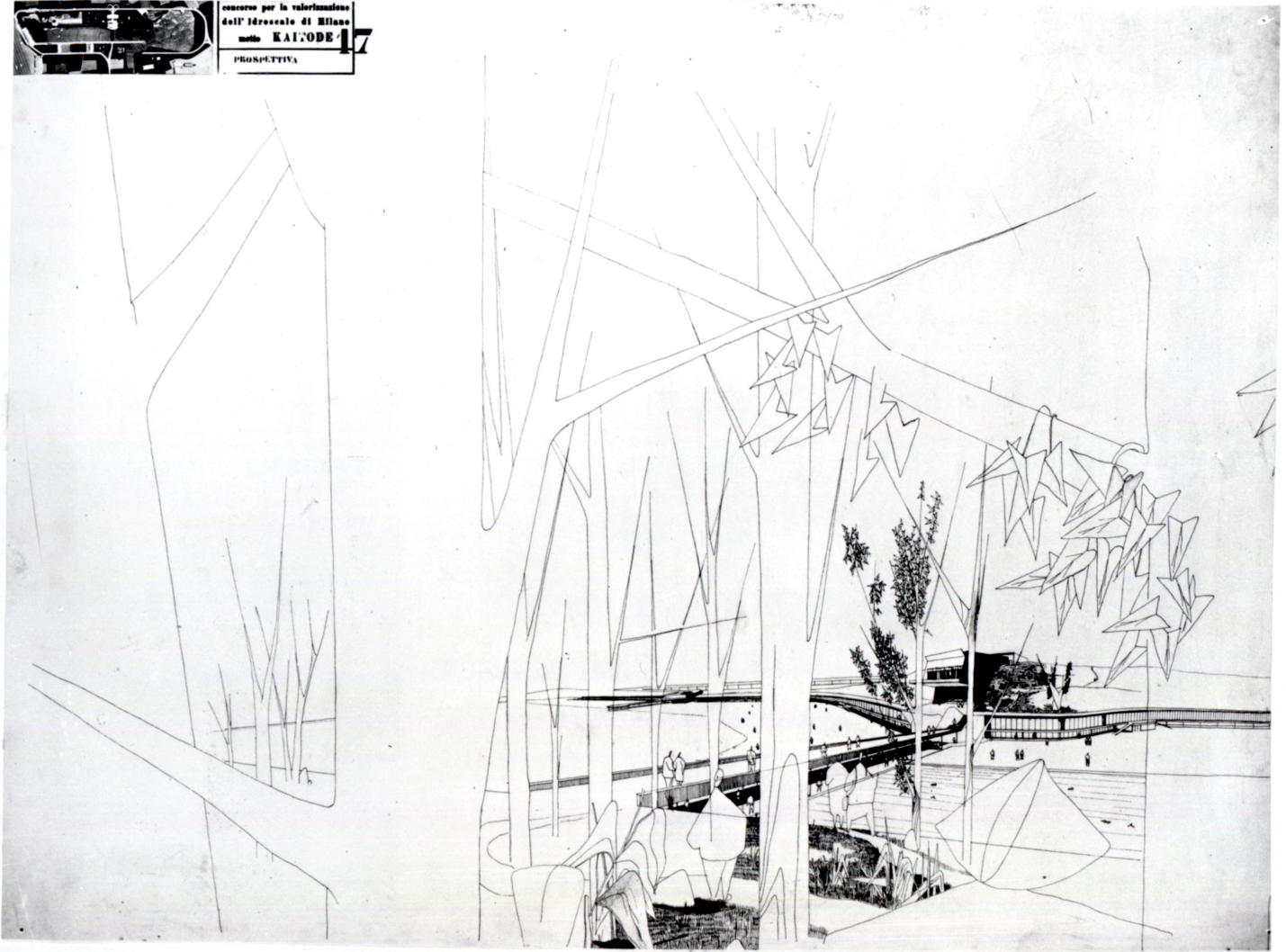
PROGETTO PER LA VALORIZZAZIONE DELL'IDROSCALO
Milano, 1957

concorso regionale: terzo premio
progetto con Gino Bozzetti



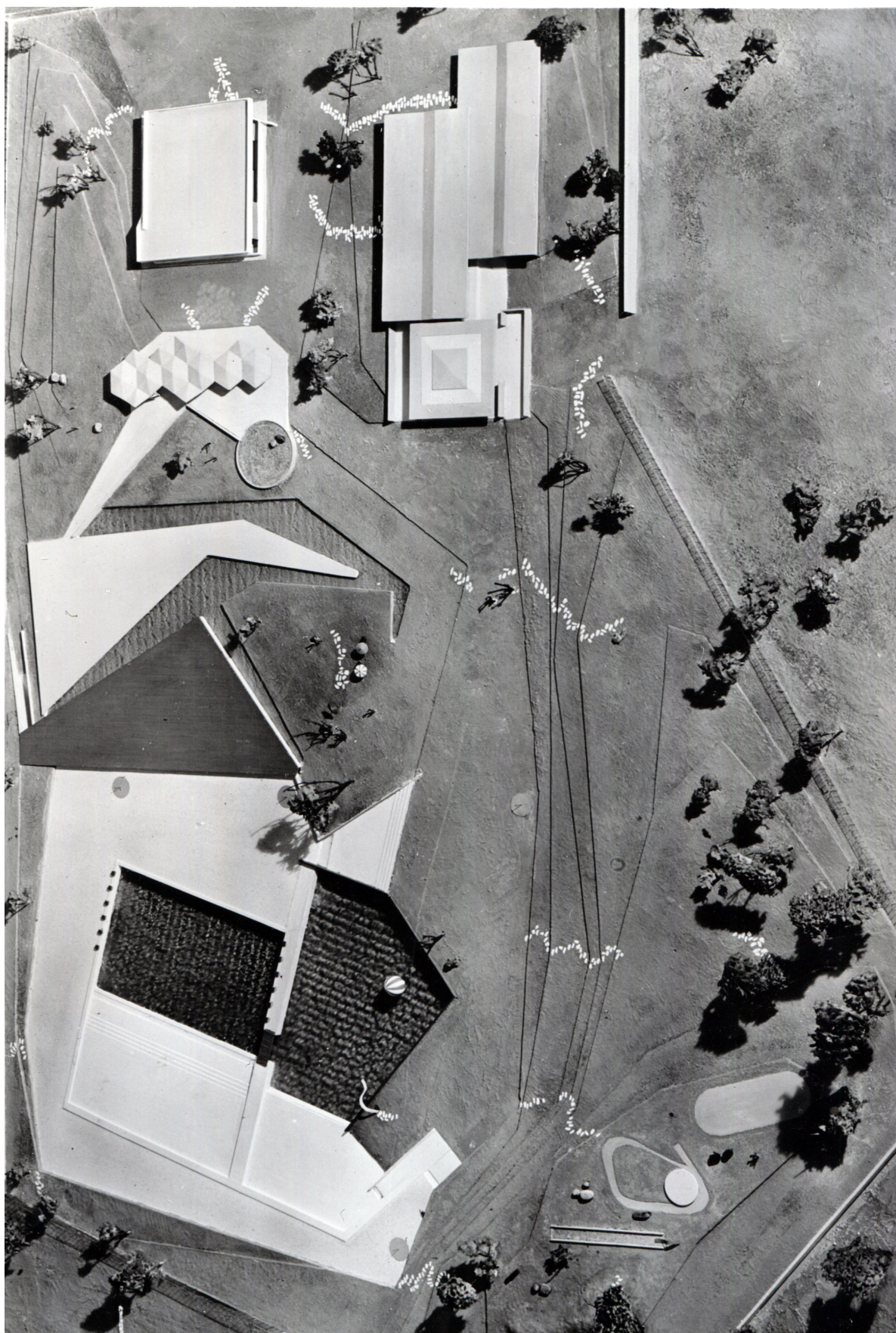


concorso per la valorizzazione
dell'Istituto di Milano
sotto KAI:ODE 7
PROSPETTIVA

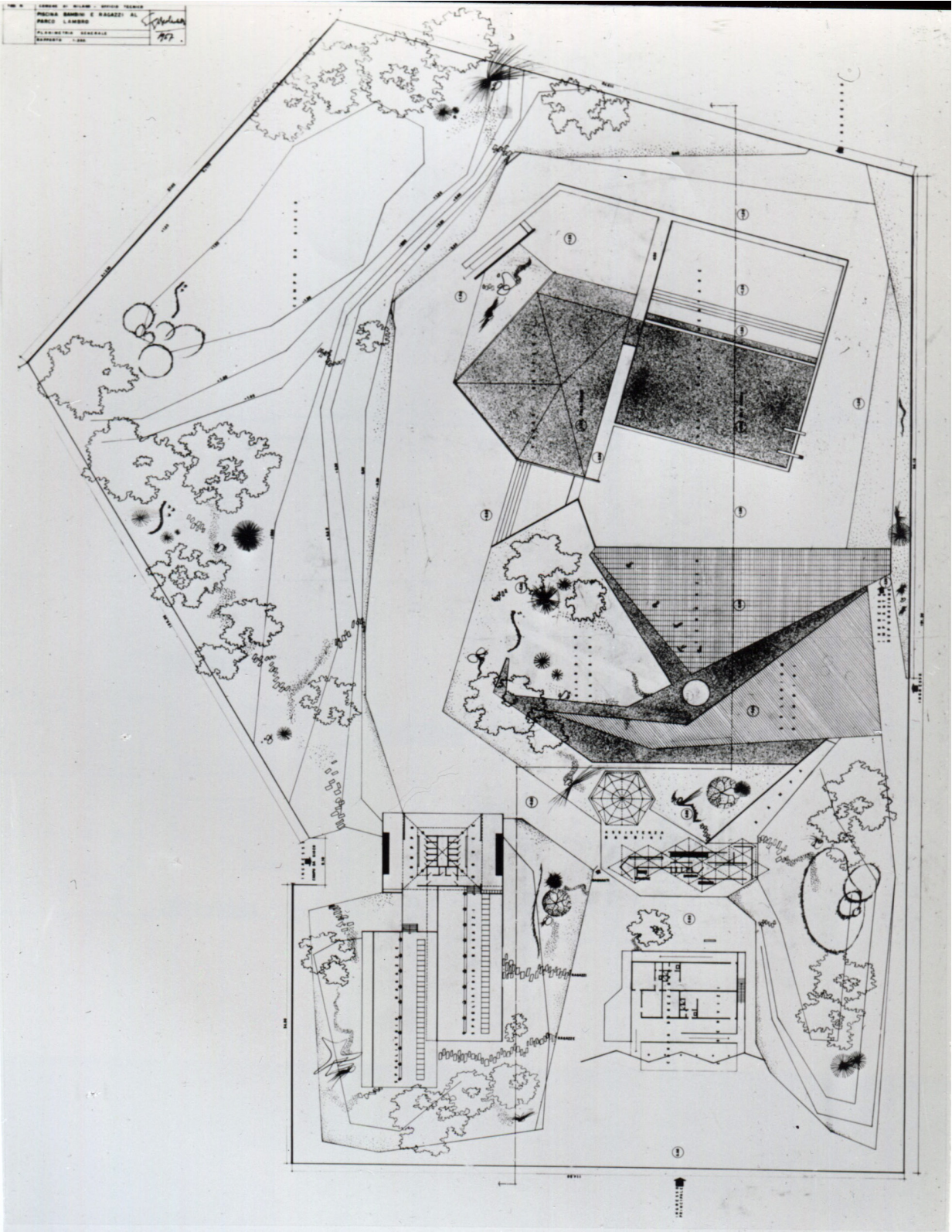


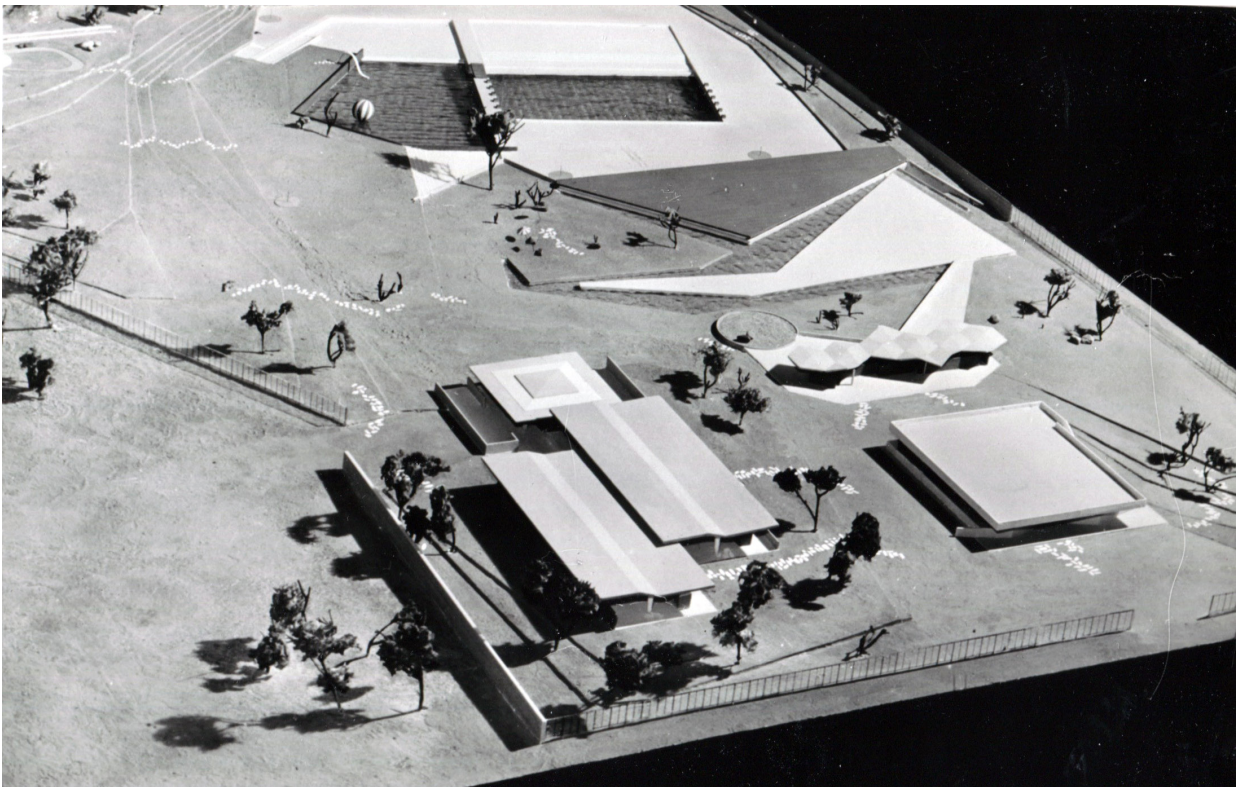
**PROGETTO PER LA PISCINA DEI BAMBINI AL PARCO
LAMBRO
Milano, 1958**

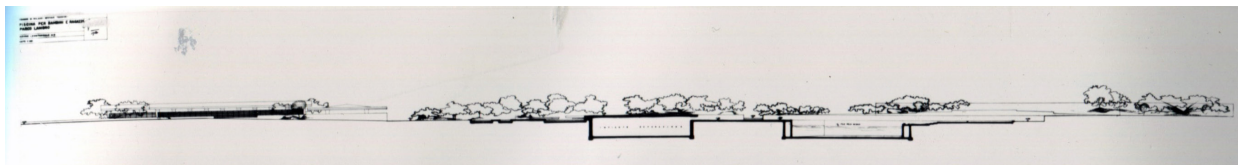
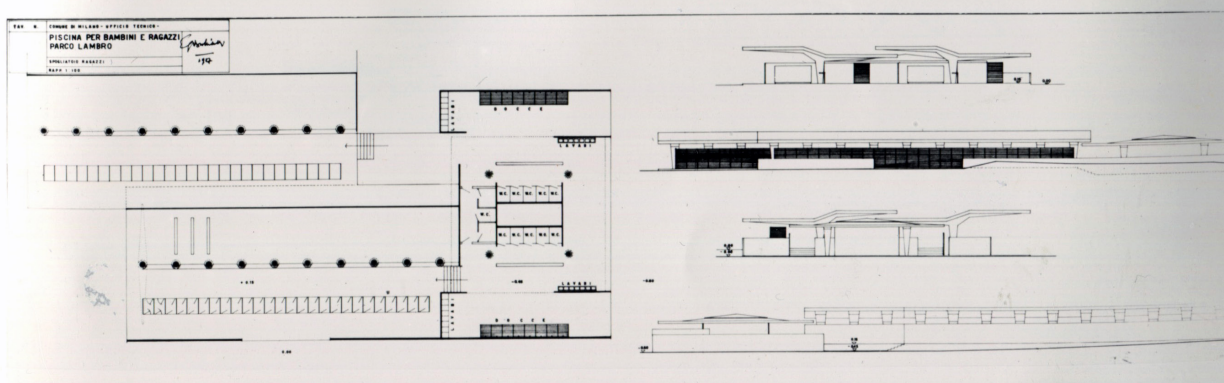
progetto con Gino Bozzetti

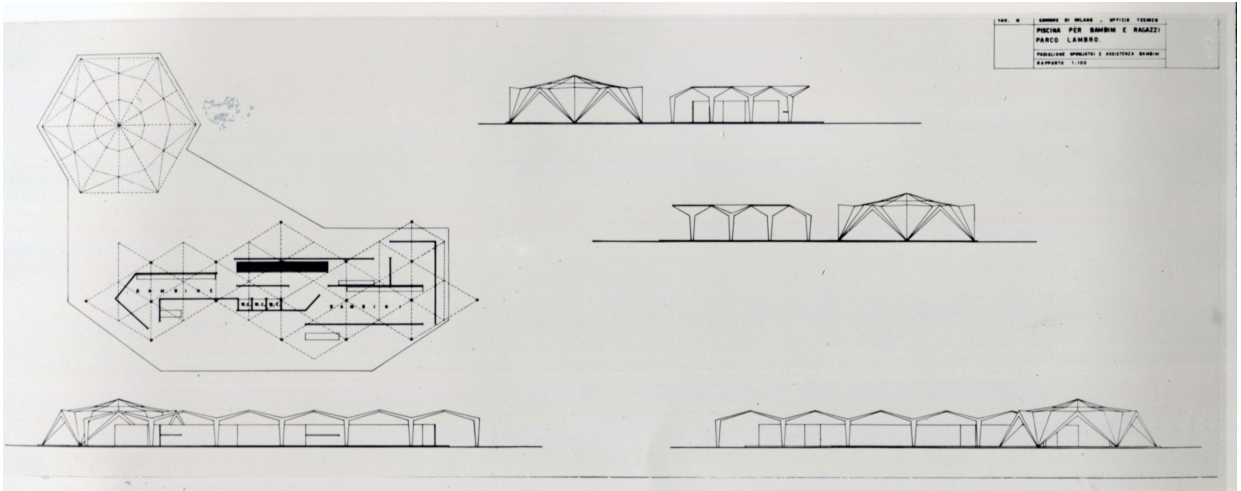


PROGETTO DI UN'AREA PUBBLICA
PARKING E PIAZZA AL
PUBBLICO LAVORO
ALLEGATO A
PROGETTO
1977









ARCHITETTURA CIVILE: LE SCUOLE E GLI ASILI

Raccolta disegni e immagini di archivio

Nelle pagine seguenti sono presentati alcuni disegni dei progetti per scuole e asili ad opera di Egizio Nichelli conservati presso l'Archivio dell'architetto a Gandino.

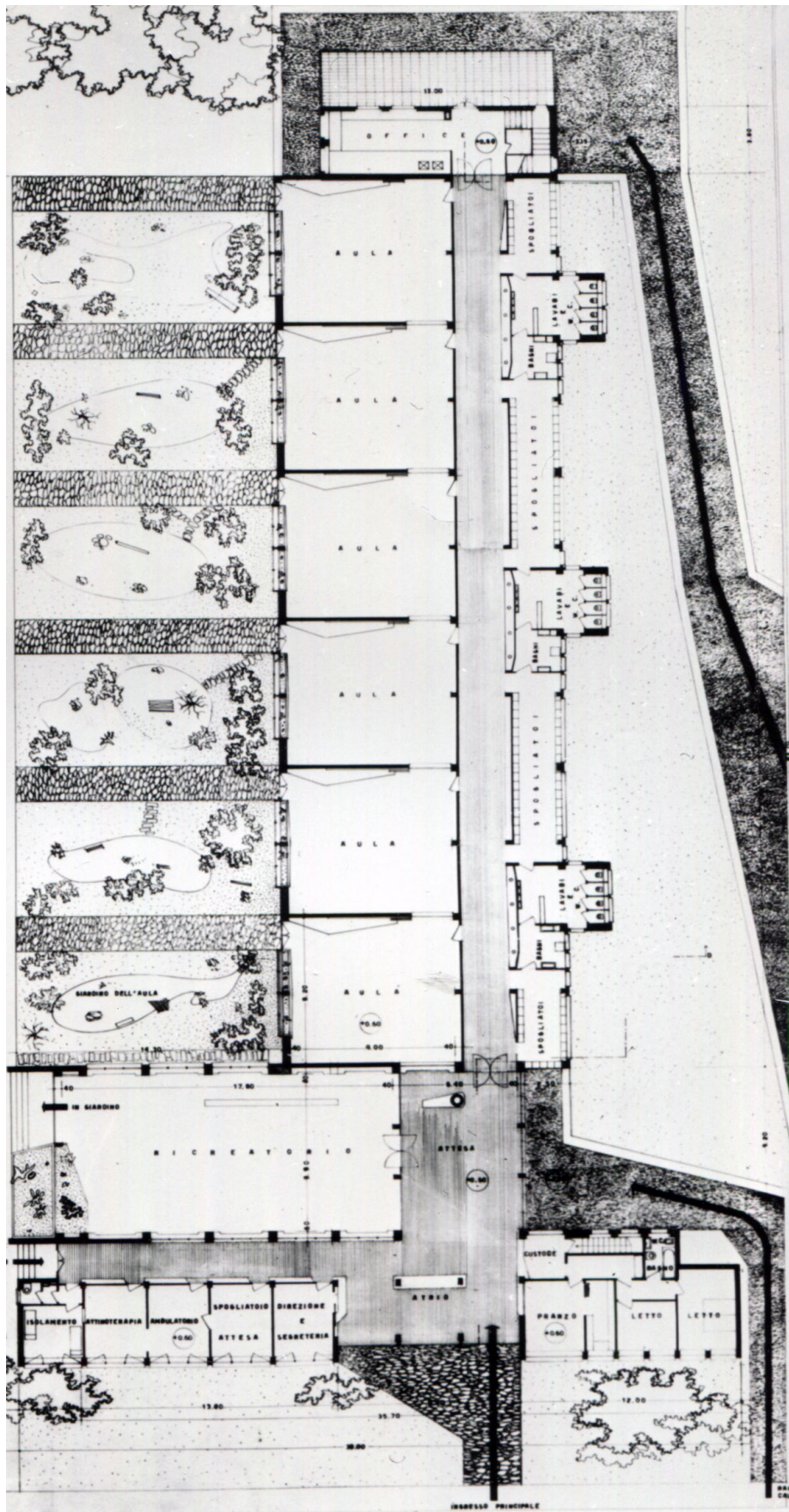
Nel 1952 Egizio Nichelli, in qualità di tecnico comunale, riceve il suo primo incarico per la realizzazione di un nuovo edificio. L'occasione è fornita dalla famiglia Pirelli che devolve alle casse comunali 80 milioni di lire per la realizzazione di una scuola materna nel quartiere Bicocca, alla periferia nord di Milano. Il quartiere, posto tra le zone Greco e Sesto San Giovanni, ospitava dal 1906 le fabbriche di pneumatici e cavi elettrici della Pirelli, oltre che le acciaierie Falk, la Magneti Marelli e molti altri insediamenti industriali. Per questo motivo, soprattutto una volta conclusosi il secondo conflitto mondiale, il quartiere conosce una ingente crescita demografica che porta necessariamente l'amministrazione comunale a doversi occupare dello sviluppo dei servizi. L'asilo intestato a Maria Pirelli risulta essere il primo di questi servizi nel quartiere Bicocca, e l'importanza di questo progetto è confermata dalla presenza all'inaugurazione (maggio 1955), dell'arcivescovo Montini e del sindaco Ferrari.

Il dibattito sul rapporto tra conservazione e innovazione, *“dopo un ventennio di difficoltà politiche del razionalismo italiano, la ricostruzione si presentava come una occasione storica per inverarne i principi, per affermare la validità di un nuovo credo sociale, tecnico ed estetico, secondo una linea di esplicita continuità con la lotta di Persico e Pagano, nella prospettiva di radicale rinnovamento civile aperta dalla liberazione”* Grandi e Pracchi quindi si sviluppa la passione per la nuda funzione da parte di numerosi architetti italiani e il progetto per la Scuola Elementare Gorla Precotto ne è un esempio. Intervento che assume una particolare importanza simbolica perché è proprio in quel quartiere che il 20 ottobre del 1944 un bombardiere americano in azione diurna colpì l'allora scuola elementare, provocando la morte di 184 bambini che vengono ancora oggi ricordati dall'importante monumento eretto da Remo Brioschi.

SCUOLA MATERNA "MARIA PIRELLI"
Milano, 1952-55

progetto e direzione lavori





IL POPOLO DI MILANO Venerdì 4 marzo 1955

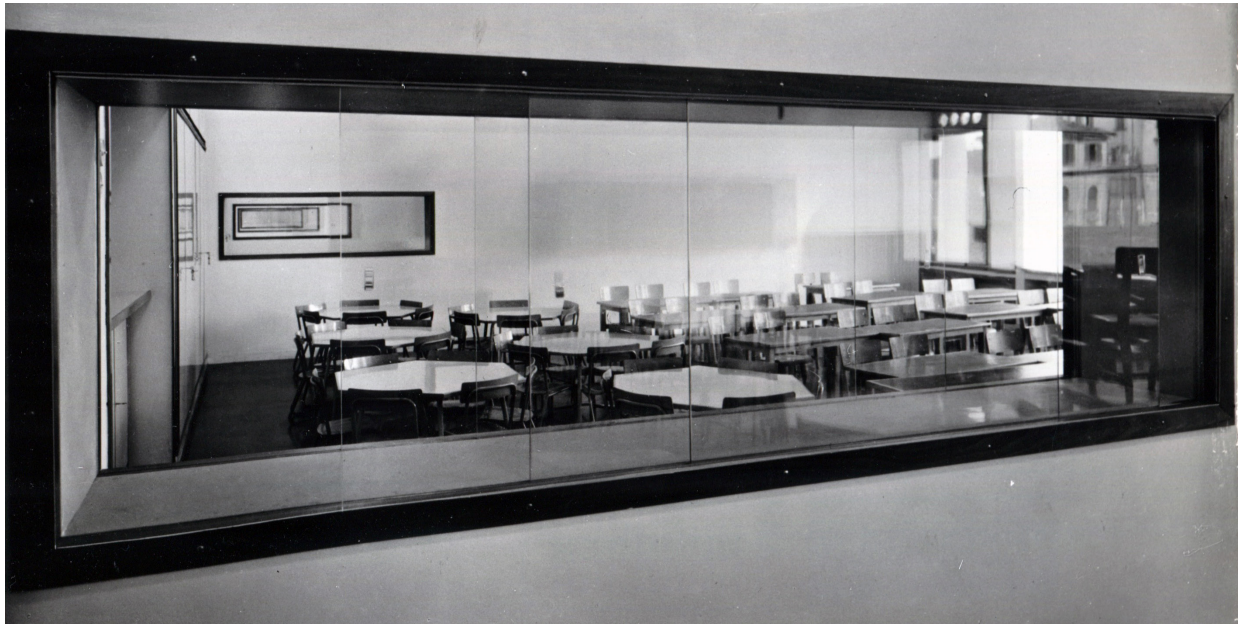


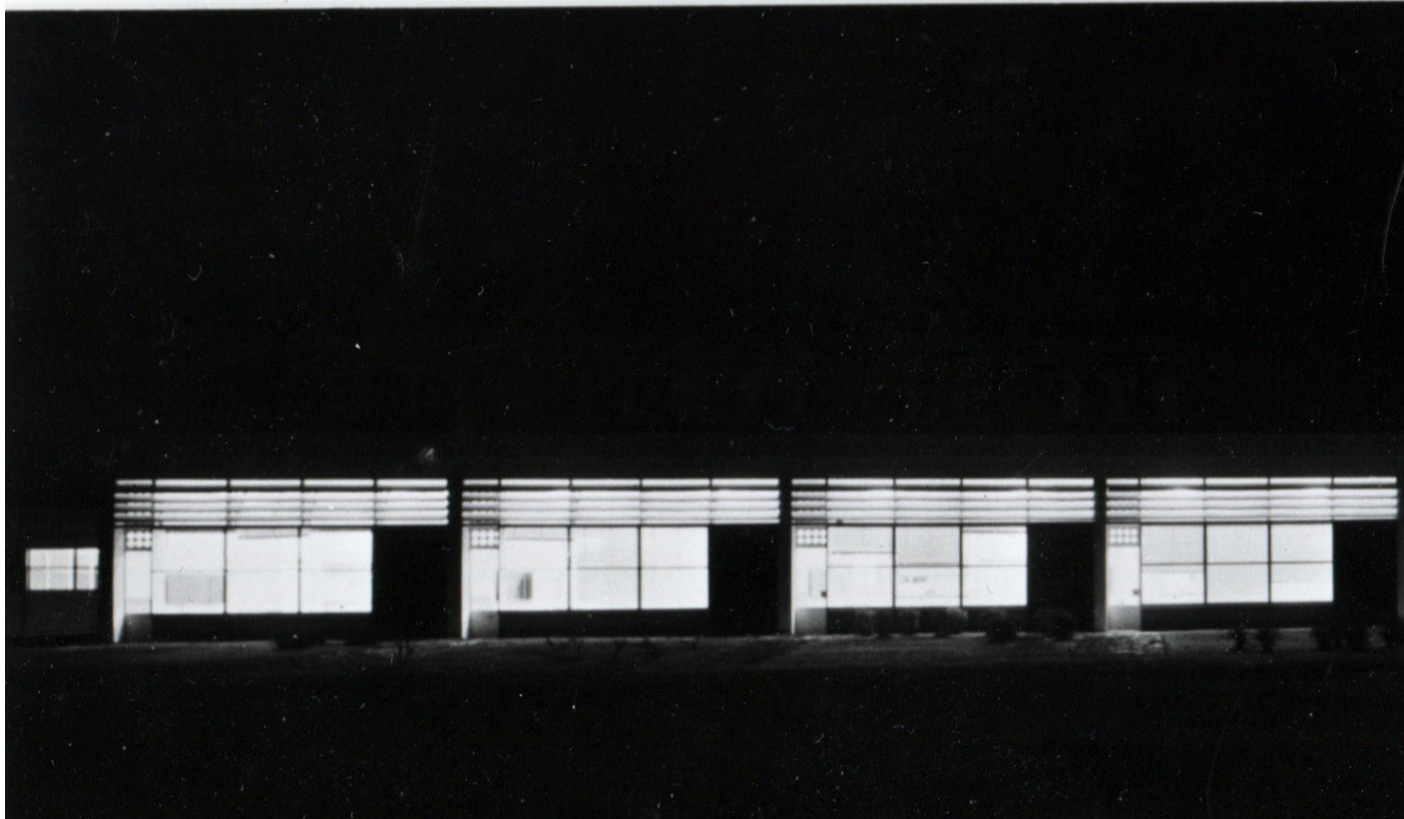
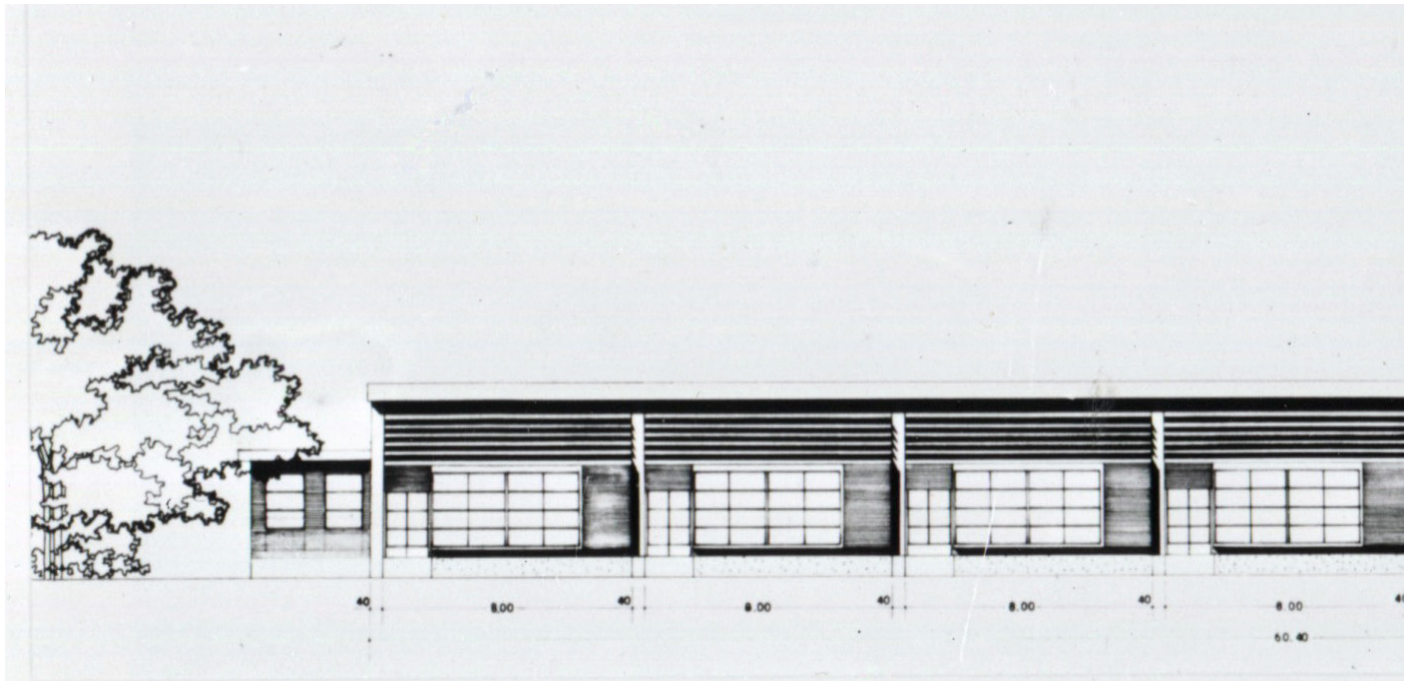
IL PIU' MODERNO PER LA "MATERNA,,

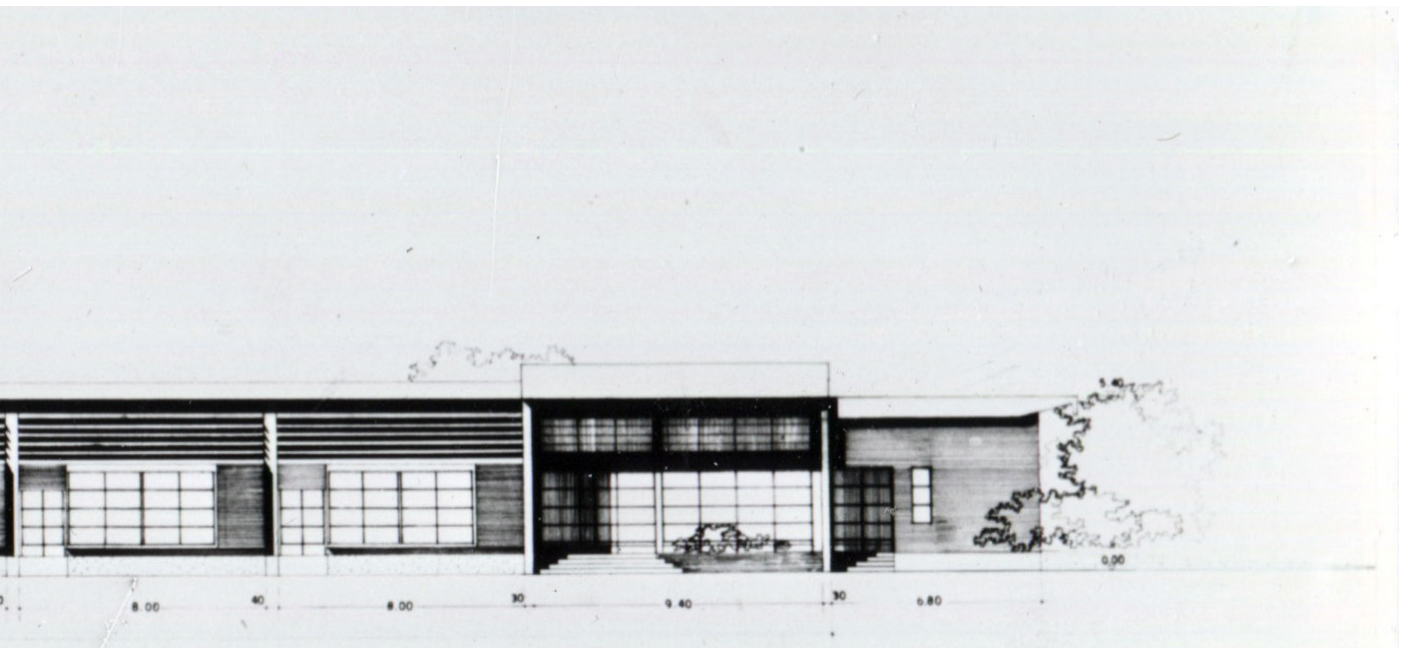
La prima scuola materna costruita con criteri modernissimi e provvista di tutti i requisiti della moderna scienza pedagogica verrà inaugurata alla Bicocca prima di Pasqua. Il progetto e la direzione dei lavori sono stati affidati all'architetto Nichelli della Divisione palazzi e monumenti del Comune.

Sono stati messi a disposizione del complesso 6100 metri quadrati di cui 4200 adibiti a giardino e 1900 per l'edificio che, dal punto di vista architettonico, presenta audaci e moderne soluzioni. Il particolare più significativo è costituito dalla presenza di particolari schermi che impediranno che il sole (tutte e sei le aule che compongono il fabbricato sono esposte a mezzogiorno) dia noia ai piccoli ospiti. Ciò è stato ottenuto mediante fenditure longitudinali opportunamente orientate. I grandi finestroni saranno anche schermati con tendine alla veneziana. Ogni aula avrà il suo giardinetto « privato » dove i bambini potranno eseguire i loro giochi sotto lo sguardo attento delle vigilatrici che seguiranno criteri vagamente montessoriani. Alle aule sono annessi spogliatoi e bagni.

Un complesso direzionale, una sala ricreativa ed una cucina modernissimamente attrezzata completano l'edificio scolastico. I pranzi verranno serviti nelle aule stesse dove i bambini saranno educati anche ad apparecchiarsi da soli. Tutti i pavimenti sono in gomma.







CORRIERE DELLA SERA

L'Arcivescovo alla Bicocca Milano, Giovedì 19 maggio 1955 nel refettorio di uno stabilimento

Paterne parole agli operai dopo l'inaugurazione di un asilo per l'infanzia

L'intervento delle autorità cittadine, con l'Arcivescovo, ha conferito ieri mattina particolare solennità all'inaugurazione dell'asilo d'infanzia della Bicocca. Allietata anche dalla presenza dei bimbi che in questi giorni avevano già preso confidenza con la loro nuova e bella casa, la cerimonia della benedizione si è svolta nel salone destinato ai giochi. L'ing. Giambelli, assessore ai Lavori pubblici del Comune, ha parlato delle iniziative che l'Amministrazione civica ha in corso nel campo della scuola materna, annunciando, fra l'altro, la realizzazione di tredici nuovi asili, e dicendo come il Comune si orienti ora su criteri modernissimi, che di un asilo fanno una istituzione pedagogica, sanitaria ed educativa di grande interesse e valore sociale. E quanto alla sede che si addice a una simile attività assistenziale, l'edificio della Bicocca rappresenta un modello del genere. Ha preso poi la parola, per ringraziare le autorità e commentare il significato della cerimonia, l'industriale Piero Pirelli. Quindi l'Arcivescovo, il Prefetto, il Sindaco e le altre autorità hanno visitato le aule e gli altri ambienti, esprimendo poi al progettista arch. Nichelli, il loro compiacimento. Apprezzati soprattutto sono stati non solo l'ariosità e la luminosità delle aule, ma anche il modo in cui gli ambienti di esse, mediante grandi vetrate e uscite dirette, si sposano al giardino esterno, nel quale all'aperto, i bimbi svolgeranno parte dei loro giochi e delle stesse lezioni, imparando anche a coltivare la terra e ad amare i fiori. Il giardino, col suo vasto prato, ha persino una sopraelevazione del terreno, come dire una sua collinetta, sulla quale vengono installate giostre, altalene e giochi vari, il tutto godibile all'ombra dei platani, quando a questi, per ora esili virgulti dalla chioma appena incipienti, sarà dato tempo di crescere. E ci sarà, inoltre, la vasca coi pesci.

L'Arcivescovo si è poi recato a visitare alcuni reparti degli stabilimenti Pirelli e, nel refettorio, ha rivolto la parola agli operai che l'avevano festosamente acclamato. Agli

operai l'Arcivescovo ha detto, ancora una volta, come essi tengano un posto di primo piano nella sollecitudine delle sue cure spirituali.

CORRIERE DELLA SERA

Un asilo per l'infanzia
nel quartiere della Bicocca
Mercoledì 18 maggio 1955
Sarà inaugurato stamane dall'Arcivescovo

Nel quartiere industriale e popoloso della Bicocca, ove ancora non esisteva una scuola materna, verrà inaugurato stamane alle 10.30, presenti il Sindaco e mons. Montini, un asilo, sorto su terreno comunale, in fregio a via Goffredo da Bussero, e intitolato a « Maria Pirelli ». L'edificio, progettato dall'architetto Nichelli, presenta linee modernissime e vanta una distribuzione particolarmente funzionale di ambienti, ariosi, ben illuminati, e di servizi, con vasto giardino, ricreatorio, ambulatorio, cucina, refettorio, eccetera, oltre, si capisce, alle aule per l'insegnamento e per il gioco, alla direzione e agli spogliatoi. Alle aule, che sono sei, fanno poi da complemento, all'aperto, altrettanti piccoli giardini, che possibilmente saranno coltivati dagli stessi bambini. L'asilo potrà ospitare 210 scolaretti.

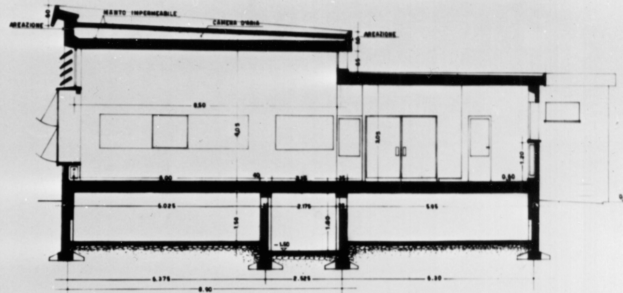
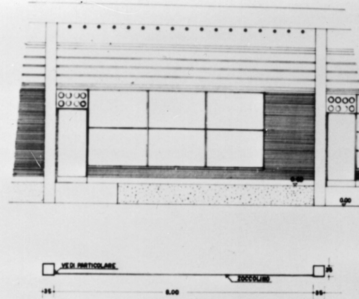
CORRIERE LOMBARDO

La scuola materna alla Bicocca
Milano, 18-19 maggio 1955

L'Arcivescovo stamane al rito inaugurale

L'arcivescovo mons. Montini ha inaugurato stamane la scuola materna « Maria Pirelli » che sorge, in via Goffredo da Bussero, nel popoloso e industriale quartiere della Bicocca.

L'edificio, progettato dall'arch. Nichelli, è di fattura modernissima, e costruito secondo l'asse est-ovest, in modo da permettere una esposizione a mezzogiorno delle aule del ricreatorio e del giardino. È un complesso di ambienti ariosi, ben illuminati, ideale per i bambini: vi possono essere ospitati 210 scolaretti.



Bimbi felici Milano, 19-20 maggio 1955 alla Bicocca



LA scuola materna di via Goffredo da Bussero, alla Bicocca, è già entrata in funzione. La foto è stata scattata all'inaugurazione e mostra l'arcivescovo Montini mentre si china su due piccoli ospiti. Alla sua destra il prefetto dott. Liuti sorride. L'asilo ha sei aule e sei giardinetti, dove i 210 scolari che l'edificio può ospitare si proveranno a coltivare cespugli da fiore e da foglia. Con questa nuova scuola materna, che è intitolata «Maria Pirelli», i bimbi del popoloso rione della Bicocca hanno trovato finalmente un'oasi di tranquillità e di serenità.



— Giovedì-Venerdì 19-20 maggio 1955

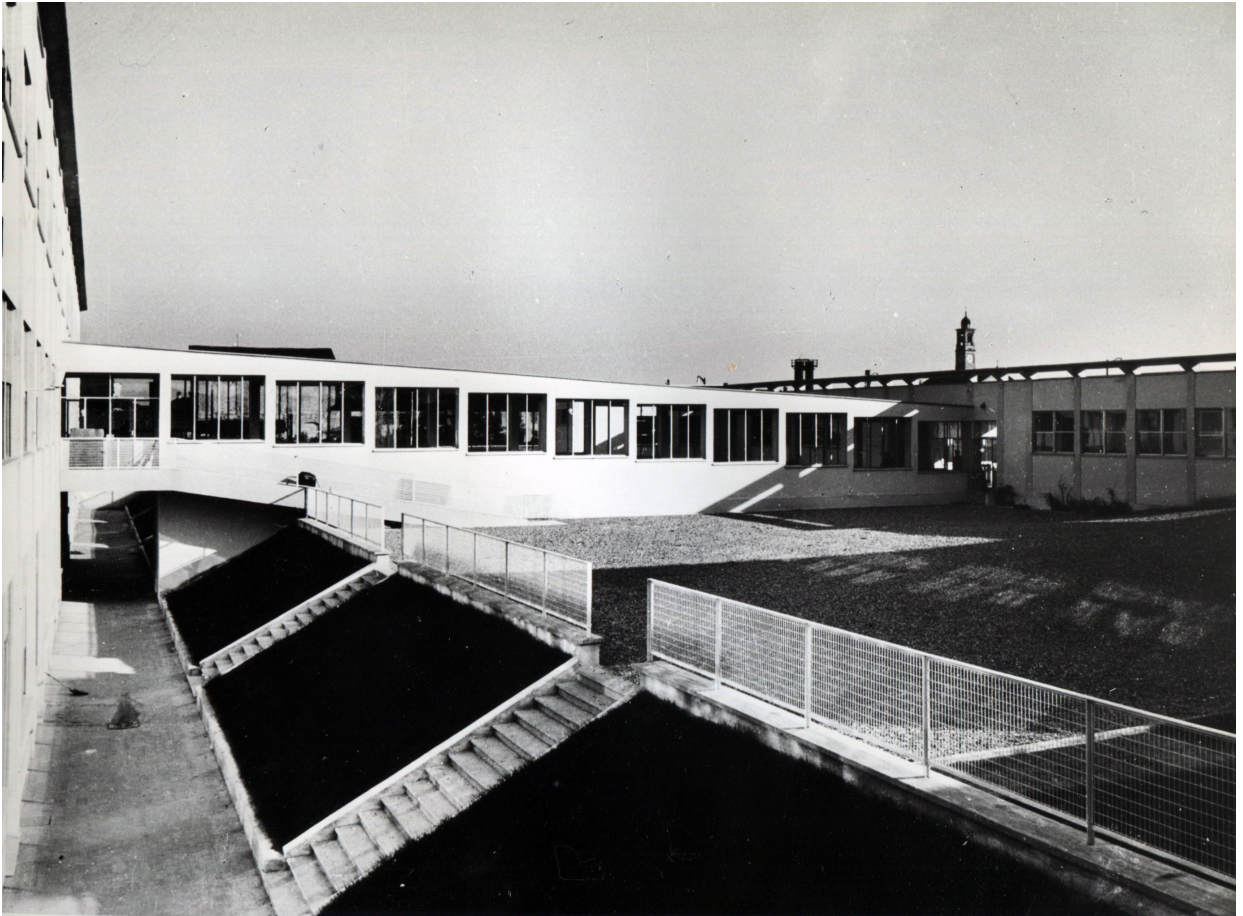
L'Arcivescovo alla nuova scuola

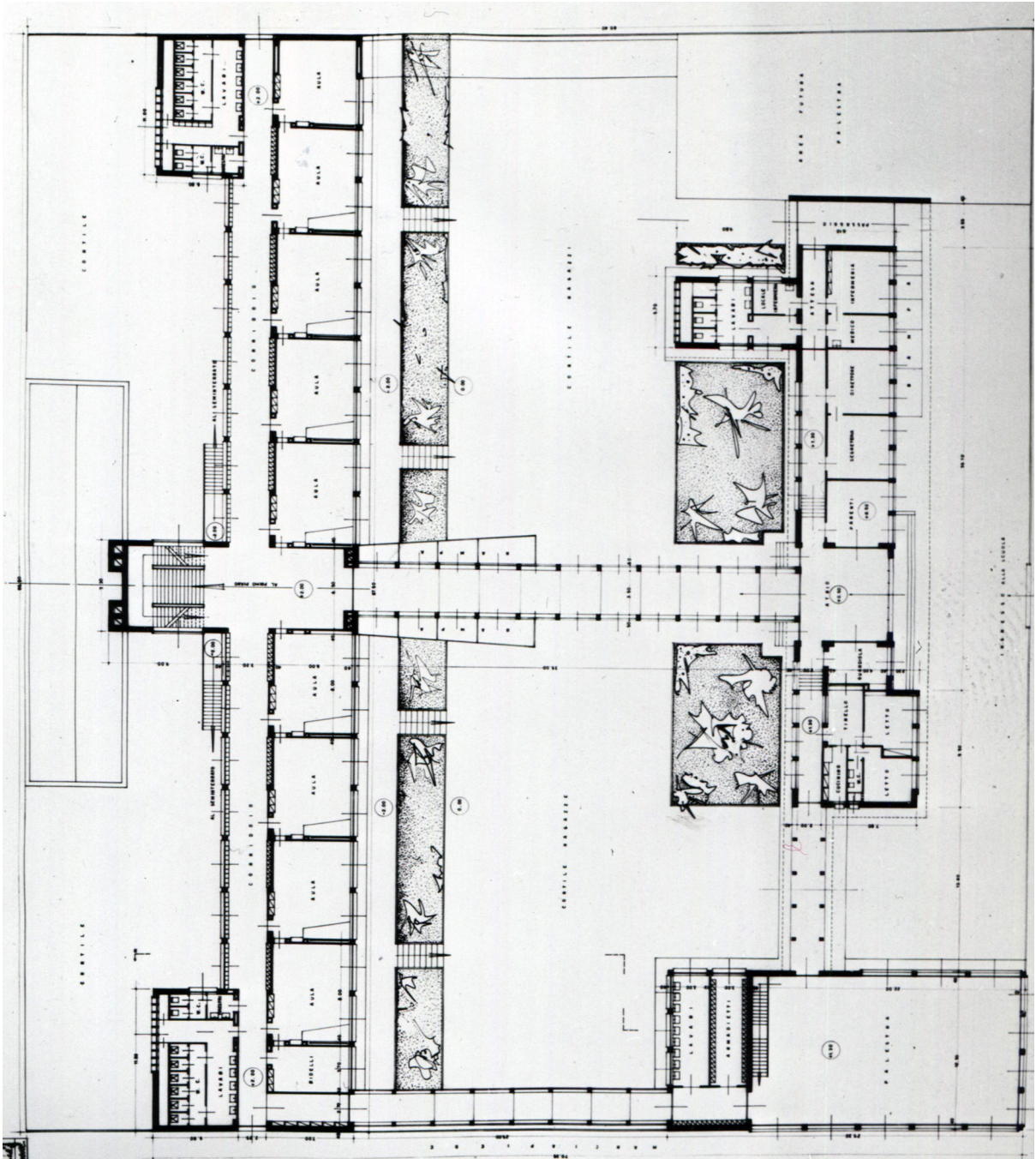
L'Arcivescovo monsignor Montini, ieri mattina, ha inaugurato nel quartiere della Bicocca la nuova scuola materna «Maria Pirelli», in via Goffredo da Bussero, dove saranno ospitati duecentodieci bambini. Alla cerimonia hanno assistito il sindaco, professor Ferrari, e altre autorità. Dopo il rito inaugurale una folla di uomini e donne s'è stretta attorno all'Arcivescovo improvvisando una commovente, calda manifestazione d'affetto, alla quale monsignor Montini ha risposto paternamente. Le autorità hanno poi visitato i locali della nuova scuola, ed alla fine hanno espresso il loro compiacimento al progettista, architetto Michelli, per la funzionalità della costruzione, e per la sistemazione del grande giardino, nel quale si svolgerà gran parte delle lezioni. Il giardino comprende anche una collinetta artificiale sulla quale sono state sistemate giostrine e altalene.

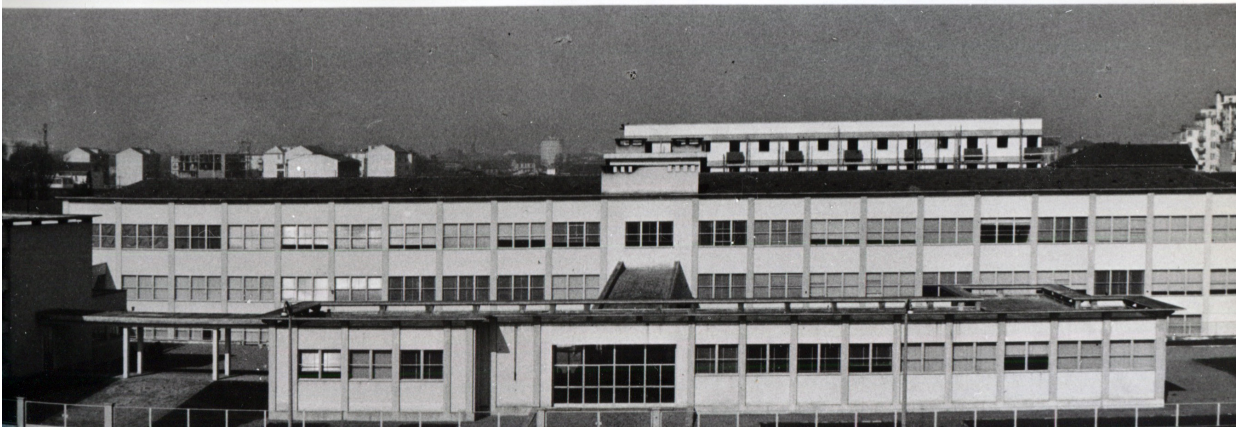
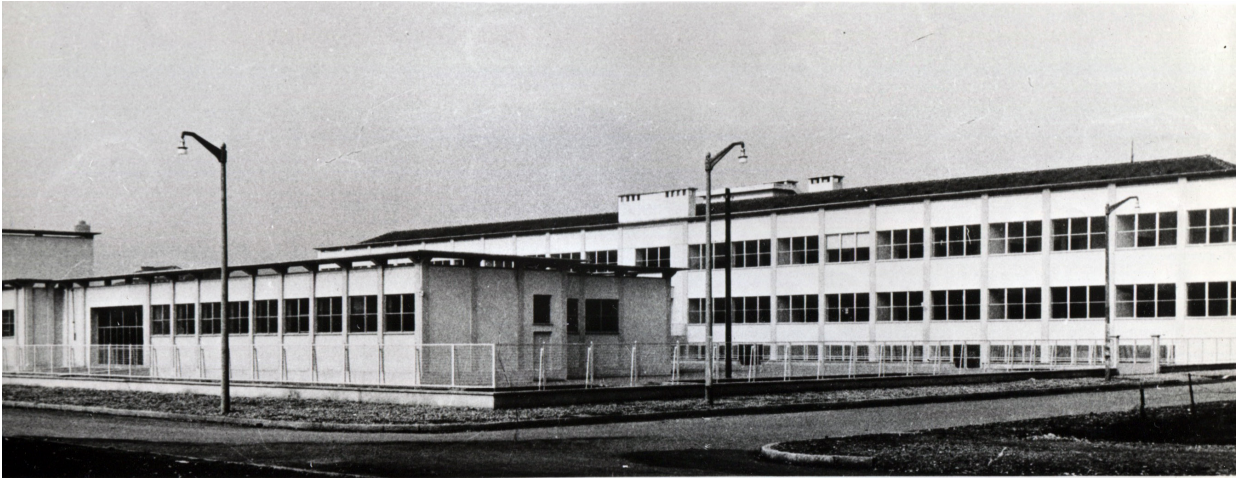


SCUOLA ELEMENTARE GORLA PRECOTTO
Milano, 1953-57

progetto









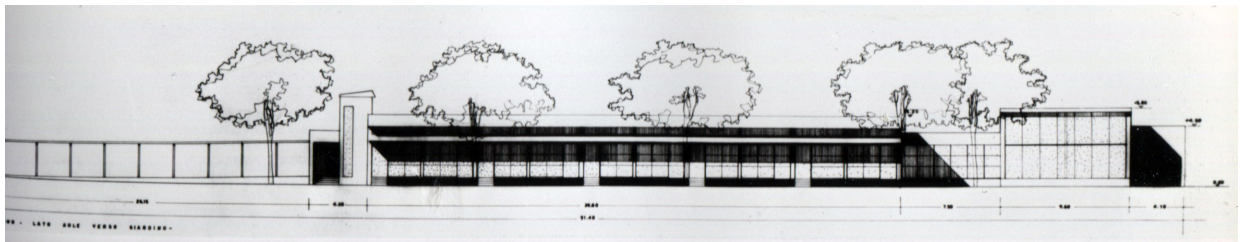
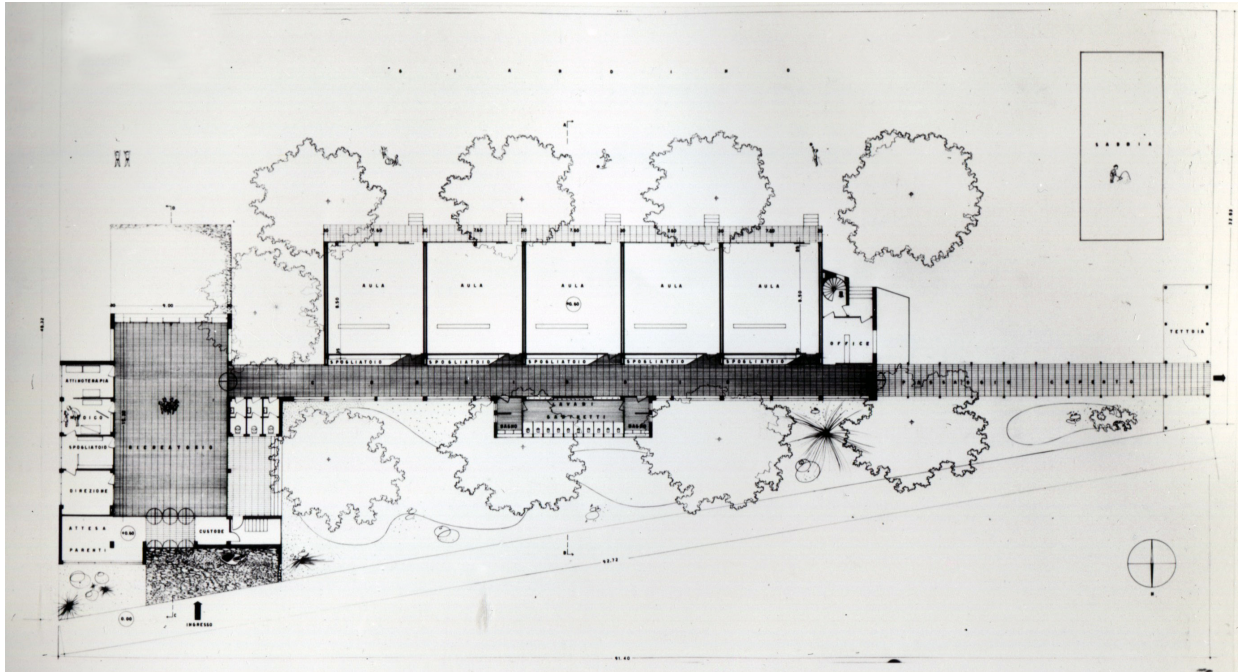




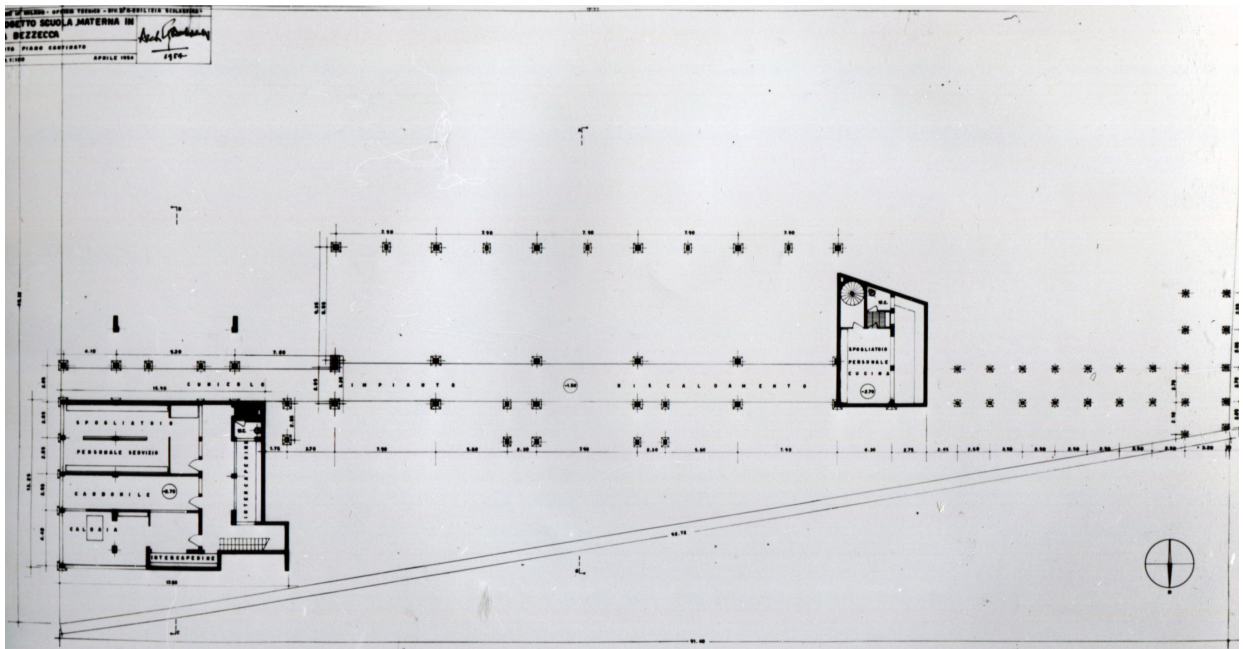
SCUOLA MATERNA VIA BEZZECA
Milano, 1954-56

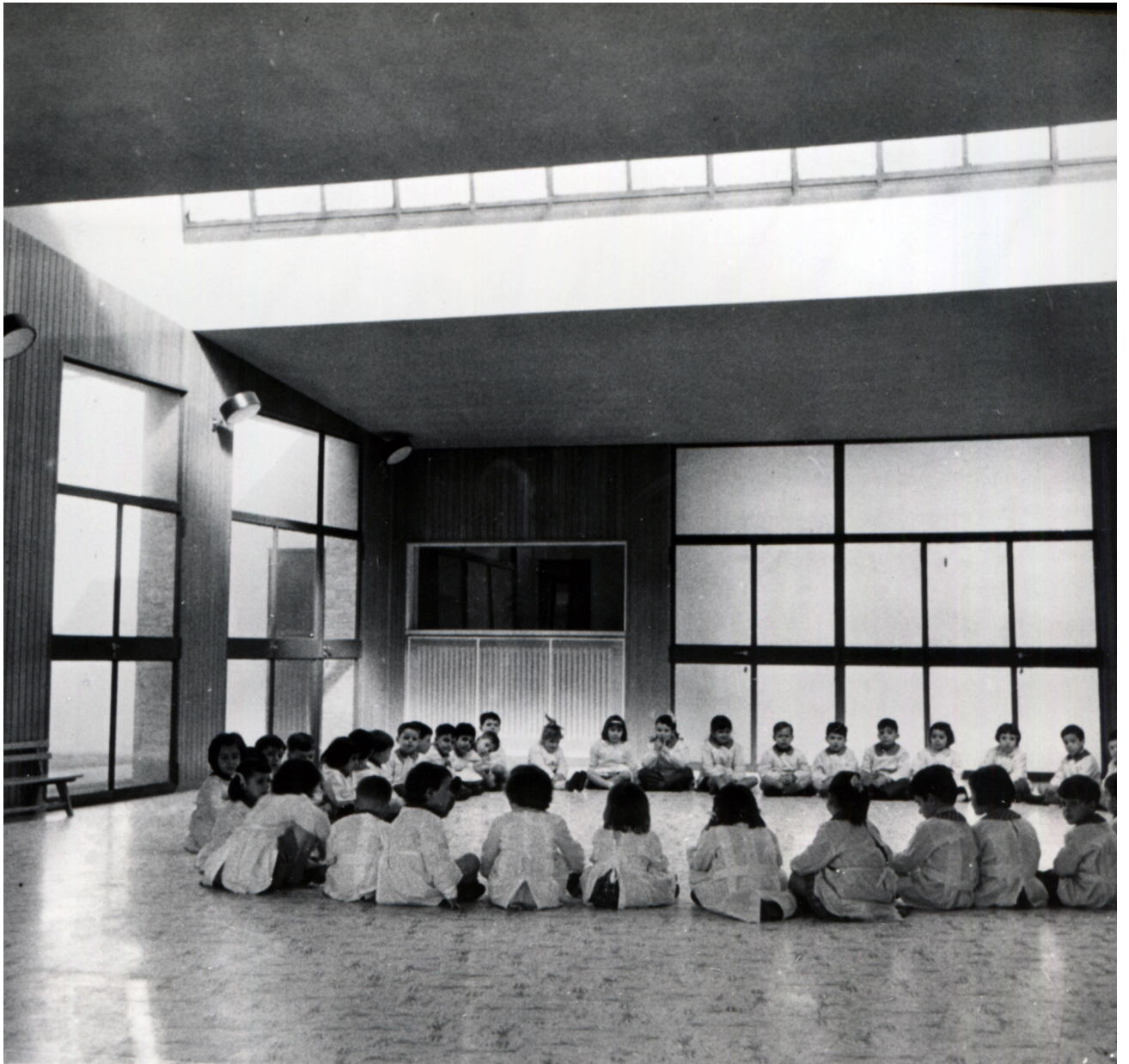
progetto

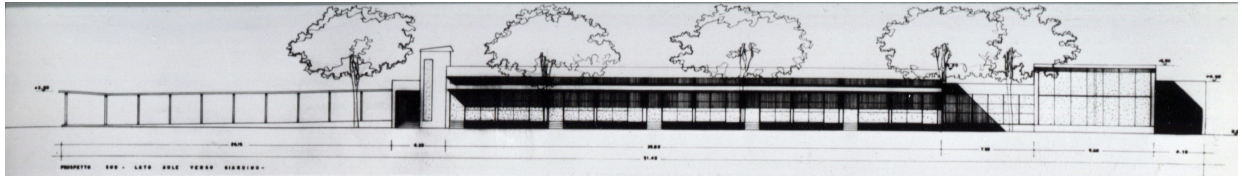










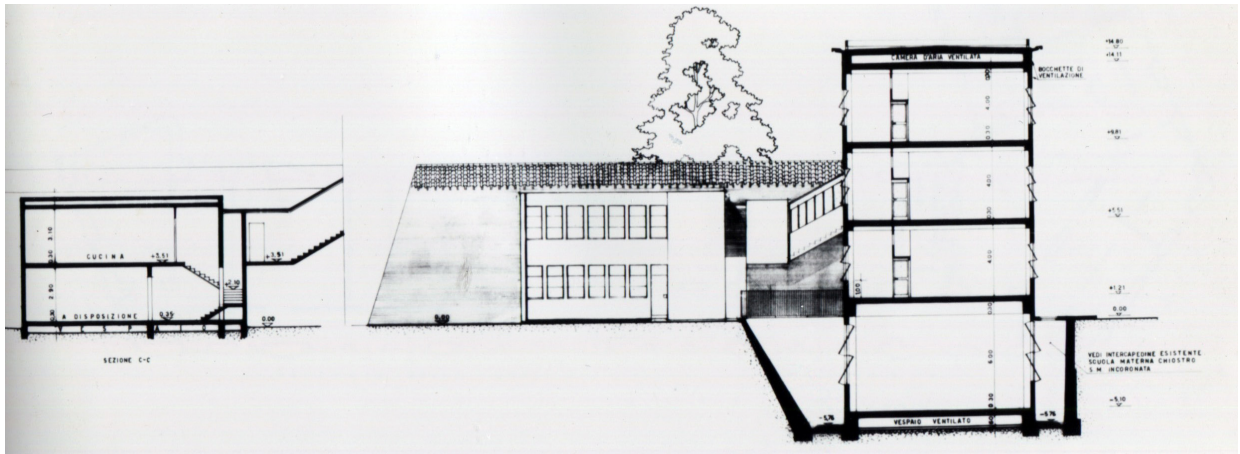
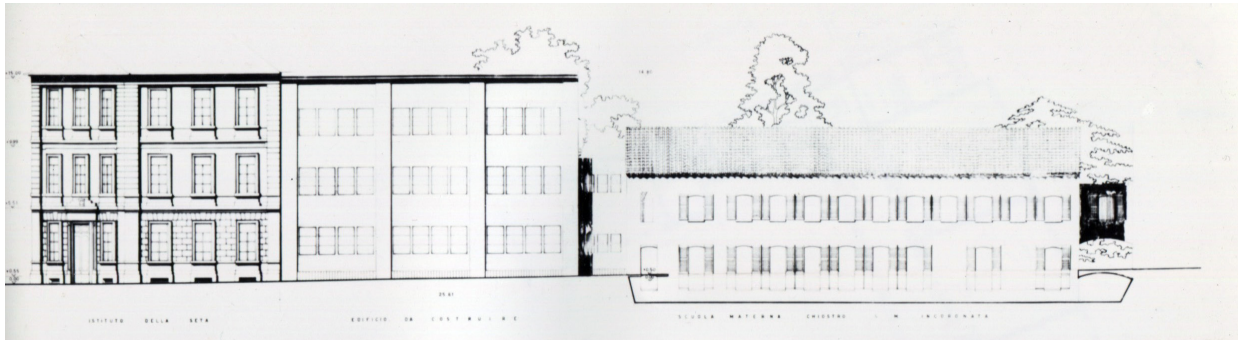


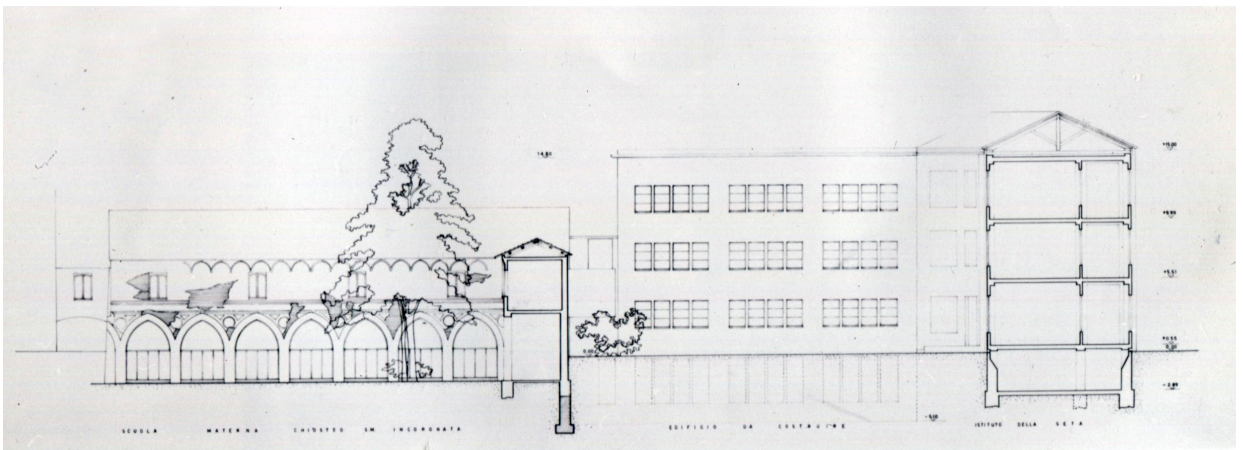


**NUOVA SEDE DELLA SCUOLA SUPERIORE FEMMINILE A.
MANZONI
Milano, 1954-57**

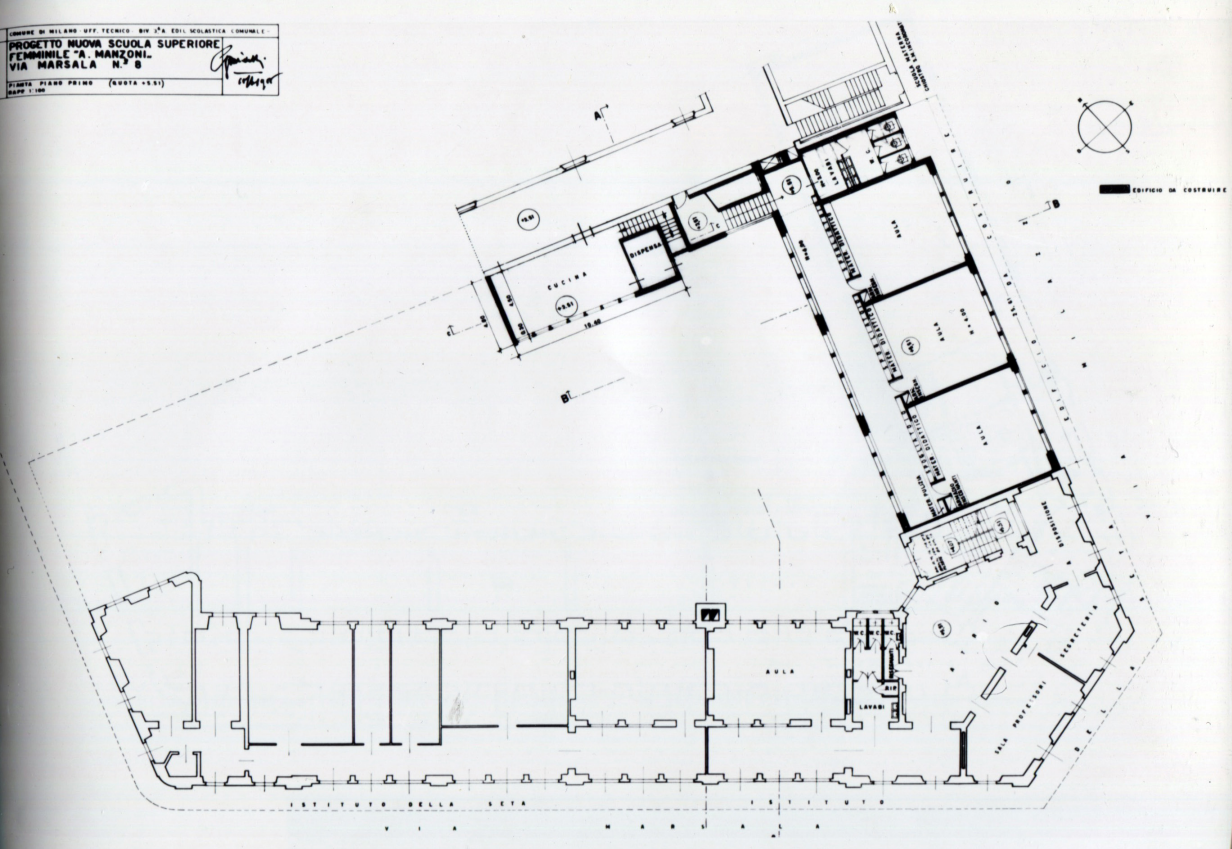
progetto

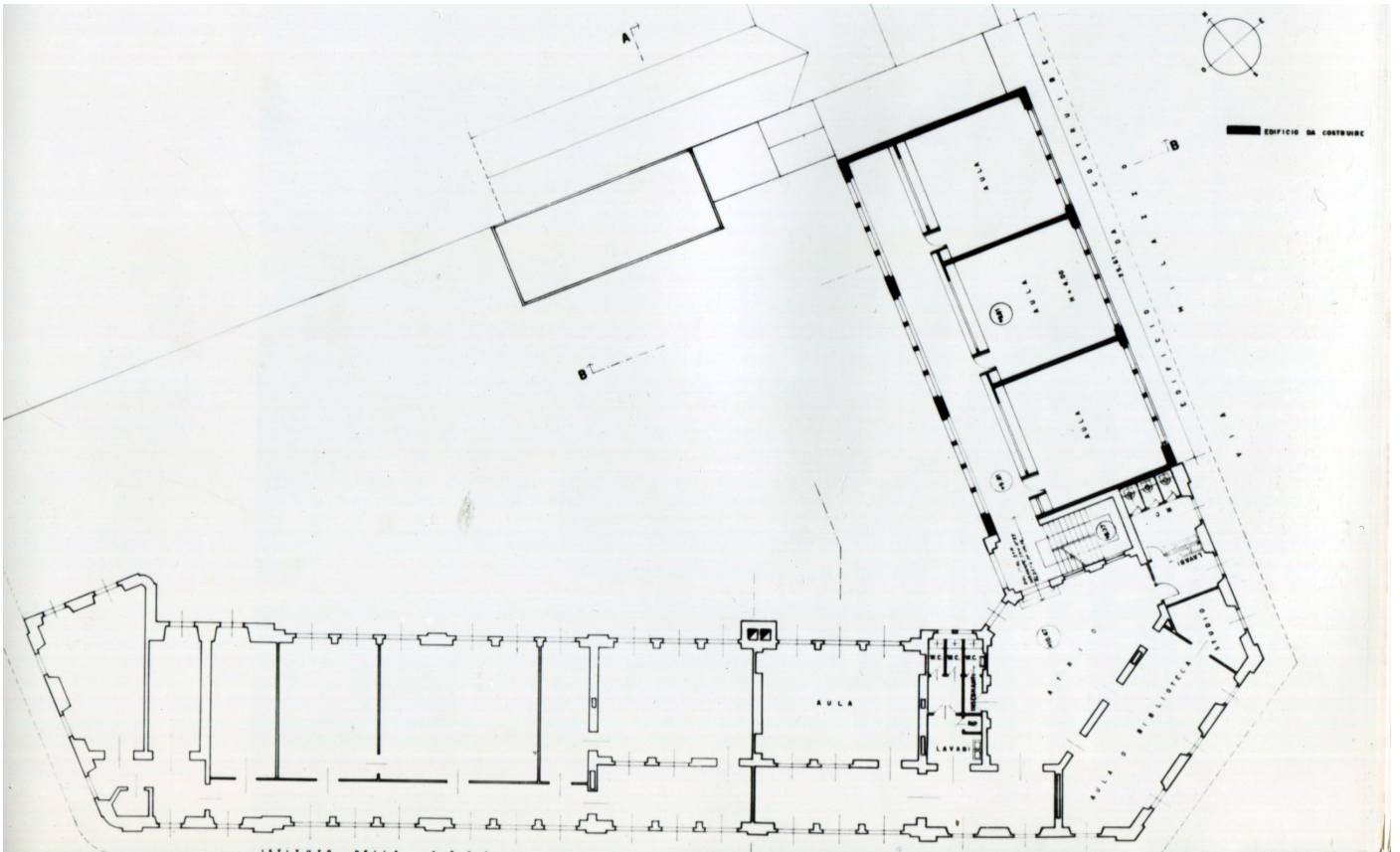




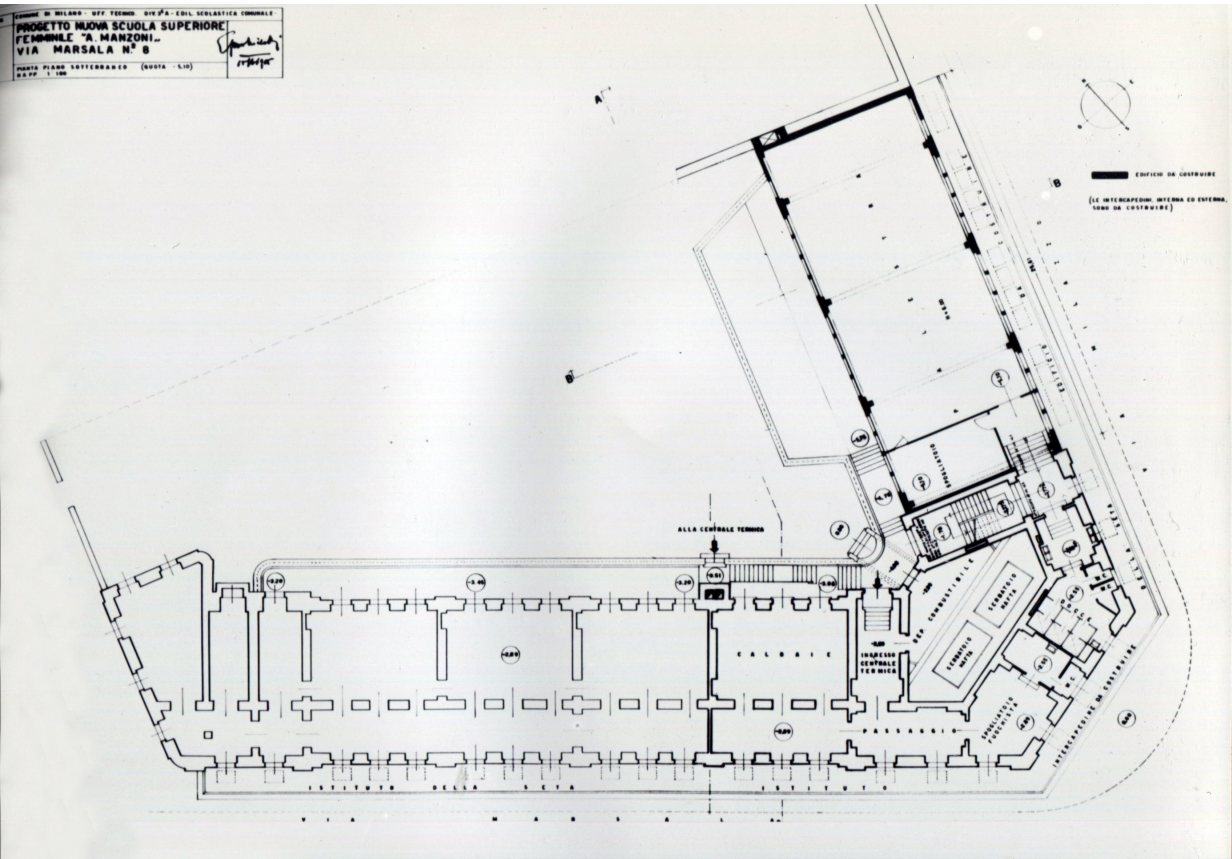


COMUNE DI MILANO UFF. TECNICA DIV. 3^{TA} EDIL. SCOLASTICA COMUNALE
**PROGETTO NUOVA SCUOLA SUPERIORE
FEMMINILE "A. MANZONI"
VIA MARSALA N. 8**
AUT. PIANO PRIMO (QUOTA +5.51)
SCALA 1:100





PROGETTO NUOVA SCUOLA SUPERIORE
FEMMINILE "A MANZONI"
VIA MARSALA N° 8
PIANTA PIANO SOTTERRANEO (AUTA L. 10)
S.M. 1/100





LICEO CARDUCCI

Milano, 1956-59

progetto e direzione lavori



PROGETTO DI COMPLETAMENTO DEL
LICEO CLASSICO "S. CARLUCCI"
VIA BERGAMO - VIA BRIANZA
AUT. MIN. DEL PIANO LOMBARDO
L. 10.11.1938

